



Atti del Convegno

Abuso sistematico nei culti: testimonianze ed evidenze

Sabato 7 maggio 2011

nella sala „Kilińskiego, dell' associazione polacca dei mestieri
(Związek Rzemiosła Polskiego)
Ul. Miodowa 14, 00-246 Varsavia



Organizzata dalla Fédération Européenne des Centres de Recherche
e
Ruch Obrony Rodziny i Jednostki ¹ (RORiJ)
e sponsorizzata dal
Collegio dell'Educazione e Amministrazione di Poznań
Con il supporto del governo francese

¹ Associazione polacca per la difesa della famiglia

Indice

Dariusz Hryciuk , mgr, Centro per la Prevenzione della Manipolazioni-Psichiche di Lublino. <i>Situazione del problema delle sette in Polonia</i>	3
Dariusz Krok , dr hab, Univerità di OPOLE (Polonia) <i>Influenza psico-manipolativa come forma di abuso nelle sette: teoria e ricerca</i>	7
Carmen Almendros , dr. Professore Assistente di Psicologia, Univerisità Autonima di Madrid (Spagna) <i>Le implicazioni cliniche e legali della violenza psicologica nel contesto dei Gruppi</i>	17
Christian Szurko , Coordinatore Nazionale della "Charity": DialogCentre UK <i>Ritorno alla realtà; qualche osservazione sul viaggio di ritorno</i>	19
Anne Khodabandeh-Singleton , autore ² ed ex membro della setta armata Iraniano "Moujahidin-e-K halq" (MEK ³) (Regno Unito). <i>Dal reclutamento all'università al campo di addestramento della setta terrorista</i>	23
Doni Whitsett , PhD, LCSW, Clinical Professor of Social Work , Università della California del Sud (Stati Uniti) <i>Disordine dello Stress Post Traumatico ed altre conseguenze del coinvolgimento nella setta</i>	27
Daniel Picotin , avvocato alla Corte di Bordeaux, membro CCMM (Francia) <i>Delle difficoltà si è incontrato dai testimoni nel dare la prova nell'ottenere il ricorso Legale</i>	38
Due testimonianze di Isabelle e Dominique Lorenzato ⁴ (Francia)	39
Achille Aveta , ex Testimone di Geova giornalista freelance e autore (Italia) <i>L'ostracismo: un'odiosa prassi condizionante</i>	40
Anna Lobaczewska , Presidente dell'associazione Polacca della Famiglia <i>"Riportarlo alla vita" testimonianza: il destino di un giovane uomo ed il danno causato dalla sua appartenenza alla Caytanya Mission</i>	53
Stephen Kent , PhD, Professore di Sociologia Università di Alberta (Canada): <i>La storia di attacchi contro la credibilita di Ex membri delle sette</i>	58

² The Private Army of Saddam Hussein (2003) (<http://www.iran-interlink.org/>). How Rajavi changed Iran's Mojahedin from armed revolutionaries to an armed cult

³ The Mojahedin Khalq cult (MKO, MEK, NCRI, Rajavi)

⁴ Setta di Robert Le Dinh alias Tang, Francia. Guru condemned in September 2010 to 15 years

Quadro della situazione delle sette religiose in Polonia

Dott. Dariusz Hryciuk, Centro per la Prevenzione della Psico-manipolazione, Lublin

Viviamo nell'epoca di significative trasformazioni nella sfera mentale di molti uomini. È il tempo di numerose rivalutazioni nel guardare la realtà, cominciando dalla trasformazione di finora esistente gerarchia di valori e finendo con la ricerca di modi alternativi per salvarsi. Siamo testimoni di una grave crisi della fede e, nello stesso tempo, di una profonda fame spirituale che viene appagata in vari modi accessibili all'uomo d'oggi. La religiosità nella sua forma tradizionale non sembra più attraente per il destinatario che aspetta risultati veloci e sensazioni intensi. Ne consegue la ricerca di nuove esperienze religiose.

Dal momento della trasformazione del regime alla fine degli anni ottanta del ventesimo secolo anche in Polonia si può osservare la sparizione del monopolio della Chiesa cattolica e l'aprirsi ai nuovi movimenti religiosi. Il problema dei culti in Polonia possiamo definirlo come una questione importante e visibile eppure non drammatica. Per essere obiettivi bisogna riconoscere che i nuovi movimenti religiosi non riscontrano problemi di natura legale nel corso della registrazione nel Ministero dell'Interno e Amministrazione. La libertà della confessione religiosa viene garantita dalla Costituzione (art. 25 e 530) e dalla legge sulle garanzie della libertà di coscienza e della fede religiosa del maggio 1989 la quale ammette la registrazione di un gruppo religioso che ha riuscito a raccogliere appena 15 adepti.

Con l'emendamento del giugno 1997, tutti i nuovi movimenti religiosi sono stati obbligati di riferirsi a Dio nella loro dottrina e di avere uno scopo unicamente religioso. Attualmente il diritto di presentare la richiesta di registrazione spetta ad un gruppo di almeno 100 cittadini polacchi aventi una capacità giuridica illimitata ed inoltre, l'autenticità delle loro firme apposte sotto la richiesta deve essere confermata dal notaio. In pratica vengono registrate comunità religiose che possono dimostrare di avere una certa storia. Le organizzazioni fondate ad hoc non hanno oggi nessuna possibilità di essere registrate. Bisogna sottolineare che nel caso che la sentenza definitiva pronunciata dal Tribunale confermi il fatto che l'attività svolta dalla comunità religiosa non sia conforme alla legge o allo statuto, il gruppo verrà cancellato dal registro.

Negli anni 1990-2002 sono state emesse in tutto 153 decisioni sulla registrazione di Chiese ed altre comunità religiose, nonché 49 decisioni negative. È da notare un cambiamento di strategia nel procedimento legale della registrazione. Fino al 1992 venivano automaticamente registrati tutti i movimenti religiosi che ne hanno fatto la richiesta. Solo dal 1992 le mozioni presentate dalle associazioni religiose erano dettagliatamente esaminati dal Tribunale. In quel tempo, fra l'altro, è stata legalizzata la Chiesa dell'Unificazione, una setta controversa fondata da Moon in Corea del Sud. Il reverendo Moon durante il suo soggiorno in Polonia nel 1995 ha tenuto una conferenza in Sala Kongresowa (sala concerti a Varsavia (przyp. tłum.)). Gli aderenti della setta di Moon hanno fatto la domanda di registrazione prima del 1989 ma dati numerosi scandali internazionali legati all'organizzazione, le autorità della Repubblica Popolare di Polonia fermamente continuavano a rinunciare alla registrazione. Le norme giuridiche di una legge liberale legalizzante nuovi gruppi religiosi non richiedevano ad essi la conferma di svolgere l'attività da un determinato tempo e di avere una tradizione, neppure veniva verificata l'autenticità della lista di fondazione. In più, la legge garantiva alle nuove confessioni diverse prerogative, soprattutto di natura finanziaria, contributiva e doganale. Persone giuridiche ecclesiastiche sono state esonerate dal pagamento di tutte le tasse sul reddito. Inoltre esse hanno ottenuto l'esonero delle tasse doganali per i doni ricevuti dall'estero e destinati ad esecuzione del culto, a fini caritatevoli, di tutela e quelli didattici. La mancanza di una chiara definizione della donazione e l'impossibilità di verificare la sua autenticità hanno provocato moltissimi malversazioni e truffe. Ad esempio: un gruppo pseudo religioso fondato da Zbigniew Szczesiul – un ladro che ha realizzato un'idea di creare la

propria chiesa e guadagnare parecchi soldi. Ovviamente, la lista dei membri fondatori del gruppo è stata falsificata. Szczesiul ha scritto una primitiva dottrina religiosa ed uno statuto nel quale si garantiva la dignità di vescovo. Ha iniziato la sua attività col fondare un falso seminario e convento. Rilasciava certificati di studio che servivano ai giovani uomini per evitare la leva. In quel tempo egli ha emesso ca 60 falsi certificati. Inoltre Zbigniew Szczesiul ha importato dall'estero la merce destinata ad una pretesa attività caritatevole - 30 tonnellate di cioccolata proveniente dalla Germania – evitando di pagare alte spese doganali. Successivamente egli è riuscito a ripetere la stessa truffa importando una grande quantità di champagne. Ha dichiarato che il trasporto riguardava: (citazione) “lo spumante a fini di culto”. Con la sua attività egli ha arrecato gravi danni alla Tesoreria dello Stato. Quando alla fine Szczesiul è stato arrestato e condannato a 4 anni di pena detentiva, nelle interviste stampa egli si dichiarava di essere fiero di se stesso e prometteva di fondare un'altra chiesa appena sarebbe uscito dalla prigione.

Il caso della Chiesa dell'Unificazione non è stato l'unico a suscitare l'interesse dell'opinione pubblica. Alla fine degli anni novanta sono apparse cosiddette autochiese – gruppi pseudo religiosi creati per l'importo delle macchine dall'Europa Occidentale, libero dalla dogana. Tra questi sono: Chiesa Cristiana di Divulgatori della Buona Novella o Chiesa di Remonstranti Polacchi.

Secondo le statistiche in Polonia funzionano ca 300 movimenti religiosi. Questi si possono dividere in seguenti categorie:

Discendenti da una delle grandi religioni del mondo, spesso dal cristianesimo, buddismo, induismo, molto più raramente da islam e giudaismo.

Discendenti dal movimento New Age, concentrati sullo sviluppo del potenziale dell'intelletto umano, tecniche di guarigione col tatto o con l'energia; si ricollegano alle misteriose forze cosmiche.

Neopagani, si richiamano alle tradizioni degli antichi slavi ed ai dimenticati culti pagani.

Ufologici, basati sulla fede nell'esistenza degli extraterrestri.

Satanici, professano il culto del male, praticano e sviluppano le tecniche d'occultismo e d'esoterismo.

Basati su rivelazioni private, raccoglienti gli aderenti uniti intorno ad una persona carismatica che dichiara di provare forti emozioni di natura religiosa.

Basati sui principi economici, propongono di aiutare a riportare un successo finanziario.

Terapeutici, che credono a modi alternativi della guarigione corporale.

Le sette più numerose che attualmente funzionano in Polonia sono:

- Testimoni di Geova – ca 127 mila affiliati,
- Avventisti del Settimo Giorno – ca 10 mila affiliati,
- Buddismo della Via del Diamante - 5 mila fedeli,
- Chiesa di Liberi Cristiani – 3 mila fedeli,
- Chiesa di Dio in Gesù Cristo – 3 mila fedeli,
- Mormoni – ca 1,5 mila affiliati,
- Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna – ca 1000 affiliati.

Una delle più distruttive sette che funzionava in Polonia, il Cielo, è stata fondata da Bogdan Kacmajor che ha raccolto intorno a se oltre dieci persone, residenti nella sua proprietà vicino a Lublino. Gli ha fatto credere che egli aveva il dono delle guarigioni. I suoi affiliati vivevano nella comunione dei beni ed erano ridotti alla cieca obbedienza a Kacmajor, che personalmente decideva sui matrimoni e sulla vita sessuale dei membri della setta. Il ruolo delle donne era limitato a quello di procreare e di obbedire al marito. Gli affiliati stessi si univano in matrimoni tra di loro. Tutti gli adepti erano obbligati a seguire una dieta vegetariana. I

membri del gruppo non mandavano i bambini a scuola, rifiutavano di prestare servizio militare, non registravano neonati presso il comune, vivevano in un totale isolamento dalla società con il divieto di usufruire dell'assistenza medica. Tuttocio' oltre alle denunce di rapimenti e trattenimento dei bambini ha suscitato l'attenzione di autorità, mass media e movimenti anti culto, che ne hanno definito il gruppo come "setta distruttiva". I membri del gruppo si mantenevano soprattutto dell'attività guaritoria del fondatore. Tuttavia, una cattiva reputazione ha causato il deflusso dei clienti, il fallimento finanziario e, in conseguenza, la disgregazione di questo gruppo distruttivo.

Nell'ultimo decennio possiamo notare in Polonia l'aumento dell'interesse per le organizzazioni che si rifanno alla filosofia del movimento New Age. Questo riguarda piuttosto piccoli gruppi di qualche decina di persone con simili interessi. Essi non praticano di registrare la loro attività: funzionano per un tempo relativamente breve e dopo la disgregazione al loro posto nascono altri gruppi. I membri di queste organizzazioni si concentrano sul perfezionamento delle tecniche di meditazione orientali, discendenti dall'induismo e dal buddismo, che vengono modificate e arricchite con nuovi elementi.

L'esistenza di tali gruppi è possibile, perché i polacchi nelle loro opinioni religiose risultano inconseguenti e selettivi. Secondo le analisi del 2005 fatte del Centro per gli Studi di Opinione Pubblica, il 53% dei polacchi ritiene che non esiste né male né bene oggettivo e le regole del comportamento sono determinate dalle circostanze. Una notevole parte della nostra società accetta spesso e volentieri elementi della filosofia New Age. Secondo i sondaggi il 34% dei polacchi dichiara di credere nell'incarnazione. L'83% riconosce la parità di tutte le religioni e pensa che tutte portano a Dio. Il 64% ammette che certe persone sono capaci d'imparare la chiaroveggenza. Il 25% dei nostri connazionali invece crede negli UFO. Il suddetto fa sì che, i polacchi che in teoria al 93% sono cattolici, diventano volentieri affiliati delle sette.

Una setta distruttiva che negli ultimi anni ha fatto tentativi per entrare sul territorio della Polonia è Chiesa di scientologia. Negli anni novanta se ne parlava poco e raramente, solo nel 1999, quando è venuto a Danzica Andreas Kaźmierczak, un tedesco di origini polacche, e sotto la maschera di un ufficio d'ingegneria ha organizzato un seminario scientologico ed ha cominciato a vendere "Dianetica". Dopo qualche pubblicazione critiche apparse nella stampa ha dovuto chiudere l'impresa. Ma quelle degli anni novanta non erano che timide prove di verificarsi sul territorio polacco. Attualmente gli scientologi cercano di nuovo d'accentuare la loro presenza in Polonia. Nel 2007 se ne parlava molto nei giornali di Hanna Garbalska, che era considerata una rappresentante principale di scientologia nel nostro paese. Garbalska faceva pure l'attivista di uno dei più grandi partiti politici polacchi. Inoltre è presidente dell'Associazione per la Tutela delle Donne del Distretto di Grodzisk a Grodzisk di Masovia. Prima dirigeva il Centro Statale di Volontariato Umanitario che a Varsavia organizzava corsi della comunicazione interpersonale, insegnava come combattere la tossicodipendenza o superare le difficoltà a scuola. Nelle interviste stampa ella non negava di propagare la filosofia scientologica con la sua attività. In una di esse diceva: "I nostri corsi aiutano a risolvere problemi coniugali, danno indicazioni sull'educazione dei bambini, come eliminare ossessioni. Tutto questo è basato sulle possibilità della mente."

L'offerta dei corsi è arrivata ad un gruppo d'insegnanti dal voivodato di Pomerania dell'Ovest che cercavano di convincerli ad includere la dottrina scientologica nel processo dell'insegnamento della gioventù.

Nel 2009 il gruppo ha cominciato a promuovere la letteratura scientologica. 60 mila libri di Hubbard sono finiti in 4 mila biblioteche polacche. Gli studenti potevano trovarli perfino all'Università di Varsavia e all'Università Cattolica di Lublino.

Nel 2007 il Capo della Polizia Konrad Kornatowski durante una delle conferenze stampa ha rivolto l'attenzione dell'opinione pubblica all'aumento dell'attività delle sette in Polonia. Una delle iniziative prese dalla polizia per lottare contro questa patologia era

l'allacciare una collaborazione con Centri Domenicani di Informazione sulle sette. In piu', nelle centrali di polizia al livello di voivodati, sono stati designati ufficiali che devono coordinare e vigilare tutte le operazioni legate all'attivita` delittuosa delle sette, funzionanti sul terreno di loro competenze.

Mi permetto di descrivere in un modo piu` dettagliato la setta piu` pericolosa che agisce sul territorio della Polonia – Congregazione Himavanti. Non esito chiamare questo culto delittuoso e distruttivo. Ho deciso di non parlarvi della storia del culto e delle tappe della sua attivita`. Racconterò invece la storia dell'uomo che, quasi 15 anni fa, ha dichiarato la guerra contro Ryszard Matuszewski – il guru della setta. Quest'uomo si chiama Dariusz Pietrek ed e` capo di Centro di Informazione sulle Sette della regione di Slesia, a Katowice.

Il suo primo contatto con la setta Himavanti ha avuto luogo nell'anno 1997, quando egli ha ricevuto una lettera con le minacce di morte, firmata dalla Congregazione Internazionale di Cavalieri della Guerra Santa. Solo qualche mese dopo, egli ha conosciuto il nome dell'autore della lettera - nei mass media si parlava del leader della Congregazione Himavanti, Ryszard Matuszewski. Il guru e` stato condannato ad un anno e mezzo di carcere con la condizionale per le minacce contenute nella suddetta lettera e per attentati con bombe agli edifici di culto religioso della Chiesa Cattolica.

In quel tempo Darek Pietrek diventa uno dei principali attivisti del movimento per la prevenzione contro le sette distruttive in Polonia. Vorrei menzionare della sua collaborazione con Ufficio Centrale di Investigazione su un bestiale omicidio a sfondo satanico, commesso a Ruda Slaska. Il crimine e` stato commesso da due uomini, all'incirca ventenni, ed ha sconvolto l'opinione pubblica non solo nel voivodato di Slesia. Due uomini hanno ucciso i loro conoscenti Kamil e Karina con alcune coltellate, durante un rito satanico organizzato in un bunker situato a Ruda Slaska. Doveva essere un sacrificio a satana. Un anno dopo uno degli assassini e` stato conndannato dal Tribunale all'ergastolo, un'altro a 25 anni di reclusione.

Nel giugno 2002 gli affiliati della setta Himavanti hanno cominciato un'azione programmata contro Dariusz Pietrek. Sulle strade di Gliwice sono comparsi diversi cartelli con l'obiettivo di rovinare la sua reputazione, descrivendo l'attivista come un pedofilo ricercato dalla polizia. Poco dopo la setta Himavati ha cominciato la lotta contro tutti quelli che osavano di contrastarla. In totale 15 persone hanno subito dei danni tra cui gli ex membri della setta e le persone che si occupavano della problematica dei culti religiosi. La casa di un ex membro del gruppo e` stata incendiata 3 volte, ma il Tribunale ha archiviato la pratica per la malattia dell'accusato.

Nell'ottobre 2005 sulla porta d'ingresso della sua casa Pietrek ha trovato di nuovo il cartello con le calunnie. Per di piu` sul cartello c'erano indirizzi: di casa, d'ufficio e quello di KANA dove gestiva il Centro di Informazione sulle Sette della regione di Slesia. Nella sua citta` natale sono stati attaccati ca 15 simili cartelli.

Inoltre egli continuava a ricevere delle cartoline con contenuto osceno e pacchi postali con escrementi.

In quel tempo Darek Pietrek insieme ad un giornalista sono stati accusati da Matuszewski di un assalto e di un tentato omicidio. Lo scopo di questa falsa accusa era di perseguire in un altro modo l'attivista. Fortunatamente, dopo una breve inchiesta la citazione e` stata rigettata dalla procura.

Nel 2005 sul territorio di Katowice si sono fatti notare nuovi cartelli osceni di cui scopo era di compromettere Pietrek. Quella volta su queste era scritto che Pietrek faceva membro dell'organizzazione fascista Blood of Honor.

Nello stesso tempo e` stato pubblicato e distribuito un volantino, redatto da un'affiliata della setta, che accusava la polizia, la procura e, ovviamente, lo stesso Darek Pietrek di un assalto alla sede della Congregazione Himavanti. Siccome sui volantini apparivano dati personali degli funzionari della polizia, la procura di Zabrze ha iniziato l'indagine. Di conse-

quenza il Tribunale ha emesso il verdetto secondo il quale Ryszard Matuszewski e` stato dichiarato irresponsabile e avrebbe dovuto sottomettersi ad un'obbligatoria cura psichiatrica. Dopo la cura che ha durato alcuni mesi Pierek e` stato rilasciato.

I membri del movimento Himavanti mettevano i volantini con calunnie sotto i tergicristalli delle auto parcheggiate, accusando Pietrek di pedofilia e nazismo.

Negli anni 2007-2008 le procure in tutta la Polonia hanno ricevuto parecchie citazioni con false denunce contro Dariusz. Lo scopo dei membri del culto non era di vincere le cause ma quello di perseguitare Pietrek.

Durante quel periodo Dariusz Pietrek riceveva numerose minacce di essere ucciso insieme a tutta sua famiglia. Inoltre nella sua citta` sono apparse diverse scritte sugli edifici, tra qui quelle oscene nelle quali il buon nome di Pietrek veniva offeso in tutti i modi possibili. Basta dire che gli davano del pedofilo fascista.

Secondo le informazioni recenti che risalgono ad alcune settimane fa, i membri della Himavanti si preparano per fare un'azione di provocazione mirata contro Pierek. Si tratta delle informazioni false che sono state emesse al Tribunale di Torun nonche` al Tribunale di Varsavia. Si tratta di un presunto crimine commesso da una societa` della radio di grossa importanza: "Radio Maryja" che viene accusata di atti d'oltraggio della nazione ebrea e di diffondere un odio razziale. L'autore presunto dell'accusa dovrebbe essere Dariusz Pietrek il ch'e` una menzogna evidente. Durante l'indagine Pietrek ha confessato che non ne sapeva niente di accuse simili, non era ascoltatore della "Radio Maryja" e che la sua firma era stata falsificata.

I problemi descritti sopra riguardanti la Himavanti non solo hanno coinvolto Pietrek di persona, ma il problema si era diffuso al di la` delle questioni personali. Per esempio a Lublino – nella citta` dove sono nato, alcuni anni fa` qualcuno ha fatto un'azione simile: sulle pareti delle case sono state scritte delle parole oscene contro me stesso, nonche` contro Pawel Krok - l'ex coordinatore del Centro per la Prevenzione della Psico-manipolazione.

Con questo viene dimostrato che il problema delle sette in Polonia e` visibile. Per fortuna, possiamo anche dire che vi esiste pure un valido contropeso nei confronti dei gruppi distruttivi – i centri dell'informazione sulle sette che funzionano sul territorio di tutta la Polonia.

Influenza psico-manipolativa come forma di abuso nei culti: teoria e ricerca *Sinossi*

Dariusz Krok, Dott. Ric., psicologia, Università di Opole, Polonia

La questione dell'influenza psico-manipolativa rappresenta indubbiamente uno dei più grandi problemi riguardanti le persone vittime di abusi all'interno di gruppi di culto. Le persone possono aderire a questi gruppi per vari motivi. In alcuni casi la loro decisione si basa su una libera scelta, ma in altri può essere il risultato di un'influenza manipolativa di gruppo che applica la persuasione psicologica. Nell'analizzare la psico-manipolazione nel contesto dei gruppi di culto, vari autori osservano come il processo di psico-manipolazione sia il centro delle attività dei culti e che questo porti all'abuso e a danni a livello mentale (Abgrall, 2005; Gardiner, 2009; Krok, 2007). La conoscenza di questi processi e la capacità di difendersi dalle tecniche manipolative sembrano essere molto importanti nel mondo contemporaneo.

Scopo di questo studio è presentare l'influenza psico-manipolativa come forma di abuso nei culti sulla base di teorie e risultati empirici. In primo luogo, sono state descritte tre principali categorie di persuasione utilizzate all'interno delle sette: (1) prove personali, (2) prove

logiche, e (3) prove emozionali. In termini di potere, le persone tendono ad affidarsi a coloro i quali considerano competenti e credibili. Per tale ragione, i leader dei gruppi di culto possono utilizzare il rispetto verso le figure autoritarie e l'affidabilità come strategia per far sì che i membri adottino determinati valori e comportamenti. I leader dei gruppi di culto spesso confezionano i loro messaggi per i loro destinatari in modo da ottenere in risposta dei comportamenti favorevoli da parte di questi ultimi. Le attrazioni emotive sono considerate efficaci nell'influenza persuasiva, visto che giocano un ruolo importante nei processi di cambiamento comportamentale (Taute, Huhmann, Thakur, 2010). Per poter manipolare le persone, i culti producono dei messaggi che inducono paura, per esempio, predicando la fine del mondo e dichiarando che l'unico modo di salvare la propria vita è quello di dedicarsi totalmente agli insegnamenti del gruppo. Altro esempio di prove emozionali è l'utilizzo della scarsità. Un gruppo di culto può ingannare qualcuno dicendo che c'è un numero limitato di individui che ottiene l'accesso al paradiso e che solo coloro che accettano la verità proferita dal leader saranno ammessi.

La seconda parte di questo studio mostra i risultati della ricerca svolta sulle strategie di manipolazione (esistenziali, culturali-religiose, protettive) caratteristiche dei gruppi di culto in presenza o in assenza di preavvisi, considerati come rivelatori della vera identità del gruppo. I risultati hanno mostrato che gli effetti più negativi vengono dalla strategia protettiva, mentre i meno negativi si presentano con la strategia esistenziale. I preavvisi utilizzati per rivelare l'identità del gruppo hanno provocato processi cognitivi e atteggiamenti più negativi verso il messaggio e colui che lo proferisce (Krok, 2009).

Le conclusioni tratte sulla base di tali risultati hanno delle implicazioni significative per aiutare le vittime. Visto che il processo di abuso psicologico viene operato sulle vittime, esse dovrebbero arrivare a capire le tecniche psicologiche che hanno permesso al persecutore di abusare della mente delle vittime, della loro autonomia e della loro identità. Gli esperti che lavorano nel campo degli abusi dei culti riceveranno strumenti pratici che gli permetteranno di lavorare più efficacemente con le persone che hanno subito manipolazioni da parte di questi gruppi.

RIFERIMENTI

- Abgrall, J.-M. (2005). *Sekty. Manipulacja psychologiczna* [Sects. Psychological manipulation]. Gdańsk: Gdańskie Wydawnictwo Psychologiczne.
- Gardiner, P. (2009). *Delusion: Aliens, cults, propaganda and the manipulation of the mind*. Hants: John Hunt Publishing.
- Krok, D. (2007). Persuasion and influence by cultic groups during recruitment. In: P.T. Nowakowski (ed.), The phenomenon of cults from a scientific perspective (pp. 65-78). Cracow: Rafael.**
- Krok, D. (2009). The influence of persuasive strategies used by cultic groups in the context of forewarning. *Cultic Studies Review*, 8, 1, pp. 43-67.**
- Taute, H.A., Huhmann, B.A., Thakur, R. (2010). Emotional Information Management: Concept development and measurement in public service announcements. *Psychology and Marketing*, 27, 5, pp. 417-444.

Influenza psico-manipolativa come forma di abuso nei culti

Teoria e ricerca

Piano

1. Influenza persuasiva manipolativa nei culti.
2. Tecniche di manipolazione nei gruppi di culto.
3. Ricerca sulla psico-manipolazione usata dai culti.

Due forme di influenza

- La persuasione, presente in contesti sociali diversi, può assumere due forme: positiva e negativa.



- **La prima forma** indica gli interventi in ambiti della vita umana quali salute, istruzione, marketing, pubblicità sociale, ecc.
- Questo tipo di persuasione tenta di obbedire a **regole etiche**.
- Presenta determinate informazioni atte a modificare gli atteggiamenti delle persone.



- **La seconda forma** è tipica degli interventi di manipolazione psicologica, lavaggio del cervello, propaganda ed è usata nei gruppi di culto.
- Spesso **viola la libertà e la dignità umane** presentando informazioni false o usando mezzi che distorcono il pensiero dei destinatari.



Manipolazione nel contesto sociale

- In base alla moderna ricerca nel campo della persuasione, esistono diversi meccanismi persuasivi appositamente progettati per modificare il pensiero e le emozioni degli individui, in modo da influenzarne il comportamento.
- Alcuni di questi meccanismi tendono ad attivare i **processi cognitivi**, mentre altri cercano di cambiare gli atteggiamenti dei soggetti tramite l'**influenza emotiva**.
- I gruppi coercitivi possono utilizzare varie forme di entrambi i meccanismi cognitivo ed emotivo con l'intento di manipolare e ingannare le persone.

Manipolazione e culti

- Per attuare la manipolazione, i gruppi di culto spesso fanno uso di informazioni, che si suppone **creino un forte impatto** sul pensiero, sulle emozioni e sul comportamento degli adepti.
- Questo assunto è particolarmente importante, poiché le analisi teoriche e i risultati delle ricerche empiriche dimostrano che la persuasione nella comunicazione religiosa e morale svolge un ruolo chiave nella modifica e nella formazione degli atteggiamenti, soprattutto quelli relativi alla vita religiosa degli individui (Buechler, 2008; Nowakowski, 2007; Pratkanis, 2010).

Due caratteristiche distintive della manipolazione persuasiva usate nei culti secondo Abgrall (Abgrall 2005)

- 1) I membri usano **argomentazioni sofisticate** per tentare di persuadere le persone con affermazioni ambigue e oscure. L'obiettivo principale è introdurre un senso di incertezza ed esitazione nella mente degli individui, che provoca decisioni affrettate e sbagliate.
- 2) Le informazioni presentate dai membri si basano su **sentimenti ed emozioni**, anziché su ragionamenti razionali e assennati. Non vogliono dimostrare nulla, ma le loro reali intenzioni sono nascoste e l'obiettivo primario è generare emozioni forti che riducano il pensiero logico. Per questa ragione, i membri sono autorizzati a mentire e a dipingere una realtà falsa come fosse vera e credibile.

- "Noi esseri umani riusciamo a fare cose molto strane e ad avere convinzioni piuttosto bizzarre" (A.R. Pratkanis, in: *Critical thinking in psychology*, Cambridge 2006).

■ Alcuni esempi:

Nel 1997, 36 persone di un gruppo californiano noto come Heaven's Gate, con indosso lenzuoli viola, pantaloni e scarpe da tennis neri si sono uccise per salire a bordo di un UFO che si trovava nella coda della cometa Hale-Boop.

Nel 1995, i membri di Aum Supreme Truth hanno lasciato sacchetti contenenti gas nervino sarin in forma liquida nella metropolitana di Tokyo, uccidendo 12 passeggeri e ferendone 5.500.

- David Koresh è stato il responsabile del turbolento assedio con rogo del suo complesso religioso fuori da Waco, Texas nel 1993.
- Nell'incendio sono rimasti uccisi lo stesso Koresh e 74 seguaci, inclusi 21 bambini.



Manipolazione persuasiva per vie traverse

- **Nei gruppi di culto** gli individui possono essere influenzati da processi che si verificano per *le vie traverse della persuasione*. Ciò implica un cambiamento di atteggiamento che avviene quando l'elaborazione cognitiva di un messaggio è minima e i soggetti tendono a non analizzare attentamente gli argomenti che vengono loro proposti.
- Il ragionamento ha un ruolo solo marginale e gli individui agiscono in modo meno accorto, preferendo conclusioni elaborate con superficialità.
- In questo stato mentale, le persone non pensano troppo, ma si affidano a rapide scorciatoie mentali.

- Tramite l'**uso di meccanismi periferici**, i gruppi di culto riescono facilmente ad avere la meglio sui soggetti convincendoli a seguire regole insensate e a prendere decisioni irrazionali.
- **La mancanza di pensiero obiettivo** genera situazioni pericolose, in cui gli individui possono subire:
 - abuso psicologico,
 - lavaggio del cervello,
 - stati emotivi negativi.

Due caratteristiche distintive della manipolazione persuasiva usata nei gruppi di culto:

- **APPELLO ALLA MENTE**: i membri usano argomentazioni sofisticate nel tentativo di persuadere le persone attraverso mezzi logici.



- **APPELLO AL CUORE**: le informazioni fornite dai membri si basano su sentimenti ed emozioni, anziché su ragionamenti razionali e assennati.



Esempi di uso di prove logiche

1) **Numero di argomentazioni persuasive**: maggiore è il numero, più elevato è il livello di persuasione.

Nelle loro conversazioni con le persone, al fine di influenzarle, i membri dei gruppi di culto possono arrivare a utilizzare tutti gli argomenti possibili, solitamente difficili da verificare.

2) **Presentazione di messaggi unilaterali o duplici**: se l'atteggiamento del pubblico è contrario a quello dell'oratore, è più efficace adottare un duplice approccio, in cui siano rappresentati entrambi gli aspetti dell'argomento. Se invece il pubblico tende a essere d'accordo con l'oratore, questi sfrutterà un approccio unilaterale.

3) Il processo di presentazione delle argomentazioni risulta più persuasivo se l'oratore impiega **uno stile discorsivo incisivo**, vale a dire se utilizza un tono risoluto e deciso, si dimostra convinto della sua posizione, evita le esitazioni e include parole e frasi che amplificano la potenza del messaggio (come "assolutamente", "completamente").

Nel contesto dell'influenza da parte di gruppi di culto, **questo stile oratorio rende i leader più credibili e permette loro di raggiungere gli obiettivi attraverso l'influenza interna**. Nell'approcciarsi a un pubblico, trasmettono il proprio messaggio senza esitare, con una voce ferma e precisa, ponendo l'accento sulle frasi che danno un'impressione di credibilità ed esperienza.

- 4) Le prove logiche possono essere presentate sotto forma di **due tecniche di richiesta**.

La prima è la tecnica del "**pie' nella porta**": una piccola richiesta iniziale, se accettata, viene seguita da una richiesta leggermente maggiore. Ad esempio, il membro di un gruppo di culto chiede a un individuo di firmare una petizione a favore della protezione dell'ambiente (piccola richiesta accettata), quindi viene richiesta una donazione al gruppo (richiesta maggiore).

La seconda è la tecnica della "**porta in faccia**": viene proposta una richiesta iniziale enorme che, una volta rifiutata, è seguita da una più realistica. Ad esempio, un membro di un gruppo di culto chiede una donazione di 200 euro, conscio che la sua richiesta sarà probabilmente rifiutata. Quindi, chiede di offrire solo 10 euro, una cifra che sembrerà più ragionevole. In questo caso, l'interlocutore sarà maggiormente predisposto a fare questa piccola donazione.

Influenza emotiva

- I **richiami emotivi** sono considerati efficaci per l'influenza persuasiva, poiché **giocano un ruolo significativo nei processi di cambiamento delle opinioni** (Griskevicius, Shiota, Neufeld, 2010; Petty, Brinol, 2008).

1) I gruppi di culto, nel tentativo di influenzare gli individui, presentano messaggi che **inducono alla paura**, ad esempio facendo predizioni sulla fine del mondo e dichiarando che l'unica via per la salvezza è quella di dedicarsi agli insegnamenti del gruppo.

2) **Riferimento a uno stato d'animo**: l'atteggiamento individuale si forma a partire da una domanda euristica del tipo "come mi fa sentire questo", spesso confondendo uno stato d'animo preesistente per una reazione a qualcosa.

Quando **una persona che si sente felice** viene messa davanti al messaggio persuasivo di un membro di un gruppo di culto, non sente l'esigenza di impegnarsi nell'analisi delle sue motivazioni, ma si affida piuttosto a indizi periferici salienti, come l'aspetto o la voce.

Invece, se **una persona che non sta bene** viene avvicinata dal membro, sarà motivata a impegnarsi considerevolmente nell'elaborazione del messaggio, così che il membro dovrà trasmettere argomentazioni forti e convincenti per poterla persuadere.

3) **Leva sulla rarità**: questo fattore opera sulla base del fatto che *gli individui conferiscono maggiore valore alle opportunità rare*; ovvero se qualcosa è limitato, il suo valore aumenta e diventa maggiormente desiderabile.

Un gruppo di culto potrebbe ingannare qualcuno dicendo che solo un numero limitato di individui guadagnerà l'accesso al paradiso e che solo coloro che accettano la verità promossa dal leader verranno ammessi.

Questa limitatezza affascina gli individui e rende più interessante il gruppo. In tali situazioni, le persone si sentono speciali, perché sono riuscite ad assicurarsi una posizione nel ristretto numero di posti.

Strategie e preavvisi manipolativi (Krok, 2009)

• **Pre-test materiale**

In una sessione di pre-test sono state create tre strategie utilizzate nei culti:

* La **strategia esistenziale** presenta argomentazioni sulla ricerca per il significato della vita, sui problemi e sulle difficoltà quotidiani, che soddisfino le esigenze psicologiche.

* La **strategia culturale-religiosa** riflette le domande assolute sul senso dell'universo, sul principio della vita sulla Terra, sui significati dei grandi libri religiosi e sulla scoperta dei misteri del mondo.

* La **strategia protettiva** fornisce informazioni atte a proteggere una persona dai pericoli attuali e a garantirle tranquillità, sicurezza e felicità.

• **Partecipanti e progettazione della ricerca**

Un totale di 212 studenti ha partecipato a tempo parziale o pieno all'esperimento di realizzazione parziale di un requisito di classe.

• **Procedura**

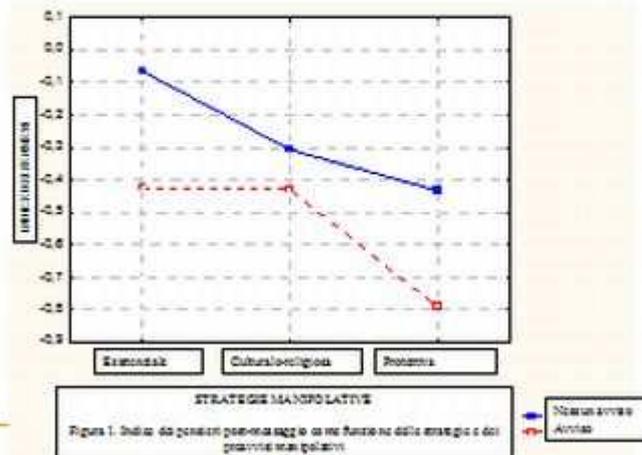
A tutti i partecipanti è stato riferito che lo studio era finalizzato alla valutazione di aspetti differenti degli atteggiamenti e delle opinioni degli individui. Ciascun gruppo ha ascoltato un messaggio riprodotto su un lettore CD.

In base a queste considerazioni introduttive, i partecipanti sono stati informati o meno dell'identità dell'oratore.

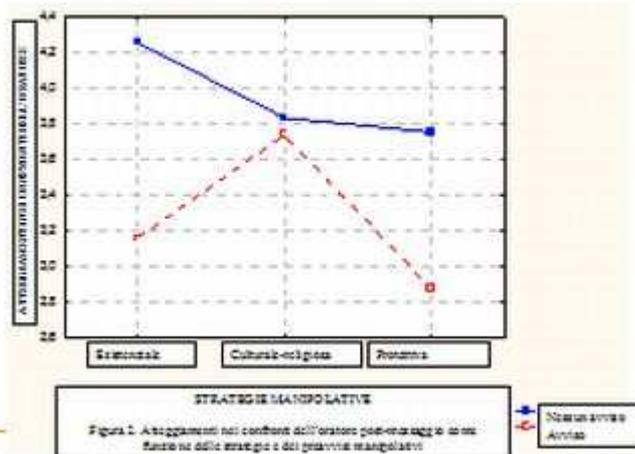
• **Criteri di valutazione:**

- *reazioni cognitive*
- *atteggiamento rispetto al messaggio*
- *atteggiamento rispetto all'interlocutore*

Risultati 1



Risultati 2



Conclusioni

- 1) Le **strategie manipolative** hanno un impatto differente su processi cognitivi e atteggiamenti dei destinatari rispetto al messaggio e all'interlocutore. Gli effetti più negativi sono stati rilevati nella strategia protettiva, quelli meno negativi nella strategia esistenziale.

Ciò implica che **la strategia esistenziale è la più persuasiva e pericolosa**, quando applicata dai gruppi di culto per influenzare gli individui. Perché? La strategia esistenziale contiene argomentazioni che riflettono una ricerca universale per il significato della vita e aiutano le persone a risolvere i problemi e le difficoltà di tutti i giorni.

- 2) I **preavvisi**, creati dalla rivelazione dell'identità del gruppo, provocano nei destinatari processi cognitivi e atteggiamenti più negativi rispetto al messaggio e all'oratore.

Nascondere la propria appartenenza è un chiaro esempio di manipolazione finalizzata all'inganno di potenziali adepti.

Implicazioni cliniche e legali della violenza psicologica all'interno di gruppi

Carmen Almendros, Dott. Ric., Professore Associato in Psicologia clinica, Università Autonoma di Madrid (Spagna).

Abstract.

Mentre gli abusi fisici e sessuali sono definiti dal punto di vista legislativo (Auburn, 2003), non c'è il medesimo consenso sugli indicatori dell'abuso psicologico (AP).

E' stato affermato, nei vari contesti in cui è stato studiato, che l'abuso psicologico è un concetto vago, di difficile descrizione pratica (per esempio, Almendros, Gámez-Guadix, Carrobles, Rodríguez-Carballeira e Porrúa, 2009). Se questo è vero quando ci riferiamo ad ambiti quali la famiglia (ad esempio, abuso psicologico nei confronti del partner, bambini o anziani), la scuola o gli ambienti di lavoro, è ancora di più vero nel caso di gruppi psicologicamente manipolativi, un campo decisamente meno indagato rispetto agli altri. Come risultato, abbiamo trovato nella letteratura a disposizione una ambiguità concettuale e una mancanza di consenso sul come valutare gli abusi psicologici tale da creare difficoltà ai ricercatori e ai professionisti della salute mentale nonché ai tentativi di formulazione di una legge ad hoc. Solo recentemente i ricercatori hanno preso coscienza dell'importanza di studiare l'abuso psicologico come una dimensione indipendente dalla violenza fisica e di definire concettualmente l'abuso psicologico in contesti specifici.

La seguente relazione si concentra su alcuni elementi particolari - su quanto è stato fatto, su cosa abbiamo imparato, dove stiamo andando, relativamente alla ricerca sugli abusi psicologici.

E' stato affermato che la capacità di misurare in modo affidabile è un indicatore chiave per un settore di ricerca, come quello sulla salute, in via di sviluppo e alla ricerca di maturità (Hill, 2005). L'interesse per gli studi sulla la misurazione in ambito sociale è recente.

Abbiamo esaminato le proprietà psicometriche e le dimensioni concettuali di una varietà di strumenti di misurazione per l'AP (Abuso Psicologico), sia nella violenza domestica (IPV) (Almendros et al., 2009) sia tra i gruppi abusanti (GA) (Almendros, Gámez-Guadix, Carrobles & Rodríguez-Carballeira, 2011).

Per quanto riguarda la misurazione dell'AP nel campo IPV abbiamo trovato un più ampio numero e una varietà di strumenti elaborati per la ricerca. Abbiamo individuato sino a 30 strumenti di misurazione, tra i quali almeno un sottoscala relativo all'AP. La ricerca in questo campo (ad esempio, Marshall, 1999) suggerisce che l'abuso psicologico può non solo avere un effetto deleterio sulla persona, ma a volte ha un impatto maggiore e più duraturo dell'abuso fisico. L'AP in IPV è stato individuato come prima tappa da cui poi si arriva alla violenza fisica, ma non significa che l'AP dovrà necessariamente evolversi in tal senso. Inoltre, mentre l'abuso fisico tende a diminuire nella sua frequenza a lungo termine, con l'età, l'AP è più resistente al cambiamento. Alcuni hanno sostenuto che, in contrasto con gli abusi fisici e sessuali, l'AP può permettere alla donna il mantenimento della relazione abusante.

Al contrario, nel campo degli studi sui culti abbiamo trovato solo tre strumenti progettati per la misurazione delle dimensioni relative alla presenza o meno di abusi psicologici: il *Group Psychological Abuse Scale* (AAP; Chambers, Langone, Dole, e Grice, 1994; versione spagnola: Almendros, Carrobles, Rodríguez-Carballeira, e Janša, 2004); individuali Experience Index Cult (ICE; Winocur, Whitney, Sorensen, Vaughn, e Foy, 1997); e l'*Across Groups Psychological Abuse and Control Scale* (AGPAC; Wolfson, 2002).

Il GPA è stato lo strumento più utilizzato, rivelandosi adeguato mediante i suoi test e retest.

La scala AAP ha dimostrato sempre la sua capacità di distinguere tra diversi campioni di ex membri: coloro che si identificano come ex membri di gruppi abusanti e non abusanti

(Almendros, Carrobles et al, 2009; Langone, 1996; Mascareñas, 2002). Nessun elemento particolare è emerso dal confronto tra le informazioni fornite dalle vittime di sette con atteggiamenti negativi (Lewis, 1986; Solomon, 1981) derivanti dal loro status di ex-membri di questi gruppi e quelle da loro ricevute, dopo aver lasciato il gruppo o in qualsiasi altro momento, da professionisti esperti o associazioni che si occupano di culti (Almendros, Carrobles et al. 2009) In generale, i modelli di risposta sono risultati molto simili e sono state riscontrate minime differenze tra i punteggi GPA di ex membri di GA (gruppi abusanti) da vari ambienti culturali degli USA, spagnoli, messicani e giapponesi (Almendros et al, 2004; Almendros, Carrobles & Gámez-Guadix , 2009; Almendros, Carrobles & Rodríguez-Carballeira 2009; Mascareñas, 2002).

Due studi paralleli sono in corso e indagano sui comportamenti abusanti in contesti sociali e sulla violenza di gruppo. Diversi autori hanno notato la somiglianza dei sistemi di controllo e dell'esperienza tra coloro che sono stati presi in ostaggio, come i prigionieri di guerra nei campi di concentramento, le persone che sono state membri di culti, e le vittime di violenza domestica (ad esempio Andersen, Boulette y Schwartz, 1991), ma esiste poca letteratura scientifica in merito (Wolfson, 2002). Due gruppi di controllo di ex membri di gruppi abusanti hanno partecipato al nostro studio. Uno era composta da 128 persone originariamente di paesi di lingua inglese (71,1% donne) e il secondo di 118 giapponesi (55,4% donne). Accanto a questi, un gruppo di 72 donne spagnole vittime di violenza domestica stanno partecipando a tutt'oggi ad uno studio che comprende l'analisi di forme parallele, nell'ambito del linguaggio e di un contesto più intimo, con i gli ex membri di gruppi abusanti (GA). Sono stati utilizzati diversi strumenti per la misurazione dell'abuso psicologico e per comprendere l'influenza e il coinvolgimento nel rapporto abusante. Nel complesso, la sostanziale differenza tra il gruppo IPV segnalato dalle vittime di abusi più di tipo fisico rispetto ai gruppi di FMG, è stato che quest'ultimo ha mostrato più grado di coinvolgimento, e una presenza di più alto livello di abusi psicologici e strategie di influenza. I risultati devono essere presi con cautela per quanto riguarda la fase di sviluppo delle misure adottate per il presente lavoro.

E molto altro abbiamo appreso negli ultimi anni nello studio delle dinamiche dei culti. Tuttavia, le pubblicazioni scientifiche sono ancora poche e la conoscenza di tali argomenti è poco diffusa tra i professionisti (Medici, Psicologi e Avvocati). Ottenere strumenti di valutazione validi e affidabili sarebbe un primo passo a sostegno degli sforzi attuati per l'informazione, la prevenzione e l'intervento.

Infine, per trarre conclusioni specifiche, nella mia relazione vengono identificate alcune lacune della attuale ricerca, e vengono proposte delle linee guida per il futuro, riguardanti indagini che sarebbe interessante effettuare più in profondità. Saranno discusse le implicazioni cliniche e legali che sono alla base della difficoltà di valutazione degli abusi psicologici, questi ultimi assimilabili a quelli perpetrati in altri campi oltre che negli ambiti che riguardano i culti.

Almendros, C., Carrobles, J. A., Rodríguez-Carballeira, A., & Jansà, J. M. (2004). Propiedades psicométricas de la versión española de la Group Psychological Abuse Scale para la medida de abuso psicológico en contextos grupales. *Psicothema*, 16, 132–138.

Almendros, C., Carrobles, J. A., & Gámez-Guadix, M. (2009, July). *Psychological abuse reported by former members of manipulative groups across different cultural groups*. Poster presented at the International Conference of The Norwegian Psychological Association. European Federation of Psychologists' Associations (EFPA): XI European Congress of Psychology, Oslo, Norway.

Almendros, C., Carrobles, J. A., & Rodríguez-Carballeira, A. (2009, July). *Development and validation of measures of group psychological abuse*. Paper presented at ICSA's International Conference: Psychological Manipulation, Cultic Groups and Harm, Geneva, Switzerland.

- Almendros, C., Carrobles, J.A., Rodríguez-Carballeira, A., & Gámez-Guadix, M. (2009). Abandono y malestar psicológico en ex-miembros de grupos sectarios. *Behavioral Psychology/Psicología Conductual*, 17, 181–201.
- Almendros, C., Gámez-Guadix, M., Carrobles, J. A., Rodríguez-Carballeira, A., & Porrúa, C. (2009). Abuso psicológico en la pareja: aportaciones recientes, concepto y medición. *Behavioral Psychology/Psicología Conductual*, 17, 433–451.
- Auburn, P.R. (2003). Towards an operational definition of psychological maltreatment of children. *Dissertation Abstracts International*, 64 (6-A), 1967.
- Chambers, W. V., Langone, M. D., Dole, A. A., & Grice, J. W. (1994). The Group Psychological Abuse scale: A measure of the varieties of cultic abuse. *Cultic Studies Journal*, 11, 88–117.
- Hill, P. C. (2005). Measurement in the psychology of religion and spirituality: Current status and evaluation. In R. F. Paloutzian & C. L. Park (Eds.), *Handbook of the Psychology of Religion and Spirituality* (pp. 43–61). New York, NY: Guildford.
- Langone, M. D. (1996). *An investigation of a reputedly psychologically abusive group that targets college students*. Tech. Rep. Prepared for the Danielsen Institute, Boston University. Retrieved from http://www.culticstudies.org/infoserv_articles/langone_michael_bu_bcc_study.htm
- Lewis, J. R. (1986). Reconstructing the cult experience: post-involvement attitudes as a function of mode of exit and post-involvement socialization. *Sociological Analysis*, 46, 151-159.
- Marshall, L. L. (1999). Effects of men's subtle and overt psychological abuse on low-income women. *Violence & Victims*, 14, 69-88.
- Mascareñas, C. (2002, June). *Application of the Group Psychological Abuse scale translated to Spanish in former members of two religious groups in Mexico*. Paper presented at AFF's International Conference: Understanding Cults and New Religious Movements, Orlando, FL.
- Solomon, T. (1981). Integrating the 'Moonie' experience: A survey of ex-members of the Unification Church. In T. Robbins y D. Anthony (dirs.), *In Gods we trust* (pp. 275-295). New Brunswick, NJ: Transaction.
- Winocur, N., Whitney, J., Sorensen, C., Vaughn, P., & Foy, D. (1997). The Individual Cult Experience Index: The assessment of cult involvement and its relationship to post cult distress. *Cultic Studies Journal*, 14, 290–306.
- Wolfson, L. B. (2002). A study of the factors of psychological abuse and control in two relationships: Domestic violence and cultic systems. *Dissertation Abstracts International*, 63(8A), 2794.

Ritorno Alla realtà: Osservazioni Sul Viaggio di Ritorno

Christian Szurko Coordinatore Nazionale della "Charity": DialogCentre UK

Vorrei ringraziare la FECRIS per avermi dato l'opportunità di parlare con voi. Sono felice di essere qui in Polonia finalmente. La prima volta in cui avrei dovuto visitare Varsavia, Papa Giovanni Paolo II decise di venire la stessa settimana, così il mio visto d'ingresso fu cancellato. Ho aspettato tanto tempo prima di venire qui.

Suppongo abbiate letto tutti la sinossi di questa breve presentazione, dunque saprete che farò una panoramica su alcuni metodi da me sviluppati per aiutare i membri e gli ex membri in uscita a riesaminare il loro coinvolgimento in sette abusive e a riprendersi.

Un'annotazione prima di iniziare. Per motivi di sintesi, userò i pronomi maschili per tutto l'intervento, ma tutti gli aspetti di questo studio riguardano in egual misura membri, ex-membri e consulenti di entrambi i generi.

Introduzione

Il processo di rivalutazione consiste, in larga parte, nel consentire a chiunque abbia fatto parte di un movimento autoritario o di una setta di riesaminare il proprio impegno nei riguardi del gruppo di cui è stato membro, per poterlo osservare da una più ampia prospettiva che includa aspetti che dall'interno del gruppo non si possono vedere, e nel decidere se sia meglio continuare a frequentare tale gruppo o no. Durante questo processo il soggetto riconsidererà l'impatto che il gruppo ha avuto sulla propria vita in generale e sulle sue relazioni in particolare. Il consulente deve avere in mente sempre una domanda aperta, ossia se il membro farà progressi arrivando ad abbandonare la setta cominciando la riabilitazione, o se invece rientrerà nel gruppo. L'obiettivo primario e la priorità della fase di rivalutazione devono essere di consentire al membro di prendere una decisione libera e informata.

In quest'ottica, credo che sia necessario ottenere il consenso informato da parte del membro del gruppo in tutti i casi, prima che inizi il processo di rivalutazione. Laddove vi fosse incertezza sulla volontà individuale o sui sentimenti successivi, a volte mi sono spinto fino a chiedere al membro di confermare il suo consenso per iscritto, in cambio di un impegno scritto da parte mia circa le mie responsabilità nei suoi confronti. Indipendentemente dalla forma di consenso, ritengo importante che il soggetto capisca e approvi la natura e la durata approssimativa del processo di rivalutazione nonché qualsiasi altra disposizione necessaria.

Qualora il membro viva in una struttura appartenente alla setta, potrebbe essere necessario preparare un alloggio adeguato, allo scopo di fornire un ambiente neutrale e libero da stress, in cui sia possibile procedere con la rivalutazione. Spesso la rivalutazione può essere realizzata in casa di una famiglia amichevole, che sarà personalmente di sostegno senza però essere direttamente coinvolta. Tale ambiente si è rivelato ideale per ridurre al minimo il disorientamento, l'isolamento e la vulnerabilità riscontrati nelle persone che stanno rivalutando la loro fedeltà verso percorsi spirituali o di altra natura.

Processo di rivalutazione: analisi in 10 fasi delle attività assistite

Di seguito propongo una lista di dieci utili attività o aspetti riguardanti la rivalutazione e la riabilitazione, che spesso sono alla base della decisione di lasciare il proprio gruppo e procedere alla fase di recupero. Le chiamo "attività assistite" perché benché alcune persone svolgano queste attività da sole, per scelta o per necessità, tante altre ritengono che almeno alcune di esse possano essere svolte in modo più efficace con l'aiuto di qualcuno e che alcune siano di difficile realizzazione senza nessuna assistenza.

Va notato che queste attività non sono riportate in un rigido ordine d'importanza o in sequenza, ma generalmente vengono divise in due gruppi, i primi tre conducono alla decisione di lasciare il gruppo, i restanti sette riguardano il realizzare i propositi della decisione.

1. Discutere delle circostanze e delle motivazioni all'origine del coinvolgimento dell'ex membro.
2. Valutare con lui la qualità e i risultati del suo impegno, compresi gli effetti che l'appartenenza al gruppo ha provocato sulla sua autostima, sull'essere o meno soddisfatto del suo idealismo e della sua ricerca di realizzazione spirituale, sulla salute delle sue relazioni e sulla realizzazione del suo potenziale.
3. Lasciare che sia lui a decidere se lasciare o meno il gruppo; se sceglie di lasciarlo,

4. Esaminare insieme a lui quanto gli insegnamenti della setta abbiano deformato la sua autostima e le altre aree della sua percezione della realtà; pianificare i passi da compiere per evitare conseguenze negative.
5. Aiutare il soggetto a riesaminare la sua visione del mondo, i suoi valori morali, spirituali, religiosi o le questioni filosofiche e altre necessità percepite, dato che gli ex membri si pongono domande su questi aspetti.
6. Condurlo verso una pianificazione dell'immediato futuro; ossia, nei limiti, aiutarlo a organizzare il suo alloggio, a trovare un guadagno provvisorio tramite i servizi sociali o altre fonti, a presentare domanda di lavoro e a riconciliarsi con la famiglia, qualora sia possibile e auspicabile.
7. Analizzare il passato insieme a lui, compreso il tempo passato durante il suo trasferimento, cercando di trarre lezioni utili per il futuro; per esempio, aiutarlo a riconoscere potenziali abilità lavorative o competenze di altro tipo che possano facilitargli le relazioni con le altre persone, e così via;
8. Spronarlo a scegliere e a completare gli studi o la formazione professionale a lui più adatti.
9. Esaminare altri tipi di formazione; per esempio, lezioni di guida, sport e altri hobby.
10. Aiutarlo a svolgere le fasi progressive della riabilitazione personale, se necessario, compresa una sempre maggiore esposizione allo stress, a ridefinire le sue capacità decisionali, a cercare la necessaria assistenza medica e legale, aiutandolo, se necessario, con l'alloggio, nonché a riconquistare gradualmente la propria responsabilità in tutti gli altri settori.

Tale elenco ha alcune limitazioni. In primo luogo, la parola "fase" non è tesa a indicare la separazione dei diversi processi, ossia che una fase finisce prima che la successiva cominci. Sono interdipendenti e spesso simultanee. Per esempio, il parlare degli aspetti del lavoro, della vita in gruppo e delle ragioni alla base delle proprie delusioni e della partenza, potrebbe essere attività continue per la maggior parte del periodo di riabilitazione. Inoltre, la sequenza è flessibile: la fase numero 5 potrebbe verificarsi solo molto più tardi e a un livello qualsiasi, o potrebbe essere intrapresa immediatamente. Nonostante queste condizioni, è utile distinguere tali processi allo scopo di facilitare il dialogo e la comprensione dei tipi di bisogni che il membro può avere.

In secondo luogo, non tutti avranno dei bisogni corrispondenti a tutte queste attività. Alcuni di questi processi da me descritti si riferiscono a casi più estremi di cui mi sono occupato durante gli anni, mentre non tutti gli individui richiedono tutte le forme d'assistenza. Ciò che vi illustro qui è solo un modello, spesso oggetto di studio, che indica le dieci forme di base dell'assistenza e mostra come interagiscono.

In terzo luogo, sebbene i processi d'assistenza siano stati illustrati tramite una rappresentazione grafica ragionevolmente tipica delle loro relazioni nel tempo, non vi è alcuna classificazione né esplicite misurazioni di durata, sia per quanto riguarda i processi individuali, sia l'intero processo di riabilitazione. Dunque, non è insolito per gli ex membri accorgersi di aver ancora a che fare con aspetti della propria emersione qualche tempo dopo aver lasciato il gruppo. Tutte queste limitazioni nella descrizione della riabilitazione nascono essenzialmente dal fatto che ciascun membro di una setta è unico e ha bisogno di essere curato sempre e comunque come un individuo.

Annotazioni sulle dieci "fasi"

Ora vorrei considerare alcuni aspetti riguardanti l'applicazione di questi dieci punti, allo scopo di chiarire e magari stimolare ulteriori discussioni durante la conferenza.

Il primo passo, in qualsiasi caso, è l'opportunità di scoprire cosa sia il gruppo per quel particolare membro o ex membro e come ha deciso di aderire. Sapere ciò rende possibile parlare con

la persona di fronte a me, e non con un generico "membro della setta". Tutto ciò renderà più mirato qualsiasi mio aiuto.

Questo secondo passo richiede un'autentica empatia, insieme a un certo grado di precisione clinica. Non è facile per un membro attivo (o anche per un ex membro) ammettere che le relazioni con la famiglia o con gli amici si siano interrotte o che le ambizioni di carriera siano state rovinare a causa dell'adesione a ciò che credeva potesse essere una panacea per tutti i problemi della sua vita. Stabilendo una sana relazione con il membro o l'ex membro e chiarendo che qualsiasi cosa lui dica non sarà usata contro di lui, egli si sentirà più sicuro nell'affrontare le difficoltà in maniera aperta e onesta e gli permetterà di rivedere il ruolo della setta all'interno della sua vita.

Questa terza fase può essere quella più dura, ma tutto dipende dalla cura e dall'integrità con cui sono state condotte le prime due fasi. Se queste sono state affrontate correttamente, tutti avranno fiducia nell'esito, a prescindere dalla decisione che prenderà il membro. In primo luogo, se le fasi uno e due sono state sviluppate correttamente, il membro saprà che anche se non si sentirà pronto a lasciare il gruppo nell'immediato, per lui rimarrà aperta una porta verso il mondo esterno nel caso cambi idea. In secondo luogo, il membro può anche sentire di poter contare su un contatto aperto con una persona comprensiva all'esterno del gruppo. In tal caso, benché lui rimanga all'interno della setta per un certo periodo, utilizzerà quella persona come punto di riferimento esterno se le cose dentro il gruppo andranno male. Ho indicato ciò nel grafico con un una clessidra.

Questa fase solitamente riguarda coloro che decidono di lasciare il gruppo, ma in alcune occasioni mi sono ritrovato a offrire un'efficace consulenza e ad aiutare un membro attivo ad affrontare questa fase, che in seguito è diventata l'inizio di un ciclo completo di rivalutazione e riabilitazione.

Questa è una questione importante. È facile saltare questo passo e spesso è più comodo. Dal mio punto di vista è uno dei servizi più importanti che io possa offrire a un ex membro appena uscito dal gruppo; rappresenta la base per poter prendere sul serio la propria autonomia. Non posso essere io colui che decide che il soggetto deve continuare la sua "ricerca spirituale" o prendere le distanze dalla religione, o diventare ateo. Se ignorassi l'evidenza, lui potrebbe concludere che io consideri le questioni religiose e ideologiche di poco interesse e non ne parlerebbe più con me.

Così potrebbero verificarsi delle conseguenze indesiderate. Potrebbe mettere da parte il lavoro svolto insieme, sentendo che una parte di sé, ossia la sua curiosità spirituale, è un qualcosa di "negativo", e incolparsi per avere aderito alla setta. Oppure potrebbe comunque decidere di continuare a coltivare questo interesse, ma senza avere ulteriori idee su come proteggersi dagli abusi rispetto a quando decise la prima volta di entrare nel gruppo. Se continua a voler essere un "cercatore", potrebbe poi sentirsi in imbarazzo a doverne parlare con gli altri. Questo lo renderà più vulnerabile ad altri abusi rispetto a se avessimo parlato insieme di temi come la sperimentazione delle rivendicazioni di verità, l'esame delle prove e la valutazione dei leader e dei suoi seguaci. Potrebbe avere meno voglia di discutere degli altri aspetti della sua vita per cui ha ancora bisogno di assistenza, o addirittura potrebbe voler smettere immediatamente la riabilitazione. Importantissimo per il procedimento di riabilitazione: è probabile che il membro si senta a disagio nell'essere completamente onesto durante la rivalutazione dell'importanza delle sue convinzioni nel periodo in cui apparteneva alla setta, per timore di apparire sciocco o ingenuo.

Alla luce di tutto, credo di poter rispondere più efficacemente alle esigenze di un ex membro, facendogli sentire che il suo interesse per la spiritualità o la sua antipatia verso la stessa rappresentano degli accettabili argomenti di conversazione.

Questa è una semplice questione di praticità. Non tutti hanno bisogno dello stesso tipo di aiuto, ma per quelli che hanno aderito alla setta in giovane età e per quelli sono nati al suo interno, questo è un passo vitale (di certo, per quelli nati nella setta, la riconciliazione con la

famiglia solitamente non è fattibile, e quindi l'enfasi deve ricadere sull'imparare a convivere con la disapprovazione e il rifiuto).

Ho capito che era utile incoraggiare un ex membro a rendersi conto che, nonostante quanto subito durante la permanenza nella setta, era stato capace di adattarsi e imparare cose che ora potrà usare per costruire il suo futuro all'esterno del gruppo. Può essere difficile nel caso si parli di determinate sette, ma trovo sia in genere positivo parlarne con un ex membro aiutandolo a "riconquistare" degli aspetti del suo passato.

Rimanere incastrato nel ruolo di eterno ex membro può essere dolorosamente facile per coloro che lasciano una setta. A volte siamo noi i responsabili di questo! Ma se dobbiamo guidare qualcuno fuori dal periodo passato in una setta per costruire un futuro appagante, dobbiamo incoraggiarlo a proseguire con l'istruzione o con altra formazione di suo interesse. La maggior parte dei gruppi distruttivi con cui abbiamo a che fare ha una tendenza a "inghiottire" i propri membri in un lavoro senza fine per il leader e per la setta. Potrebbe non essere ovvio per un ex membro in fase di riabilitazione che, avendo rifiutato gli insegnanti e l'insegnamento, ora può sentirsi libero di rifiutare anche le priorità del gruppo. Gli hobby non sono più una "perdita di tempo", gli sport non sono più "distrazioni dal disegno di Dio". A volte basta un piccolo suggerimento ad aiutare un nuovo ex membro a ritrovare o scoprire degli interessi per il tempo libero e a coltivarli.

Tutto ciò è di solito maggiormente importante per gli ex membri più danneggiati e più istituzionalizzati. Mi sono occupato di casi in cui i membri emergenti erano così spaventati di svolgere anche i compiti più semplici che si è dovuto dare un incoraggiamento e un sostegno forte in modo da poterli rendere capaci di fare le cose più semplici, come fare la spesa, prendere un appuntamento dal dottore o sedersi a tavola con le persone che gli offrivano alloggio. Di certo avremmo potuto semplicemente lasciarli a combattere con queste cose da soli, ma ho considerato queste occasioni come opportunità utili per aiutare gli ex membri a vedere da soli che, una volta rifiutati gli insegnamenti della loro setta, le implicazioni degli insegnamenti stessi, comprese le fobie indotte e le altre reazioni negative verso il mondo esterno, cessavano di essere valide.

Questa è una sintesi della riabilitazione e rivalutazione volontaria, così come io la propongo dagli anni '80. La condivido con voi non perché sia un qualcosa d'insolito, di nuovo o diverso, ma perché elenca dei punti fermi che si presentano durante il viaggio di ritorno alla realtà dal mondo del totalitarismo e dei gruppi abusivi.

Evitare una nuova Waco – i miei tentativi di smantellare il pericoloso culto distruttivo di Rajavi a Camp Ashraf, Iraq

Anne Khodabandeh-Singleton⁵, scrittore ed ex-membro del culto armato iraniano Mojahedin-e-Khalq (MEK⁶) (Regno Unito)

Contesto

Io e mio marito ci siamo conosciuti quindici anni fa mentre entrambi stavamo lasciando il gruppo di opposizione iraniano di cui avevamo fatto parte per metà della nostra vita. Nonostante le nostre esperienze all'interno del gruppo fossero state completamente diverse, il nostro processo di recupero dopo l'uscita dal gruppo è stato molto simile e allo stesso modo

⁵ L'esercito privato di Saddam Hussein (2003). Come Rajavi ha cambiato i Mojahedin dell'Iran da rivoluzionari armati di un culto armato.

⁶ Il culto dei Mojahedin Khalq (MKO, MEK, NCRI, Rajavi)

oscuro e inquietante. Abbiamo fatto così tante ricerche sul fenomeno dal quale siamo sopravvissuti da concludere che Mojahedin-e Khalq è un cult che controlla le menti. Ciò ha provocato una rabbia profonda, ma controllata, nei confronti del leader del culto, una rabbia che mi motiva nel cercare di salvare più vittime possibili. Come ex-membri, mio marito e io abbiamo creato nel 2000 un sito in lingua inglese chiamato iran-interlink.org come parte della nostra campagna per smascherare il MEK, mostrarlo per ciò che è e per trovare il modo di salvare i suoi membri. Ho scritto un libro intitolato "L'esercito privato di Saddam", e ora sto lavorando a un altro sull'attuale situazione di cui vi voglio parlare. Sono una combattente e un'attivista piuttosto che un'accademica.

Il Mojahedin-e Khalq – conosciuto anche come MEK o MKO o PMOI – viene generalmente descritto dai media come il "più importante gruppo d'opposizione iraniano" e si presenta come un gruppo democratico, femminista, a favore dei diritti umani. Ma tutti gli ex-membri vi diranno che, internamente, opera come un culto classico – non utilizza solo la manipolazione psicologica per controllare i suoi membri ma, come riportato dallo Human Right Watch del 2005, infligge punizioni estreme ai membri dissidenti – Massoud Rajavi mandò circa 200 di loro alla prigione di Abu Ghraib sotto il regime di Saddam Hussein. Abbiamo praticamente a che fare con una pericolosa setta distruttiva.

Ma ci sono diverse complicazioni per coloro che si trovano a trattare e a confrontarsi con questo gruppo.

Una è che fu fondato sul principio della resistenza armata allo Shah d'Iran negli anni '60 e da allora ha cominciato ad essere un gruppo violento. Dunque, la principale "moneta" del MEK è il martirio e l'omicidio. È classificato come gruppo terroristico e rimane nell'elenco statunitense dei terroristi. Il MEK ha ucciso migliaia e migliaia di iraniani e di iracheni, ha martirizzato tanti dei suoi stessi membri per obiettivi personali dei suoi leader. Ti fa sentire come se non potessi avvicinarti per paura che qualcun altro possa morire.

L'altra complicazione è che, dato il suo obiettivo dichiarato di sovvertire il regime iraniano, esso ha numerosi sostenitori ricchi e influenti nella zona occidentale tra gli "esperti di cambiamento dei regimi", generalmente appartenenti al gruppo dei "neoconservatori e sionisti". Per trent'anni, questo gruppo è stato sostenuto sia politicamente che finanziariamente dai potenti gruppi d'interesse occidentali.

Tuttavia, benché il suo obiettivo dichiarato sia di sovvertire il regime iraniano, le sue vere basi ideologiche si basano sulla venerazione incondizionata dei propri leader Massoud Rajavi e sua moglie Maryam.

I nostri tentativi di smascherare e alla fine far cessare le attività di questo culto, così da liberare i suoi membri dall'appartenenza forzata a un gruppo terroristico, vengono ostacolati da questi gruppi d'interesse che non solo hanno dei programmi politici propri, ma anche il controllo di gran parte dei media.

Il fatto che questo culto abbia due basi principali rappresenta un'ulteriore complicazione - le pubbliche relazioni si concentrano in quella situata in Francia. Ma il leader Moussad Rajavi e la maggioranza dei membri vivono in un campo isolato nel deserto iracheno, una base militare di cinquanta chilometri quadrati chiamata Camp Ashraf. Tale isolamento ha permesso al leader di privare i membri di ogni singolo diritto umano fondamentale.

Abbiamo fatto dei passi avanti nel mostrare il MEK per quello che è, ossia un culto, e molti ex membri hanno preso parte alle attività volte a mettere in discussione il sostegno politico al gruppo e a ricordare a tutti che sono in gioco i diritti umani, che i membri non si trovano lì di loro volontà e meritano di essere considerati vittime piuttosto che terroristi.

In seguito, nel 2003 si verificò ciò che noi consideriamo una svolta. Durante l'Operazione "Libertà per l'Iraq", il MEK venne considerato come forza nemica e le sue basi vennero inizialmente bombardate per indurle alla resa. Sfortunatamente Massoud Rajavi lanciò un'offensiva di seduzione, utilizzando il tipico inganno dei culti, e persuase le forze

armate di terra statunitensi, che non erano state addestrate né avevano l'esperienza per affrontare tale gruppo, ad accettare il cessate il fuoco e il disarmo invece di portare il gruppo alla resa. Venne così erroneamente permesso al gruppo di continuare le proprie attività nel loro quartier generale di Camp Ashraf sotto la protezione delle forze militari USA per sei anni, nonostante lo stesso figure nell'elenco statunitense dei terroristi; tale protezione portò alla morte di quattordici uomini del personale di servizio USA. Un'indagine della corporazione americana RAND (Istituto di ricerca per la difesa nazionale) pubblicata nel 2009 ha rivelato i molti errori e fallimenti commessi dalle forze militari USA nell'occuparsi di questo gruppo.

La parte interessante per noi in Europa è stata che non appena il gruppo Mojahedin fu disarmato e costretto a Camp Ashraf nel 2003, le famiglie dei membri iniziarono a riversarsi alle porte del campo in cerca dei loro cari. È di grande rilevanza e rappresenta una prova tangibile della forza dei legami familiari il fatto che queste persone, spesso anziani genitori che a volte non vedevano i propri figli da venti anni o più, affrontarono con coraggio il viaggio all'interno del territorio iracheno in tempo di guerra, mentre migliaia di bombe uccidevano indiscriminatamente soldati e civili.

Ciò che non sorprese era il fatto che i leader Mojahedin provarono di tutto per evitare tali ricongiunzioni familiari. Hanno persino convinto i soldati americani che proteggevano il campo che tali famiglie stavano arrivando a distruggere il campo stesso per poi ucciderne i residenti e che dovevano essere respinte a ogni costo.

I familiari continuavano ad arrivare; a volte intraprendevano quel duro viaggio ogni anno. Tutto ciò che chiedevano era di poter incontrare i loro cari fuori dal campo, lontano dalla supervisione dei leader del MEK. Sembra che tutti gli organismi operanti nel campo dei diritti umani abbiano chiuso un occhio su queste ingiustizie non facendo nulla per intervenire. Gran parte di loro ha persino negato l'esistenza di tale situazione.

Il MEK ha continuato a descrivere in modo ingannevole la sua situazione politica: erano vittime degli sforzi iraniani finalizzati a indurre il governo iracheno a distruggere il loro campo. È vero che l'Iran, l'Iraq, l'America e l'Europa hanno tutti la loro agenda politica riguardante questo gruppo. Vogliono tutti utilizzare tale gruppo per ottenerne dei benefici. Nessuno di loro ammetterà che si ha a che fare con delle vite umane. Nessuno di loro ammetterà che queste persone sono intrappolate in questo campo e che non sono lì di loro spontanea volontà e che si debba entrare all'interno del campo per poterle salvare.

In seguito, nel gennaio 2009, sembrava stesse per verificarsi una nuova svolta. In quel mese infatti le forze militari americane consegnarono il controllo di Camp Ashraf al governo iracheno come conseguenza dell'Accordo sullo status delle forze.

Si sperava che il MEK potesse ora aprire le sue porte alle famiglie e che potessimo aiutare a salvare alcune delle vittime intrappolate nel campo.

Non è stato così semplice. Il MEK si chiuse in se stesso soddisfacendo il volere degli iracheni di imporre la legge irachena all'interno del campo con episodi di resistenza violenta. Come era prevedibile, le forze militari irachene non erano più addestrate ed esperte delle forze militari americane per occuparsi di un culto violento. Nel luglio 2009 è stata segnalata la morte di undici MEK, avvenuta durante scontri violenti con i soldati iracheni. Nell'aprile di quest'anno, appena quattro settimane fa, sono stati uccisi altri trentaquattro membri. Nonostante ci siano le prove che il MEK abbia ucciso alcuni dei suoi esponenti, l'evento è stato un disastro per i suoi membri e per il governo iracheno, ora accusato di aver massacrato i residenti di Camp Ashraf.

Ora il governo iracheno ha imposto al MEK di lasciare il paese entro la fine dell'anno. Questo aspetto rappresenta una grande sfida per le persone come me che vogliono arrivare a soluzioni di tipo umanitario per questo problema.

Tuttavia, fortunatamente, ci sono tante persone in Iraq che in realtà sanno di trovarsi di fronte a un culto e capiscono le difficoltà che implicano il confronto e lo scioglimento.

Secondo il mio punto di vista, il principale problema che deve essere prioritario quando si ha a che fare con un culto è che riguarda soprattutto i diritti umani piuttosto che gli aspetti politici o sociali, religiosi o di sicurezza. Perciò è preferibile non dare dei ruoli di comando ad agenzie non formate e impreparate senza la guida di esperti, in particolare esperti che conoscano il culto in questione.

Persone come me non solo sono state ex membri, ma hanno intervistato, partecipato a campagne e sostenuto decine di centinaia di altri ex membri e famiglie di membri ancora effettivi. Ed è sulla base di questa esperienza che pretendiamo di parlare a nome delle vittime di questo culto, vale a dire i membri delle truppe che tuttora sono inascoltati e senza potere, chiusi dietro recinti di filo spinato posti dai leader per evitare eventuali fughe e lo sguardo del mondo esterno.

Dobbiamo partecipare al processo di smantellamento del campo. Noi rappresentanti delle vittime siamo la soluzione, non il problema. E non sarà possibile alcuna soluzione al problema finché il campo rimarrà sotto il controllo del leader del culto e dei suoi sostenitori occidentali.

Ma quella che Massoud Rajavi considera la più grande forza del suo culto è l'indice della sua debolezza. Come tutti i leader di culti ha manipolato le relazioni dei suoi membri. Diversamente dagli altri culti che decidono chi deve sposarsi con chi e quanti figli avere, Rajavi ha costretto tutti i membri a rimanere celibi e a non avere figli. È proibito avere una relazione con persone diverse da lui. Tutti i membri devono essere totalmente devoti a lui. Ciò significa che i membri sono totalmente isolati dagli altri, anche tra di loro. E significa inoltre che le famiglie sono la chiave per aprire la prigione in cui vivono. Sappiamo che il momento in cui i membri del culto si riuniscono con le rispettive famiglie in un'atmosfera di libertà è cruciale per rendersi conto della loro situazione e fuggire dal culto.

Dal momento in cui il controllo dei propri membri da parte di Rajavi si basa sulla mancanza di normali relazioni familiari, è ovvio che il modo di rompere l'atmosfera del campo sia proprio quello di portare i familiari dei membri alle porte del campo stesso per farli venire in contatto con i loro cari.

In seguito, nel febbraio 2010, dopo che il governo iracheno aveva assunto il controllo del campo già da un anno, un gruppo di famiglie decise spontaneamente di non tornare a casa. Decisero di rimanere nel campo fino a quando non avrebbero salvato i loro figli.

Inizialmente gli iracheni erano assolutamente seccati dalla decisione. Come se non avessero abbastanza problemi da risolvere, ora si trovavano di fronte a un gruppo di donne e uomini anziani, neppure iracheni, che si rifiutavano di andare via. Alla fine cedettero dando il loro aiuto con delle strutture abitative per le famiglie, affinché potessero avere il necessario per dormire e cucinare. E così le famiglie riuscirono a rimanere.

Vi rimasero per più di un anno. Diverse famiglie vanno e vengono, ma altre sono rimaste per più di un anno. Sono rimasti nel deserto iracheno in estate e in inverno con una sola richiesta, quella di poter avere contatti con i loro figli.

Queste famiglie hanno costruito un loro campo al di fuori del quartier generale del culto e hanno, invano, richiesto l'aiuto internazionale. Il MEK si è rifiutato di permettere ai membri del culto di incontrarli. Il culto infatti vede le famiglie come la minaccia esistenziale più pericolosa. I leader del MEK ora minacciano il suicidio di massa qualora qualcuno provasse a entrare nel campo senza autorizzazione. La difficoltà sta nel come aprire le porte del campo per liberare i residenti senza che il MEK provochi violenza e spargimento di sangue. Come possiamo evitare un'altra Waco?

Piano

Ormai è chiaro a tutti coloro che conoscono i culti e sanno come muoversi, che non è possibile negoziare lo scioglimento di un culto con i suoi leader. Qualsiasi negoziato diretto con il MEK rispecchia esclusivamente gli interessi del leader Massoud Rajavi.

I membri non stanno seduti nel campo chiedendosi in quale paese terzo verranno spediti, o quale sarà il loro futuro. Il loro unico pensiero ora è "Fermate tutto!" Vogliono quindi che cessi questa incessante pressione e chiedono di poter respirare di nuovo. Come ho già detto, tutto ciò deve essere considerato come un problema di diritti umani e l'unica posizione legittima in favore dei diritti umani è di chiedere lo smantellamento immediato e incondizionato della struttura organizzativa del culto. In parole semplici, i leader del culto devono essere allontanati dalle loro truppe e ogni membro deve essere reintegrato nel mondo reale così da poter determinare il proprio futuro, libero dall'influenza del culto. Questo non è certo compito dei militari iracheni.

Due settimane fa sono stato in Iraq per parlare con degli ufficiali così da poter definire i passi da intraprendere per poter evitare eventi come quelli di Johnstown o Waco, in cui si è verificato un suicidio di massa da parte dei membri del culto, o per evitare la loro uccisione da parte dei soldati iracheni. Non sarà un compito facile ed è possibile che più vite vengano perse nel tentativo di liberare la maggior parte di esse. Purtroppo questa è la natura del culto e queste sono le difficoltà che si presentano nel volerli smantellare.

Ciò che è chiaro, e lo sottolineo nuovamente, è che le famiglie dei membri avranno un ruolo cruciale in questo piano. Non vi sono armi, né insulti o nessun'altra cosa che possa dissuaderli dal loro proposito e mandarli via.

Disturbo post-traumatico da stress e altre conseguenze del coinvolgimento all'interno di culti

Doni P. Whitsett, Ph.D, Clinical Professor of social work (Professore in materia di lavoro sociale), Università della California del sud

Introduzione

Il DPTS e gli altri tipi di conseguenze del coinvolgimento all'interno di culti non rappresentano un argomento che può essere interamente coperto in venti minuti. Dunque, ho scelto di discutere di alcuni argomenti forse meno noti e di più recenti informazioni sui traumi, nello specifico sugli aspetti neurobiologici che, credo, diano maggiore potere esplicativo al quadro sintomatico.

Credo che il DPTS sia essenzialmente un disturbo della *regolazione affettiva*. Tanti professionisti nel campo della salute mentale credono che la *regolazione affettiva* sia la pietra angolare di una buona salute mentale, mentre la *disregolazione affettiva* sia la base della malattia mentale. In primis, vorrei iniziare con una descrizione del DPTS.

Disturbo post-traumatico da stress

Secondo la *Harvard Mental Health Letter* (Lettera di Harvard sulla salute mentale) del 2007, il DPTS è ora la diagnosi predefinita per tutti i tipi di sintomatologie. Si tratta di un approccio inopportuno, dato che attenua il significato e la gravità della diagnosi. Negli Stati Uniti e altrove, la "bibbia" della salute mentale è il Manuale Diagnostico e Statistico (DSM-IV) che,

nonostante le sue imprecisioni, specifica i criteri per una diagnosi identificabile. Secondo il DSM, la definizione di DPTS è la seguente : "Esposizione a un evento che non rientra nella normale esperienza umana". Per arrivare a questa diagnosi, la sintomatologia del paziente deve includere tre aspetti:

Ricomparsa di ricordi spiacevoli tramite pensieri intrusivi, flashback e/o incubi. Poiché la persona non ha integrato l'esperienza nella sua personalità, questa rimane non metabolizzata e viene rivissuta nella sua forma originale.

Evitamento: la persona evita gli stimoli che possono scatenare i ricordi e portare alla loro ricomparsa e all'iperattivazione. Inoltre, la stessa si isola socialmente per evitare ulteriori tradimenti da parte di persone fidate. Anche il non esprimere le proprie emozioni rientra nella categoria "evitamento".

L'iperattivazione, il terzo dente di questa struttura tripartita, si riferisce alla mancata capacità di regolare i propri affetti e le proprie emozioni. L'improvvisa attivazione della branca simpatica del SNA porta a scatti di rabbia, a un'imprevedibile risposta iperattiva, a insonnia e mancanza di concentrazione.

Il DPTS complesso si distingue dal DPTS semplice per il grado di impatto sulla vittima. L'essere nato o cresciuto all'interno di un culto, o l'aver vissuto al suo interno per anni, porta a diagnosi di DPTS complesso, visto che gli effetti della crescita all'interno di un ambiente stressante hanno implicazioni significative nello sviluppo. Bessel van der Kolk, un traumatologo di Boston, fornisce una spiegazione piuttosto inclusiva:

Disregolazione affettiva come conseguenza del coinvolgimento all'interno di sette

La regolazione affettiva è la capacità di ritornare alla calma durante un momento di agitazione/ansia e di animarsi in momenti di depressione. Acquisiamo questa capacità tramite un attaccamento saldo alla persona che si prende cura di noi nelle prime fasi, solitamente la madre, che inizialmente assolve a queste funzioni psico-biologiche, risolve il figlio quando è angosciato e gioca insieme a lui per stimolarlo in maniera ottimale. Se questi bisogni affettivi sono stati soddisfatti, il bambino avrà un attaccamento saldo. Il suo cervello svilupperà gli assoni e i dendriti necessari al funzionamento ottimale del cervello stesso. Sarà così capace di sviluppare da sé le funzioni per calmarsi e consolarsi e non dovrà sempre dipendere dagli altri per la regolazione affettiva.

Passiamo a esaminare lo sviluppo ottimale del cervello.

Affinché il cervello funzioni in maniera ottimale, deve esserci un forte collegamento sinaptico tra le regioni inferiori, più primitive ed emozionali del cervello (tronco cerebrale e sistema limbico) e le regioni corticali superiori (lobi frontali) che ci permettono di pensare, ragionare ed esprimere buoni giudizi. Un cervello ben funzionante ha dei collegamenti robusti tra la parte superiore e inferiore, così da integrare le funzioni legate al pensiero e alle emozioni. Diversamente, le persone o "vivono nella loro testa", ossia sono incapaci di provare emozioni (come nell'alestitimia), oppure, al contrario, vengono continuamente inondate di emozioni.

La sintonizzazione affettiva da parte della madre è per il cervello del bambino l'ingrediente essenziale per poter sviluppare la **regolazione affettiva**. Simultaneamente alla risposta contingente e tempestiva della madre, il corpo del bambino viene inondato da endorfine, la sostanza chimica del "buon umore", che gli permettono l'attaccamento alla madre.

Dall'altro lato, i bambini nati o cresciuti in un ambiente altamente stressante, come quello di un culto, vengono derubati del loro diritto acquisito alla nascita di avere dei genitori per cui sia prioritario soddisfare i loro bisogni fisici e affettivi. Sommersi dalle richieste del culto che gli rubano tempo ed energie ed esposti alle vergognose pratiche di cui abbiamo una vasta e ben documentata letteratura, i genitori non sono né affettivamente, né fisicamente disponibili a fornire il saldo attaccamento di cui il bambino ha bisogno per uno sviluppo neurobiologico ottimale. Coinvolti eccessivamente nelle attività relative al culto (per es. proselitismo, raccolta fondi) i genitori spesso considerano i figli un ostacolo nel raggiungimento dei loro obiettivi personali di conseguire l'illuminazione spirituale (culti orientali), ottenere la salvezza (culti biblici) o la salute mentale e l'autorealizzazione (culti di tipo terapeutico). Il legame di attaccamento tra genitori e bambino viene volutamente attenuato perché, considerato che ogni membro è legato a un altro, in tal modo la madre è meno legata e dipende meno dal leader, che esercita quindi un controllo minore.

Visto che nei confronti del leader sono come in una posizione da bambino, i genitori diventano come fratelli. Essi hanno abdicato alla loro funzione esecutiva all'interno della famiglia e hanno lasciato l'autorità decisionale al leader del culto a cui spesso viene dato il titolo di "padre" o "madre". I genitori funzionano da "quadri intermedi" (Makowitz e Halperin, 1984) che canalizzano le idee del leader sulla crescita dei figli; la loro lealtà è verificata sulla base della loro obbedienza ai suoi ordini. Arrabbiati e frustrati, i genitori spesso sfogano i loro sentimenti sui propri figli.

In tali condizioni di stress, sviluppare un attaccamento solido è difficile se non impossibile, e ci sono delle conseguenze. Gli EEG esaminati mostrano che i bambini figli di madri depresse evidenziano attività eccessiva nel lobo frontale destro, che è indicato come l'origine di emozioni negative e psicopatologie. I ricercatori del Baylor Medical Center hanno inoltre scoperto che i bambini di madri depresse hanno il cervello più piccolo del 20%-30% rispetto ai bambini di madri non depresse. I famosi studi condotti sugli orfani romeni che non hanno mai giocato e non hanno ricevuto attenzioni nell'infanzia, hanno mostrato poca o nessuna attività nelle parti del loro cervello dedicate alle emozioni. Dunque, non erano in grado di dimostrare la capacità di attaccamento a causa del fatto che non provavano nulla.

Reti neurali

Un altro importante aspetto per i nostri scopi, relativo allo sviluppo del cervello, è che le reti neurali formatesi nell'infanzia continuano a influenzarci lungo tutta la nostra vita. Nonostante siamo nati con 100 miliardi di neuroni (cellule cerebrali), le connessioni, o sinapsi, tra questi neuroni ancora non sono sviluppate. A seconda dell'ambiente in cui ci si trovi, arriva l'informazione relativa a quali neuroni debbano attivarsi. I neuroni necessari per vivere e adattarsi in quell'ambiente verranno stimolati, quelli non necessari moriranno.

Ora se un gruppo particolare di neuroni viene stimolato simultaneamente, questi tendono ad attivarsi insieme. Più succede questo e più è probabile che continuino ad attivarsi insieme. Dunque, se un bambino viene punito per aver fatto domande ai più anziani, i neuroni della "punizione" si attiveranno ogni qualvolta farà domande al leader e subito smetterà di farlo. Come disse il neuroscienziato Donald Hebb "I neuroni che si attivano insieme si legano." In questo modo, le persone apprendono ciò che è accettabile in un determinato ambiente.

Il problema, di certo, si presenta quando un bambino è cresciuto in un ambiente tossico, come quello di un culto. Essendo cresciuto in quell'ambiente, i suoi sentimenti verso se stesso (cattiveria, vergogna), verso gli altri (inattendibilità, inaffidabilità) e verso il mondo (visto come un posto pericoloso) formano un modello negativo che viene poi proiettato verso il mondo esterno, rendendo poi difficile l'adattamento.

Risposta allo stress

Vivere in un ambiente estremamente stressante danneggia la capacità a reggere lo stress stesso.

Per capire meglio questo punto, dobbiamo capire la fisiologia della normale risposta allo stress. Di fronte a un imminente pericolo, il corpo libera gli ormoni dell'adrenalina conosciuti come *cortisolo* e *epinefrina*. Questi ormoni arrivano al cuore, che comincia a battere più velocemente, e ai muscoli, per preparare il corpo a combattere o a fuggire qualora si pensi di non avere possibilità di vittoria.

In un ciclo retroattivo ottimale, conosciuto come asse HPA (asse ipotalamico, pituitario, surrenale), il cortisolo raggiunge un determinato livello che indica al corpo che il pericolo è cessato, che è meglio tornare alla situazione iniziale e che non vi è più bisogno di adrenalina. In questo modo disponiamo di un'extra "velocità warp" quando dobbiamo affrontare un'urgenza, ma non sempre siamo lì. Questo ciclo retroattivo è importante, visto che il cortisolo è essenziale a breve termine ma tossico a lungo termine. Se rimane nel flusso sanguigno troppo a lungo, il cortisolo brucia le connessioni sinaptiche del cervello ed esaurisce gli organi del corpo, determinando ulcere, problemi gastrointestinali, malattie cardiache, ecc.

I bambini che crescono all'interno di culti, infatti, vivono in costante stato d'allarme. I loro corpi sono sempre in stato di allerta per combattere o fuggire. Nel periodo in cui il Dott. Bruce Perry lavorava con i bambini di Waco, aveva notato che anche a riposo il cuore degli stessi mostrava una frequenza cardiaca più alta del normale. Mentre la frequenza cardiaca media dei bambini è di 80 battiti al minuto, la frequenza cardiaca a riposo dei bambini del *Branch Davidian 6* settimane dopo il disastro di Waco era ancora sopra ai 100.

Con l'attaccamento sicuro nell'infanzia viene attenuata la risposta allo stress. Michael Meany, presso la *McGill University* di Montreal, ha dimostrato che quando i cuccioli di ratto venivano leccati o spazzolati continuamente risultavano meno ansiosi e avevano meno paura da adulti, ossia, dimostravano calma di fronte a una situazione di stress. Nonostante non si possano sempre associare le scoperte della ricerca animale al comportamento umano, gli studi sull'attaccamento sembrano confermare tali scoperte.

Danno ippocampale

Un'altra importante scoperta nella letteratura traumatologica è che le persone che soffrono di DPTS mostrano un volume dell'ippocampo minore rispetto al normale. L'ippocampo è responsabile dell'immagazzinamento degli eventi nei rispettivi "archivi" temporali e quindi dell'accurato consolidamento della memoria. Se l'ippocampo non lavora a livello ottimale, la persona non avrà un'adeguata prospettiva temporale degli eventi della sua vita. Durante un evento traumatico, l'ippocampo viene inondato di cortisolo, l'ormone dello stress, e si scollega. Dunque l'evento non viene sistemato nell'archivio giusto. Quando lo stesso evento viene richiamato nel presente, il corpo reagisce come in passato manifestando la caratteristica *iperattivazione* osservata nel DPTS. Lo stesso studio summenzionato effettuato sui veterani del Vietnam ha mostrato un volume ippocampale ridotto nel gruppo di persone affette da DPTS.

Dissociazione

Una discussione sulle conseguenze del coinvolgimento all'interno di culti non sarebbe completa senza aver menzionato la **dissociazione**, considerata la sua penetrazione in questa malattia. Come sappiamo, quando affronta una situazione di pericolo, una persona può

combattere o fuggire e, qualora nessuna delle strategie fosse possibile, si "congelerà". Uno stato di congelamento è uno stato di dissociazione. Fornisce una via di fuga psicologica quando la fuga fisica non è possibile. Questo è il caso di bambini che vivono in famiglie dove regna il caos, la paura e spesso l'abuso. Incapaci di combattere o fuggire, essi si dissociano. La dissociazione assistita è una circostanza in cui viene rilasciata la norepinefrina, fatto che accade quando ci si trova davanti a una persona che affronta un evento traumatico. La norepinefrina è responsabile della restrizione dell'attenzione, fa sì che la persona non si distrae e che le sue facoltà mentali gli permettano di affrontare il pericolo presente. Tuttavia, questo spesso porta a ricordare solamente delle parti di un evento, mentre altri dettagli vengono rimossi.

Dalla letteratura traumatologica abbiamo appreso che solo il 15% delle persone che affrontano lo stesso evento svilupperà il DPTS e che le persone più a rischio sono quelle dissociate durante l'evento stesso. Sappiamo inoltre che le persone più a rischio di dissociazione da adulte sono quelle che hanno imparato a "scollegarsi" da bambini. La dissociazione è diventato il meccanismo predefinito per affrontare tutte le situazioni di stress.

Le pratiche dei culti sono conosciute perché conducono a stati dissociativi: il canto, il ripetere i mantra, il recitare a memoria versi della Bibbia, lunghe lezioni senza pause e lunghi periodi di meditazione sono solo degli esempi. Molti culti insegnano alle persone tecniche per ignorare i dubbi e le sensazioni negative, come ridere mentre qualcuno è triste. In passato ho intervistato un bambino la cui mamma non era in nessun culto e che mi ha confidato di essere preoccupato per lei, visto il suo comportamento bizzarro: abbaia come un cane ogni qualvolta era ansiosa. Lo faceva spesso. Dopo anni di formazione di questo tipo, il cervello si predispone in modo da disconnettersi quando gli stimoli diventavano troppo pericolosi, come un treno che si sgancia dalla sua destinazione prevista.

Altre conseguenze

Conseguenze spirituali

Si è notato che diversi sintomi sono associati a diversi tipi di gruppi. Nei gruppi che seguono la Bibbia per esempio, l'ex membro spesso riporta di "udire" la voce critica del pastore/ministro che lo ammonisce. Nei gruppi di meditazione occidentali l'attacco sembra venire per lo più dall'interno del gruppo. Dato che i confini tra l'interno e l'esterno del gruppo erano più confusi in questi gruppi in cui veniva insegnato ai membri che Dio è unico nell'Universo, essi credono che il guru possa udire i loro pensieri.

Conseguenze emotive: colpa e vergogna

Colpa e **vergogna** sono degli strascichi emotivi potenti che rimangono dall'esperienza nei culti. Colpa per ciò che si è fatto agli altri, in particolare ai bambini, per conformarsi e sopravvivere all'interno del culto; **vergogna** per essere stati vulnerabili alla manipolazione mentale. Conosciamo storie strazianti di bambini che non andavano a vedere i loro genitori morenti o che non partecipavano a matrimoni e funerali. Anche i racconti di abusi fisici e attacchi verbali da parte di altri membri sono abbastanza frequenti. Ma la vergogna provata nei confronti di ciò che uno era e ciò che uno è diventato è peggiore. La vergogna colpisce nel profondo di una persona. E, diversamente dalla colpa, per cui uno può sempre fare ammenda, per la vergogna non c'è rimedio. Il perdono, degli altri e di se stesso, è la cosa più efficace per guarire queste ferite.

Moralità

Un'altra conseguenza è in termini di **moralità**. La coscienza del leader del culto, con tutte le sue imperfezioni, diventa lo standard della moralità del gruppo. Tutti gli aspetti della vita vengono coinvolti, in particolar modo la sessualità, che viene inoltre utilizzata per controllare i membri. O si viene incoraggiati a far sesso (ma spesso in modi prescritti) o lo stesso viene proibito (con la ovvia eccezione per il leader). La maggior parte dei culti sono guidati da uomini (pochi sono guidati da donne); gli uomini sono autorizzati a far sesso e lo stupro coniugale non è raro.

Le profezie avverate

Un altro effetto del coinvolgimento all'interno di culti è quello che io chiamo effetto delle **profezie avverate**. Nei culti, ai membri viene detto che nel caso dovessero abbandonare il gruppo, gli succederà qualcosa di terribile. Per esempio, in un caso da me studiato, veniva detto ai bambini che in caso avessero lasciato il gruppo sarebbero finiti nel tunnel della droga, avrebbero vissuto per la strada e che sarebbero finiti nel giro della prostituzione. Questo è quanto è realmente successo a una mia paziente. Avendo ricevuto la sua istruzione a casa dal gruppo; senza un'istruzione formale, senza titoli o capacità visse in strada per anni, tenendo quei comportamenti che le vennero predetti. Questo elemento ha confermato i poteri profetici del leader del culto nella sua mente. Fortunatamente, prima di tornare nel gruppo entrò in terapia.

Conseguenze nelle relazioni coniugali

Anche l'intimità della coppia viene inibita a causa dell'adesione a un culto così che, nel momento in cui la coppia ne esce, l'intimità stessa risulta arrugginita o inesistente. Mostrare affetto era pericoloso visto che avrebbe richiamato l'attenzione sul legame di coppia e tutto ciò avrebbe minacciato l'onnipotenza del leader. Il leader avrebbe poi trovato un modo per intromettersi nella coppia, spesso seducendo uno dei partner e arrivando ad avere una relazione sessuale con quest'ultimo. Dopo tutto, avere un rapporto sessuale con "Dio" può essere un potente afrodisiaco. L'amore e il sesso non sono collegati e spesso è il leader a scegliere partner inadatti per i membri così da impedire lo sviluppo di una vera intimità. Durante la terapia, poi, le coppie hanno bisogno di un aiuto per ritrovare le motivazioni del voler stare insieme.

Identificazioni e rischi per le coppie

Un'altra conseguenza dell'adesione a un culto è l'*identificazione con l'aggressore*. I membri spesso fanno proprie le caratteristiche del leader per poter passare dal trauma al trionfo; possono diventare arroganti, sessisti, e addirittura paranoici e proiettare tali comportamenti sul partner. Le coppie in cui entrambi i partner sono stati nel culto sono particolarmente a rischio di varie proiezioni e identificazioni proiettive, dato che entrambi sono stati soggetti a dinamiche simili e non hanno alcuna influenza benefica dall'esterno.

Conclusioni

In conclusione, il coinvolgimento in un culto presenta molte conseguenze. Per poter capire al meglio coloro che ne sono sopravvissuti, ho provato a spiegare alcune delle modalità con le quali la neurobiologia contribuisce al DPTS e le relative conseguenze. Citando M.Teicher:

Il nostro cervello viene scolpito dalla nostra precedente esperienza. Il maltrattamento è uno scalpello che dà forma al cervello per lottare, ma a costo di ferite profonde e resistenti.

Tuttavia, la buona notizia è che il cervello rimane elastico per tutta la vita e che possono formarsi nuove reti neurali all'interno di ambienti educativi e affettivamente favorevoli. C'è speranza per tutti noi!

Riferimenti

Markowitz, A., & Halperin, D. A. (1984). Cults and children. *Cultic Studies Journal*, 1, 143-155.

Teicher, M. (2002) Scientific American. 68-75

Disturbo post-traumatico da stress

E ALTRE CONSEGUENZE
DI UN TRAUMA
LEGATO AL CULTO

PRESENTATO DA:
DOSS F. WHEATLEY, PH.D., LCSW
CLINICAL PROFESSOR OF SOCIAL WORK
UNIVERSITÀ DELLA CALIFORNIA DEL SUD

Regolazione affettiva

- DPTS come disturbo della regolazione affettiva (emotiva)
- Pietra angolare del benessere mentale
- Disregolazione affettiva alla base di disturbi mentali



DPTS complesso

- "L'enorme stress causato dai maltrattamenti durante l'infanzia è associato all'impatto dannoso non solo a livello comportamentale ma anche in termini di sviluppo cerebrale."

SCHORE, A. (2009)
- "Le prime esperienze si costruiscono nel nostro corpo, creando "ricordi" biologici che plasmano lo sviluppo, tanto nel bene quanto nel male."

www.dottorpsichiatra.com/psichiatra/psichiatra.htm

DPTS complesso

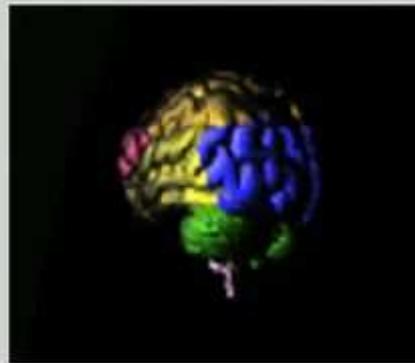
<p>Alterazioni regolazione affettiva e dei impulsi</p> <ul style="list-style-type: none"> a. <u>regolazione affettiva</u> b. <u>modulazione della rabbia</u> c. <u>auto-dannose</u> d. <u>regolazione suicida</u> e. <u>difficoltà a modulare il coinvolgimento sessuale</u> f. <u>assunzione di rischi eccessivi</u> <p>Alterazioni dell'attenzione e della coscienza</p> <ul style="list-style-type: none"> a. <u>ammirato</u> b. <u>disprezzo/ossessione</u> c. <u>episodi di dissociazione transitoria</u> <p>Somatizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> a. <u>apparato digerente</u> b. <u>dolore cronico</u> c. <u>sintomi cardiopolmonari</u> d. <u>sintomi di contrazione</u> e. <u>sintomi sessuali</u> <p><small>Fonte: van der Kolk, C. & Pagan, H. (1994). Child abuse and PTSD: a new paradigm. Bulletin of the Wernicke Clinic, 2(1)</small></p>	<p>Alterazioni della percezione di sé</p> <ul style="list-style-type: none"> a. <u>impunità</u> b. <u>danni permanenti</u> c. <u>colpa e responsabilità</u> d. <u>vergogna</u> e. <u>assunzione di incompetenza</u> f. <u>minimizzazione</u> <p>Alterazioni della percezione dell'aggressore</p> <ul style="list-style-type: none"> a. <u>adesione di credenze distorte</u> b. <u>promulgazione di far male all'aggressore</u> c. <u>idealizzazione dell'aggressore</u> <p>Alterazioni delle relazioni con gli altri</p> <ul style="list-style-type: none"> a. <u>impunità e fidarsi</u> b. <u>altri vittime/sacrifici</u> c. <u>ovviamizzazione</u> <p>Alterazioni dei sistemi di valore</p> <ul style="list-style-type: none"> a. <u>disprezzo e scontento</u> b. <u>perdita delle procedure standard di lavoro</u>
--	---

Regolazione affettiva

- Capacità di auto-calmarsi
- Capacità di auto-consolazione
- Prime azioni materne come regolatore psicobiologico
- Il cervello sviluppa neuriti e dendriti in un contesto affettivo sicuro
- Il bambino intraprende da sé
- le funzioni per
- calmarsi e consolarsi



Sviluppo cerebrale



Sviluppo cerebrale ottimale

- Solide connessioni con le regioni corticali superiore e posteriore
- Pensiero + sentimento = buon giudizio



Il genitore nel culto

- Pre-occupato per le attività del culto
- I figli sono un ostacolo per gli obiettivi connessi al culto
- In posizione di bambino nei confronti del leader del culto
- Compito genitoriale come "gestione intermedia"



Assioma di Hebb

I neuroni che si attivano insieme si legano.

Donald Hebb

La reazione allo stress

- **Di fronte al pericolo immediato**
 - Vengono rilasciati cortisolo ed epinefrina
- **Asse HPA**
 - Ciclo retroattivo
 - Fine del pericolo, ritorno alla situazione iniziale

"Lo stress tossico causato dalla significativa avversità può produrre distruzioni fisiologiche che indeboliscono lo sviluppo dei sistemi di reazione allo stress dell'organismo e influisce sull'architettura del cervello in sviluppo..."

www.developmentalpsychology.com/10.1016/j.developmentalpsychology.2010.08.001

Effetti dello stress cronico

- Reazioni allo stress compromesse
- Danneggiamento dell'ippocampo
- Dissociazione
 - Tecniche dissociative della pratica dei culti

Arousal cronico del sistema nervoso simpatico



Levitt, Kelly, Allan (2004) *Restoring Hope and Trust*, Baltimore, MD: Sidran Inst. P. 57

Altre conseguenze emotive

- Colpa e vergogna
- Abuso spirituale
- Moralità
- Profezie avverate
- La relazione coniugale
 - Gli affetti minacciano il leader
 - Riparazione
 - Identificazione con l'aggressore (leader)

Le difficoltà della testimonianza e i freni al ricorso giuridico

Daniel Picotin, Avvocato nell'Albo di Bordeaux, CCMM (Francia)

Il signore e la signora Dominique e Isabelle LORENZATO devono testimoniare sulla terribile esperienza che hanno vissuto sotto l'influsso del guru Robert LE DINH alias TANG sotto l'egida del quale hanno vissuto per 22 anni e ½.

Robert LE DINH ha diretto per oltre 20 anni, in qualità di guru, una comunità che era situata prima nel dipartimento Lot-et-Garonne poi in quello di Ariège.

E stato condannato dalla Corte d'Assise di Ariège il 18 settembre 2010 per violazioni, aggressioni sessuali sui minori di 15 anni ed abusi sui più deboli.

Questo processo ha avuto luogo dopo due anni e ½ d'istruttoria, sapendo che 5 altre parti civili si sono costituite per questo processo e anche l'UNADFI (Union Nationale des Associations de Défense des Familles et de l'individu, victimes de sectes – Unione Nazionale di Associazioni di Difesa delle Famiglie e degli individui, vittime delle sette).

TANG, che pretendeva aver avuto una rivelazione direttamente da Gesù, impartiva ai suoi adepti un insegnamento mistico che veniva elargito in pratica ogni sera fino a tarda notte.

Gli adepti, durante l'insegnamento impartito ogni sera dalle ore 23 alle ore 3 del mattino, e anche oltre, erano obbligati ad un tipo di confessione pubblica, soprattutto con la colpevolizzazione dell'adepto per aver errato durante la giornata ...

Peggio, l'applicazione della « legge del ritorno» andava fino alla minaccia di morte o di una grave disgrazia per chi proponeva di abbandonare il gruppo o di non rispettare l'insegnamento di TANG!

Aggiungiamo i periodi di digiuno, i lavori intensi stancanti a cui gli adepti erano obbligati, il controllo della vita quotidiana, l'autorizzazione necessaria alle uscite per frequentare amici e famiglie e la necessità di ottenere un permesso anche per vedere il medico.

LE DINH creava le coppie, sceglieva i nomi dei figli, gli orientamenti professionali degli adepti, se possibile in professioni rappresentative del servizio pubblico, infatti la signora LORENZATO è cancelliere della Corte d'Appello e Dominique LORENZATO doganiere.

Egli esercitava un controllo sulla vita quotidiana di tutti i membri.

Questo fascicolo e' un vero e proprio caso emblematico che presenta la moltitudine dei diversi modi attuati dai guru per attirare la loro preda : all'inizio, un discorso umanitario e attrattivo in un gruppo accogliente come una grande famiglia.

Il guru, a priori carismatico, aveva grande facilità di parola, che toccava il cuore dei membri del suo gruppo.

Questo affare costituisce un ricco cocktail di quello che si può fare in materia di sette nella Francia contemporanea.

E' importante sapere che nonostante la sua prima condanna e l'arresto da parte della Corte d'Assise, il guru conserva ancora, fuori della prigione, una quindicina di persone sotto il suo influsso.

TANG aveva già scontato due anni di prigione nel 1986 a AGEN (dipartimento Lot-et-Garonne) e una delle sue associazioni era stata evidenziata nel rapporto parlamentare francese sulle sette dal 1995 (l'ADLEIF - Association de Défense des Libertés d'Expression dans l'Institution Française – Associazione di Difesa delle Libertà di Espressione nella Istituzione Francese)

Lo scopo di questa procedura era in particolare sapere se una giuria popolare della Corte d'Assise avrebbe potuto riconoscere lo stato di subornazione mentale che rendeva impossibile alle vittime di rifiutare le pretese del guru, siano esse finanziarie o di carattere sessuale.

I miei clienti sono rimasti sotto tale prevaricazione per 22 anni e 7 mesi, non era quindi evidente fare capire alla Corte lo stato di dipendenza nel quale erano immersi per tanto tempo.

In effetti, in assenza di violenze fisiche, se la subornazione mentale non fosse stata riconosciuta, si poteva considerare che ci fosse consenso e TANG avrebbe potuto essere liberato.

Dall'altro lato la tesi del guru consisteva nell'affermare che i minorenni erano bugiardi mentre le altre parti civili sarebbero state strumentalizzate dai coniugi LORENZATO che avrebbero fomentato un complotto per vendicarsi.

I 7 giorni di udienza alla Corte d'Assise hanno permesso a un gran numero di vittime, che tra altro, per la maggior parte, non si erano costituite parti civili, di presentare la loro testimonianza argomentata e specifica.

Queste testimonianze hanno di fatto annullato qualsiasi idea di complotto.

L'Esperto giuridico psichiatra ha messo in luce il carattere perverso del guru e soprattutto lo stato di evidente soggezione psicologica in cui si trovavano gli addetti.

Infine, Robert LE DINH e' stato condannato a 15 anni di reclusione, la giuria popolare e' andata oltre le richieste del Pubblico Ministero che erano da 10 a 12 anni.

TANG, che compariva libero all'udienza, e' stato oggetto di un mandato d'arresto immediato e quindi imprigionato, tuttavia ha presentato appello e dovrà essere prossimamente giudicato di nuovo dalla Corte d'Assise del dipartimento di Haute Garonne.

Testimonianza di due persone intervistate da Daniel Picotin :

Isabelle e Dominique Lorenzato, ex-membri del Gruppo di Robert Le Dinh⁷ (Francia)

Abbiamo fatto parte di una setta⁸ per 22 anni. Dapprima attirati dall'insegnamento cristiano impartito dal guru, dalle opere umanitarie condotte a livello locale e dall'atmosfera familiare. Molto presto il guru ha affermato aver ricevuto le rivelazioni che lo mettevano in alto della gerarchia divina e gli accordavano il potere di salvare le anime.

Il suo insegnamento si appoggiava su :

- le sue rivelazioni,
- il riconoscimento della sua autorità e dei suoi poteri,
- il dono totale di sé per prova di fede,
- l'accettazione delle sofferenze, il superamento dei limiti,
- la realizzazione di missioni mistiche per combattere il male del mondo e per epurare gli errori,
- il distaccamento dai beni materiali,
- la rinuncia all'individualità',
- la reincarnazione e la responsabilità' dell'anima,
- la legge del ritorno (se gli addetti sono contrari ai precetti del guru. disgrazie che arrivano fino alla morte si abatteranno sopra di loro e i loro parenti)

⁷ Setta di Robert Le Dinh alias Tang, setta francese. Il guru fu condannato in settembre 2010 a 15 anni di prigione (violazione e aggressioni sessuali)

⁸ Robert Le Dinh, guru di una comunità spirituale giudicato per violazione di ex-adepti che era accusato di aver assoggettato, e' stato condannato sabato dalla Corte d'Assise di Ariège a 15 anni di reclusione. Il dipartimento di Ariège e' un dipartimento francese della regione [Midi-Pyrénées](#) di cui nome proviene dal fiume l'[Ariège](#).

Il guru dispensava il suo insegnamento durante lunghe riunioni obbligatorie, quotidiane e che si protraevano fino a tardi. Queste riunioni e il divieto di riposarsi di giorno portavano con sé un'evidente mancanza di sonno. La malattia non mancava di aggiungersi.

La pratica di digiuni, preghiere notturne, lavori quotidiani sulle sue dimore provocavano un indebolimento corporale.

Gli adepti vivevano nella paura. Il guru aveva tutti i poteri: di vita, di morte, di legare e sciogliere le coppie. Decideva sulle nascite, sui nomi, sui mestieri (per «la vetrina esterna»), sui veicoli, sulle case... Tutto era sottomesso ad autorizzazione, perfino la possibilità di andare vedere la famiglia sempre che essa non fosse refrattaria. Il mondo esterno era il male, non era possibile avere lì amici. Solo il guru e i suoi precetti erano il bene.

Gli adepti non avevano nessun libero arbitro. Le riunioni erano l'occasione di inquadrate severamente le persone che avevano commesso mancanze al suo insegnamento e alla sua volontà con lunghe sedute pubbliche di «lapidazione verbale», l'adepto doveva riconoscere i suoi errori. Il guru manteneva una rivalità dentro il gruppo affinché gli adepti si sorvegliassero e si denunciassero. Certe missioni mistiche e rivelazioni erano donate a titolo individuale e dovevano rimanere rigorosamente segrete.

Il guru non lavorava, gli adepti lo mantenevano completamente. Esigeva veicoli 4x4, mobili, abiti di lusso con il pretesto di compiere un lavoro sul denaro. Gli adepti dovevano realizzare il lavoro per via di spoglio.

Questo annientamento dell'individuo attraverso il quotidiano indebolimento corporale e psichico impediva di rendersi conto della chiusura in questo mondo illusorio. Una totale sottomissione al guru portava fino all'accettazione di relazioni sessuali per ottenere l'epurazione dagli errori. Disobbedire provocava la morte dell'anima, la follia e la disgrazia sui figli e la famiglia.

L'ostracismo: un'odiosa prassi condizionante

di Achille AVETA

*“Il problema non sono gli uomini cattivi,
ma il silenzio di quelli buoni”.*

(Martin Luther King)

Premessa

Presupposto di ogni democrazia è l'assenza di un pensiero unico e la tutela del diritto al dissenso⁹. Orbene, se un ordinamento giuridico è tenuto a tutelare un gruppo religioso, altrettanto deve tutelare i soggetti appartenenti a questo gruppo, consentendo loro di esprimere anche delle critiche severe, soprattutto se la critica proviene da chi ha operato con convinzione all'interno della stessa associazione religiosa. Il diritto di critica di cui parliamo va inteso come espressione del principio democratico, inscindibile dalla libera espressione del pluralismo culturale e religioso.

La tutela della reputazione di un'associazione religiosa deve trovare un punto di bilanciamento con i diritti della persona e con altri valori di rango costituzionale (il diritto di critica, la libertà di manifestazione del pensiero, il diritto di cambiare orientamento religioso senza subire pressioni indebite e intimidazioni, la tutela dei diritti inviolabili della persona). Al riconoscimento della dignità dovuta a qualsiasi gruppo religioso dovrebbe corrispondere la

⁹ La *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* afferma all'articolo 18: «Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo...».

possibilità di critica degli aderenti ai medesimi, anche quando tale critica diventa di pubblico dominio¹⁰.

Il diritto di critica, infatti, deve considerarsi manifestazione della libertà di ciascuno di autodeterminarsi nella gestione del proprio percorso filosofico o religioso, anche all'interno delle formazioni sociali in cui tale percorso si realizza. *Pertanto, al riconoscimento del decoro e dell'onore di un gruppo religioso deve fare riscontro la rigorosa tutela dei diritti delle persone che, anche all'interno di quel gruppo, svolgono un percorso di ricerca del senso dell'esistenza.*

La pratica dell'ostracismo tra i Testimoni di Geova

Il Movimento¹¹ dei Testimoni di Geova è caratterizzato dall'attitudine a condizionare in modo pervasivo la vita privata e sociale di ogni aderente. Infatti, è ben nota l'esistenza di una prassi giudiziaria molto articolata tra i Testimoni di Geova, tra i quali vige *il processo alle intenzioni* nei confronti di chi non è "allineato e coperto" (si veda il manuale riservato KS¹² edizione 1991, p. 140). Le pubblicazioni della Società Torre di Guardia attribuiscono sistematicamente sentimenti negativi - quali orgoglio e ribellione - alle persone che dissentono dal Movimento. I singoli Testimoni di Geova sono tenuti ad attenersi alla presunzione di fondo che, «se qualcuno è disassociato [espulso], allora deve aver avuto un cuore veramente cattivo e/o dev'essere stato deciso a perseguire una condotta che disonora Dio»¹³.

Per conoscere qual è l'atteggiamento dei vertici di questo Movimento nei confronti degli affiliati che esprimono motivato dissenso sulla loro ideologia e che, per questo dissenso, subiscono misure disciplinari da parte degli organismi "giudiziari" del gruppo, basta leggere quanto dichiarato dall'organo ufficiale dei Testimoni di Geova - il periodico **La Torre di Guardia** - nell'edizione del 15 gennaio 1954, p. 62: «Noi oggi non viviamo fra nazioni teocratiche in cui i membri della nostra famiglia carnale potrebbero essere sterminati da Dio e

¹⁰ Si vedano: Giudice per l'udienza preliminare - 39^a Sezione del Tribunale Penale di Roma (ordinanza 14 giugno - 29 luglio 2002); 4^a Sezione Penale della Corte di Appello di Roma - sentenza n°108/04 del 9 dicembre 2004; Giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Venezia - ordinanza del 1° ottobre 2002.

¹¹ In relazione ai Testimoni di Geova adopero il termine "movimento" perché esso definisce efficacemente il vasto mutamento delle idee religiose e della sensibilità degli affiliati, mutamento che accompagna sistematicamente la storia di questo gruppo religioso. Queste oscillazioni della sensibilità religiosa degli aderenti sono l'effetto di ondivaghe direttive provenienti dai vertici dottrinali e organizzativi del gruppo. Al riguardo si vedano: R.V. Franz, *Crisi di coscienza*, EDB 2005; R.V. Franz, *In Search of Christian Freedom*, Atlanta 1999; M.J. Penton, *Apocalypse Delayed*, University of Toronto Press 1999; A. Aveta - S. Pollina, *Movimenti religiosi alternativi: effetti dell'adesione e motivi dell'abbandono*, Città del Vaticano 1998; Jerry Bergman, *I Testimoni di Geova e la salute mentale*, Roma 1996; S. Pollina, *I nostri "amici" Testimoni di Geova*, Cinisello Balsamo 1996; H. Bloom, *La Religione Americana*, Milano 1994; A. Aveta, *Storia e dottrina dei Testimoni di Geova*, Roma 1994; A. Aveta, *I Testimoni di Geova: un'ideologia che logora*, Roma 1990; B. Blandre, *La storia dei Testimoni di Geova*, Cinisello Balsamo 1989; H. Botting - G. Botting, *The Orwellian World of Jehovah's Witnesses*, University of Toronto Press 1984; M. Castiglione, *I Testimoni di Geova: ideologia religiosa e consenso sociale*, Bari 1981; B. Grizzuti Harrison, *Visions of Glory: A History and a Memory of Jehovah's Witnesses*, New York 1978; J. Beckford, *The Trumpet of Prophecy: A Sociological Study of Jehovah's Witnesses*, New York 1975; T. White, *A People for His Name: A History of Jehovah's Witnesses and an Evaluation*, New York 1968; G. Hébert, *Les Témoins de Jéhovah*, Montreal 1960.

¹² Questa sigla sta ad indicare il *Libro di testo per la Scuola di Ministero del Regno*, Roma 1991; è un manuale pubblicato dall'Ente esponenziale dei Testimoni di Geova italiani, la cui nota iniziale dice: "una copia di questo libro di testo viene consegnata a ciascun anziano nominato ... Qualora egli cessasse di prestare servizio in tale incarico, dovrà riconsegnare la sua copia del libro al comitato di servizio della congregazione ... Non si devono fare copie di nessuna parte di questa pubblicazione". A p. 134 del KS edito nel 1981 era scritto: "Sia questo libro di Testo per la Scuola di Ministero del Regno (KS81) che i precedenti (KS77 e KS79) sono provveduti ad esclusivo uso dei sorveglianti viaggianti e degli anziani di congregazione, e non devono essere dati o prestati ad altri, nemmeno ai propri familiari".

¹³ Citazione da **La Torre di Guardia** del 15 giugno 1983, p. 31.

dalla sua organizzazione teocratica per apostasia, come era possibile ed era ordinato di fare nella nazione d'Israele ... possiamo agire contro gli apostati soltanto fino ad un certo punto ... La legge dello Stato e la legge di Dio mediante Cristo ci proibiscono di uccidere gli apostati, anche se sono membri della nostra stessa famiglia carnale».

Quindi, i Testimoni di Geova *devono* adottare una posizione così intransigente, perché così vuole l'autorità religiosa, ed è solo su di essa che ricade la responsabilità della divisione delle famiglie in tutti questi casi. Le sofferenze emotive che ciò causa sono incalcolabili.

Spulciando i rapporti di servizio dei Testimoni di Geova, relativi al decennio 2000 – 2010, si scopre che 1.335.139 persone hanno abbandonato il Movimento o sono diventati inattivi (in Italia, nello stesso periodo, il numero ammonta a 37.128)¹⁴; se si considera che attualmente il numero degli affiliati al Movimento ammonta a 7.224.930¹⁵, è evidente che il "tasso di ricambio" degli affiliati è particolarmente elevato giacché un gran numero d'essi abbandona annualmente il Movimento.

Ogni Testimone di Geova che lascia il Movimento per motivi di coscienza, lo fa nella dolorosa consapevolezza di essere bollato come eretico, non più degno che altri Testimoni si associno con lui, divenendo uno che perfino i membri della sua famiglia devono considerare un "fuori casta". Le disposizioni del Movimento non consentono che ci si allontani dal gruppo con onore¹⁶. Solo una persona insensibile ai sentimenti umani può pensare che tutto ciò non provochi alcun danno emotivo.

La disassociazione (o espulsione) *può* essere uno strumento molto efficace di controllo sociale, ma il Movimento ne fa un grossolano abuso. Pur riconoscendo che la disassociazione è un metodo per garantire il conformismo a divieti spesso benefici, come il controllo di promiscuità sessuale, eccessi nel bere e uso di droghe, pratica di menzogna e truffa, essa diventa nociva quando la si adopera alla maniera geovista. In questo contesto l'istituto sanzionatorio della disassociazione, più che un'appropriata disciplina, appare come uno *strumento di potere sugli affiliati*. Ricorrere alla minaccia dell'ostracismo conseguente alla disassociazione, per intimidire gli associati e indurli a conformarsi a una condotta contraria ai dettami della loro coscienza, o esercitare pressioni perché credano in dottrine che essi ritengono in tutta coscienza contrarie alla Bibbia, è una forma di *estorsione spirituale, di ricatto spirituale*. Può non essere facile individuare tali comportamenti e smascherarli così come si fa con il furto e l'omicidio letterali, o la frode e l'estorsione materiali, tuttavia essi sono ugualmente immorali e in alcuni casi forse anche peggiori.

Anche per questa ragione non è raro leggere testimonianze di chi dipinge il Movimento come una formazione caratterizzata da integralismo, rigidità, nonché dall'attitudine a condizionare in modo pervasivo la vita privata e sociale degli aderenti. Qualcuno potrebbe dubitare che queste rigide, intolleranti regole trovino pratica attuazione nella vita comunitaria dei Testimoni di Geova; ebbene, per farsi un'idea della concreta portata di quest'intransigente, allarmante prassi si consultino alcune significative esperienze - disponibili on line¹⁷ - di chi ha subito questo disumano trattamento.

Solo per citare un caso italiano eclatante, nel 2004 una rubrica ("TG2 - Dossier storie") della rete pubblica televisiva RAI DUE mandò in onda alcuni servizi riguardanti i Testimoni di Geova: in uno di essi fu intervistato un Testimone di Geova (che militava nel gruppo da circa 30 anni), il quale celava la propria identità al pubblico per il fatto che, a causa

¹⁴ Il Movimento tiene accurate registrazioni relative alle tante persone espulse: 36.638 furono i disassociati nell'anno 1985, mentre nel 1986 la cifra salì a 37.426 (si vedano: *La Torre di Guardia* del 1° gennaio 1986, p.13; e del 15 settembre 1987, p.13).

¹⁵ Cfr. *Annuario 2011 dei Testimoni di Geova*, p. 51.

¹⁶ In Appendice si riproducono le fonti ufficiali contenenti le regole ostracizzanti così come vengono dettate dai vertici del Movimento.

¹⁷ Per consultare una raccolta di esperienze di chi è stato Testimone di Geova e di chi ha conosciuto a fondo la loro realtà, si veda <http://www.infotdgeova.it/esperienze.php>.

della radicale critica che rivolgeva al gruppo religioso di appartenenza, se fosse stato identificato, avrebbe corso il rischio di essere espulso e conseguentemente ostracizzato da familiari e amici Testimoni¹⁸.

Il peccato peggiore: essere in disaccordo con il Movimento

Tutti i Testimoni di Geova che non sono "anziani"¹⁹ devono evitare ogni associazione o comunicazione con chi è nello "stato" di disassociato. Mentre alcune eccezioni sono consentite nel caso di disassociati che vivono ancora in famiglie di Testimoni, ogni parente espulso che non coabita con i Testimoni può essere contattato solo per seri motivi di famiglia o quando lo richieda un'urgente necessità²⁰.

Che non si tratti di casi isolati dovuti al fanatismo di alcuni "anziani" locali, si comprende da una lettera scritta dal Dipartimento del Servizio della Società Torre di Guardia a un giovane il cui padre era stato disassociato perché riteneva che alcuni insegnamenti del Movimento non fossero basati sulla Bibbia. Il figlio aveva scritto alla sede centrale di Brooklyn informando i vertici del Movimento che adesso sia sua sorella che il marito non frequentavano più suo padre; egli riteneva che questo costituisse una mancanza di rispetto verso il genitore. Di seguito si riproduce la lettera che gli fu spedita (sono stati cancellati il suo nome e il suo indirizzo a richiesta dell'interessato per ragioni di riservatezza)²¹.

WATCHTOWER Bible and Tract Society of New York, INC
SCE:SSR 14 luglio 1983

Caro fratello,

Abbiamo ricevuto la tua lettera nella quale dici di essere turbato da un problema che gli anziani non sembrano in grado di risolvere. Tuo padre è stato disassociato e, a causa di ciò, tua sorella e suo marito non hanno più alcuna associazione con lui. Sembra che tu consideri questo comportamento come una mancanza di rispetto nei confronti dei tuoi genitori.

Ci dispiace veramente che tuo padre sia stato disassociato. La sua condotta, che ne ha causato la disassociazione, ha posto una barriera scritturale fra lui ed i membri leali della famiglia che continuano a servire Geova fedelmente. Non sono stati i leali a creare il problema ma, piuttosto, colui che è disassociato. Perciò, non sarebbe appropriato da parte tua considerare errato l'atteggiamento di tua sorella che obbedisce rispettosamente al comando scritturale di 1° Corinti 5:11.

Un disassociato è stato stroncato spiritualmente dalla congregazione; i precedenti vincoli spirituali sono stati completamente interrotti. E ciò vale anche per i parenti, inclusi quelli dell'immediata cerchia familiare. Così, sebbene i membri della famiglia riconoscano ancora l'esistenza di tali vincoli, non vorranno più avere alcuna associazione spirituale con il parente disassociato. (1° Sam. 28:6; Prov. 15:8, 9) Mentre tu e tua sorella potete ritenere che di tanto in tanto sia necessario aver cura di certe faccende familiari riguardanti i vostri genitori, la direttiva di 1° Corinti 5:11 proibirebbe ogni regolare associazione con loro. Noi possiamo comprendere che i sentimenti e i legami familiari sono particolarmente forti fra genitori e figli ma, in ultima analisi, non saremmo di alcuna utilità a nessuno né piaceremmo a Dio se consentissimo alle emozioni di farci ignorare il suo saggio consiglio e la sua guida. Abbiamo bisogno di riporre piena fiducia nella sua perfetta giustizia e nelle sue vie, inclusi i suoi provvedimenti per la disassociazione dei malfattori impenitenti. Se

¹⁸ La testimonianza di quest'uomo è consultabile su <http://www.youtube.com/watch?v=rgkdOcNyLpQ> e <http://www.youtube.com/watch?v=kPtFqkM1yDE&feature=related>

¹⁹ Con l'appellativo di "anziani" si identificano i responsabili delle comunità locali dei Testimoni di Geova.

²⁰ Per le regole che governano queste circostanze, si rimanda all'Appendice.

²¹ La vicenda è documentata da R.V. Franz, *In Search of Christian Freedom*, Atlanta 2007, pp. 350-351.

rimaniamo leali a Dio e alla congregazione, il malfattore a suo tempo potrà imparare una lezione da ciò, pentirsi ed essere riammesso nella congregazione. Speriamo che questo sia ciò che accadrà a tuo padre.

Cordiali saluti,
Watchtower Bible and Tract Society of New York

Così, solo per il fatto di aver dissentito dal Movimento o dai suoi insegnamenti per motivi di coscienza, quest'uomo fu classificato come una di quelle persone descritte in 1° Corinti 5:11, come un "uomo malvagio", alla stessa stregua delle persone immorali, degli avidi, degli estorsori e degli idolatri. E la responsabilità della divisione della famiglia fu addossata interamente a lui.

Colui sul quale il Movimento della Torre di Guardia - mediante gli "anziani" - appone il marchio di "disassociato" è considerato "come morto". Lo specifico motivo per un'azione del genere è del tutto privo d'importanza. È l'etichetta, non la motivazione, che determina il trattamento. Per esempio, nel caso di Raymond Victor Franz, ex membro del Corpo Direttivo geovista, la disassociazione ebbe luogo perché Franz aveva pranzato in un ristorante in compagnia del suo datore di lavoro, il quale si era formalmente dissociato dal Movimento²².

Altro caso eclatante è quello della disassociazione di Edward Dunlap che, dopo più di cinquant'anni di militanza - la maggior parte dei quali trascorsi nella sede centrale del Movimento a Brooklyn (tra gli altri incarichi ricoperti, egli fu preside della Scuola missionaria mondiale del Movimento) - fu, a tutti gli effetti, "gettato in mezzo a una strada" all'età di quasi settant'anni, dopo essere stato disassociato perché, conversando con alcuni amici, aveva espresso delle opinioni non conformi agli insegnamenti del Movimento. Edward ritornò alla sua città natale, Oklahoma City, dove riprese il vecchio lavoro di pittore d'appartamenti assieme a suo fratello Marion. Cosa accadde in seguito?

Marion Dunlap era in quel tempo "sorvegliante di città" delle congregazioni di Oklahoma City. Anche lui era Testimone di Geova da quasi cinquant'anni ed era sempre stato molto attivo nell'attività di propaganda e nella partecipazione alle adunanze di gruppo. Ebbene, per aver ospitato il suo anziano fratello e avergli provveduto un lavoro, fu anche lui inquisito e infine disassociato. Successivamente, nel corso di un solo anno furono disassociati altri cinque membri della famiglia Dunlap. Non erano persone che avevano fatto del male; né avevano promosso manifestazioni di protesta; semplicemente si erano sentite obbligate in coscienza a seguire la Parola di Dio e non le parole di uomini fallibili o di un gruppo religioso autoritario.

Un altro Testimone, professore all'università statale di Oklahoma, offrì a Edward Dunlap la possibilità di tenere dei corsi presso la sua facoltà, convinto che fosse un peccato che un uomo con le capacità d'insegnamento di Edward non le mettesse a profitto. Per questo anche lui fu convocato dagli "anziani" e ben presto disassociato.

Le esperienze narrate rappresentano soltanto una piccola parte di quelle disponibili²³.

In realtà, si viene espulsi dal Movimento per i motivi più disparati; magari per aver dissentito sulle interpretazioni dei vertici dottrinari riguardo a questioni come festeggiare un compleanno, accettare una trasfusione di sangue, fumare, criticare la strategia di riscrittura della propria storia attuata dai vertici del Movimento, contestare qualcuna delle mutevoli "rivelazioni" di cui il Direttivo mondiale ritiene di essere destinatario. Quindi, è abbastanza

²² Si veda R.V. Franz, *Crisi di coscienza*, op. cit., capitolo XI.

²³ Per esempio si vedano i casi menzionati da R.V. Franz, *In Search of Christian Freedom*, Atlanta 2007, capitolo XI.

evidente che *non è un dato pacificamente garantito l'esercizio del diritto di critica da parte degli affiliati* su quanto promosso dai dirigenti del Movimento geovista.

La verità è che lo scopo dei vertici del Movimento è quello di imprimere nella mente di tutti i Testimoni che "nessuno può disobbedire impunemente alle direttive dell'organizzazione".

La delazione

Quelle appena descritte non sono situazioni eccezionali, tutt'altro. Esse costituiscono, invece, la norma in tutto il mondo. I Testimoni di Geova non possono sottrarsi all'obbligo di riferire ai rappresentanti del Movimento ogni atteggiamento deviante o non ortodosso che credono di individuare nei loro conservi.

Un articolo intitolato, "Un tempo per parlare: Quando?", pubblicato su *La Torre di Guardia* del 1° settembre 1987, spiegava ufficialmente che ogni Testimone di Geova ha la responsabilità di rivelare le infrazioni alle regole del Movimento se esse sono tali da rientrare fra quelle definite "trasgressioni meritevoli di disassociazione", anche se ciò dovesse significare violare le norme vigenti, o perfino un giuramento, o diffondere informazioni confidenziali, come nel caso di un medico, di un'infermiera²⁴, di un avvocato o di altre persone che sono a conoscenza di documenti o di informazioni riservate. Il trasgressore deve essere esortato a confessare il proprio errore agli "anziani", ma se si rifiutasse, il Testimone di Geova che sa dell'infrazione deve riferire la cosa agli "anziani", perché così adempie il suo obbligo di lealtà a Dio²⁵.

Lo scopo dell'articolo citato è proprio quello di far credere a ciascuno Testimone di Geova che nascondere agli "anziani" i peccati degli altri confratelli costituisce una grave colpa davanti a Dio. A giustificazione di tale comportamento, si invoca l'abusata necessità di mantenere puro il gruppo di appartenenza. Sta di fatto, però, che anche la definizione di "purezza" dipende dalle regole organizzative, a prescindere che la Bibbia ne parli o meno. Di conseguenza è sempre il Movimento che stabilisce quali sono le procedure da adottare per "aiutare altri a rimanere puri". È molto preoccupante il fatto che tutti i membri del Movimento si sentano vincolati dal "giuramento di tenere pura la congregazione" in base a questi presupposti.

Poiché esistono così tante norme organizzative, la varietà delle infrazioni che si possono commettere può superare le molte centinaia. Il che significa, ad esempio, che se a un Testimone di Geova, che lavora come contabile, capita sotto gli occhi una fattura rilasciata da un confratello titolare di un'impresa edile per i lavori di rifacimento del tetto di una chiesa, o per l'installazione in essa di un sistema d'allarme, egli si sentirebbe obbligato a riferire la cosa agli "anziani". Un'altra conseguenza potrebbe anche essere quella di porre sotto inchiesta qualcuno per il solo fatto di avere svolto un lavoro in una casa ubicata all'interno di un campo di addestramento militare, o chi ha effettuato una disinfestazione in una base militare, o di inquisire una donna che si guadagna da vivere rifacendo i letti in un campo dell'esercito. Tale "giuramento" richiede anche che si riferisca l'eventuale dissenso di chi non è disposto ad accettare la dottrina che Cristo "è invisibilmente presente" dall'anno 1914 o che egli è mediatore solo della classe degli "unti".

In ultima analisi il risultato di tale rigida linea di condotta non è certamente d'aiuto a chi sbaglia. Chi ha commesso un serio errore può sentire la necessità di parlarne con altri per riceverne aiuto. Ma un Testimone di Geova non può nemmeno andare da un suo amico confratello per parlare con lui del suo errore con la certezza che questi poi manterrà per sé la cosa. Ai Testimoni di Geova viene insegnato che non è amorevole da parte loro non

²⁴ Un caso del genere è stato riferito da R.V. Franz, *In Search of Christian Freedom*, Atlanta 2007, pp.366-368.

²⁵ *La Torre di Guardia*, 1° settembre 1987, p. 13.

denunciare quei loro conservi che non hanno spontaneamente confessato i peccati alle autorità del Movimento.

Violazione della Privacy

In relazione all'esistenza di una prassi giudiziaria²⁶ molto articolata tra i Testimoni di Geova, il Movimento per anni ha tenuto archivi segreti dove conservare informazioni e dati riservati che spesso riguardano la vita privata degli stessi affiliati (abitudini personali, attività sessuale, eventuali trasgressioni di competenza della Magistratura). Il Movimento della Torre di Guardia custodisce con cura voluminosi archivi contenenti una gran quantità di informazioni imbarazzanti. Alla sede centrale di Brooklyn (come pure nelle filiali di varie nazioni) esistono archivi contenenti le registrazioni di pratiche di disassociazione. Di solito, si conservano non solo i nominativi dei disassociati, ma pure dei resoconti contenenti dettagli relativi alla procedura. Queste informazioni possono essere conservate per lungo tempo, per molti anni, anche dopo che qualcuno è stato "riassociato". Anche quando muore uno dei nominativi archiviati, alla sede centrale di Brooklyn è rimasta l'abitudine di conservare la registrazione della documentazione della disassociazione di costui! Stando alle rivelazioni di R.V. Franz, Jon Mitchell - che ha lavorato presso il Dipartimento del Servizio della sede mondiale del Movimento e che ha svolto compiti di segreteria negli uffici dell'esecutivo - riferisce che, dopo che sulle cartoline di registrazione è stata apposta la stampigliatura "decaduto", le stesse vengono nuovamente archiviate. Egli narra che un suo collaboratore, Lee Waters, una volta osservò: «Forse siamo l'unica organizzazione che conserva registrazioni del genere sul conto di persone decedute». Quindi non è strano che, nel 1992, in Danimarca le autorità statali scoprirono che l'ente esponentiale danese del Movimento aveva violato sistematicamente le norme sulla privacy, vigenti in quel Paese, custodendo per decenni dettagliati archivi segreti sui "crimini" commessi dagli aderenti.

La legge italiana n°675 del 1996 garantisce i cittadini da indebite intrusioni nella loro sfera privata e tutela la riservatezza dei loro dati personali, sia che riguardino il credo politico, religioso, le abitudini sessuali, e così via. Tali garanzie e tutele sono talvolta disattese nella società orwelliana dei Testimoni di Geova; qualche caso concreto e documentato, lo può rendere chiaro.

Per quanto riguarda l'Italia, si fa rilevare che una circolare "confidenziale", datata 14 marzo 1997 ed emessa dalla "Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova" (ente esponentiale italiano del Movimento), ha impartito la direttiva - diramata agli "anziani" sparsi in tutt'Italia - di redigere rapporti riservati sugli affiliati che, anche prima della conversione, hanno tenuto ripugnanti comportamenti sessuali, schedatura effettuabile all'insaputa dei diretti interessati.

Una Testimone di Geova, dopo essere stata interrogata per circa due ore dai membri di un "comitato giudiziario" geovista, mentre si accingeva a tornare a casa avvilita, veniva inseguita e raggiunta da due membri dello stesso "comitato" per essere perquisita malgrado le

²⁶ Il già citato KS - "Libro di testo" riservato agli "anziani" - costituisce anche una specie di "codice di procedura penale" del Movimento; infatti, alle pp. 57-59 dell'edizione del 1977 e alle pp. 92-96 dell'edizione del 1991, viene riportato un elenco di trasgressioni con accanto l'indicazione della norma biblica violata [per esempio, ubriachezza = Prima epistola ai Corinzi capitolo 5, verso 11]. Va evidenziato che nel Movimento vige anche la "regola dei due testimoni": in sostanza, rifacendosi al verso biblico di 1° Timoteo 5:19, si sostiene che non si può accusare un affiliato di un qualsiasi peccato (anche di abusi sessuali) se non in presenza di almeno due testimoni. per denunciare un "peccato". Questa "regola" ha comportato, tra l'altro, l'impunità di chi si è macchiato di abusi sessuali su minori; per la dimensione del fenomeno degli abusi sui minori nelle comunità geoviste si consulti www.silentlambs.org

sue reiterate proteste; ciò accadeva nella seconda settimana di luglio 1985 a Catania (Sicilia), lungo via Michelina²⁷.

Ad Atene, il 6 aprile 1987, un gruppo di circa 50 persone si riunì in casa di Nick ed Efisia Bozartzis, ex Testimoni di Geova, per una discussione biblica. Dal suo balcone Nick notò che dall'altra parte della strada vi erano due uomini che osservavano l'andirivieni di casa sua, inclusi alcuni che non si erano ancora ufficialmente allontanati dal Movimento. Riconoscendo in uno dei due un Testimone di Geova, egli scese in strada per parlargli, ma non appena i due lo videro apparire sulla via, essi letteralmente sparirono. Pochi giorni dopo, tre Testimoni di Geova, appartenenti al gruppo di persone che avevano preso parte all'incontro in casa Bozartzis, furono disassociate dagli "anziani" nel corso di un "comitato giudiziario".

Il venerdì era il giorno in cui un altro gruppo si riuniva in casa di Voula Kalokerinou, altra ex Testimone di Geova di Atene, ma poiché si era stabilito di radunarsi per celebrare il "pasto serale del Signore" la domenica successiva, la loro riunione di venerdì 9 aprile 1987 fu annullata. Quel venerdì sera, comunque, Voula notò una macchina con cinque persone a bordo parcheggiata dall'altra parte della strada di fronte a casa sua, in attesa per parecchie ore. Lo stesso accadde la sera successiva.

Se qualcuno pensasse a questo punto che quei greci soffrissero di una sorta di paranoia collettiva e che volessero a ogni costo vedere nei comportamenti descritti una proterva volontà di fabbricare prove per espellere i dissidenti, leggendo ciò che avvenne dopo si renderà conto dell'assoluta fondatezza dei loro sospetti.

La domenica seguente, 11 aprile, un certo numero di persone si recarono in casa di Voula Kalokerinou per la celebrazione della "pasto serale del Signore". Voula si accorse che vi era una macchina che non le era familiare, parcheggiata in un angolo dall'altra parte della strada, mentre un piccolo camper stazionava nell'angolo opposto. Il finestrino posteriore del camper era coperto con della carta, ma al centro vi era un'apertura. Più di una volta gli occupanti della macchina avevano attraversato la strada dirigendosi verso il camper per parlare con chi vi stava dentro. Voula chiese a uno dei suoi ospiti di vedere perché quelle macchine fossero parcheggiate proprio lì davanti. Quando questi si accostò all'automobile, i suoi occupanti misero immediatamente in moto. Egli allora si diresse verso il camper e diede un'occhiata attraverso l'apertura che era stata praticata nel foglio di carta che copriva il vetro posteriore. All'interno vide che vi erano due uomini, due Testimoni di Geova attrezzati con una completa apparecchiatura per riprese televisive, uno di loro si chiamava Nikolas Antoniou, ed era un "anziano", l'altro era un membro dell'ufficio filiale della Società Torre di Guardia di Atene, di nome Dimetre Zerdes. Anche altri ospiti di Voula scesero in strada e circondarono il camper mentre un poliziotto che stazionava nei pressi si accostò al gruppo per vedere cosa stesse succedendo. I Testimoni di Geova che occupavano il camper cercarono di fuggire e portarono il loro mezzo in un parco vicino dove tentarono di liberarsi dell'attrezzatura per le riprese, ma furono interrotti dall'arrivo di due macchine della polizia e furono arrestati per il reato di violazione della riservatezza altrui. L'attrezzatura per le riprese fu loro confiscata. La pellicola che era già stata girata mostrava la casa della signora Kolokerinou con dei primi piani dell'ingresso principale di chi entrava.

Il caso infine portò a un processo. Nella sua requisitoria, al termine del processo, il pubblico ministero disse: «Non credo che esista anche una sola organizzazione cristiana che dica ai suoi membri di mentire, ma poiché l'imputato e la sua organizzazione lo fanno, desidero che essi se ne assumano la responsabilità e dicano apertamente: "Sì, abbiamo spiato". E se un'organizzazione fa cose del genere, cosa possiamo aspettarci da chi ne fa parte? Essi hanno utilizzato delle attrezzature particolari e alcuni testimoni hanno dichiarato

²⁷ Il caso è narrato in Conti, Meli, Trovato, *Incatenati alla Torre di Guardia o buttati giù dal muraglione*, Catania 1988, p. 19.

di averli colti in flagrante mentre filmavano, tuttavia essi insistono a dire che non stavano spiando ma solo filmando. Tutto ciò non reca onore né agli accusati né all'organizzazione alla quale appartengono. Noi tutti siamo liberi di appartenere all'organizzazione che più ci piace, ma siamo anche liberi di lasciarla e di fare tutto quel che ci piace entro i limiti consentiti dalla legge ... Il fatto che una persona lasci, abbandoni quest'organizzazione, dà forse a qualcuno il diritto di spiarla? La legge proibisce di usare qualunque strumento di registrazione, dai registratori ai video registratori, per ficcanasare nella vita e nelle abitudini delle persone. La vita privata di ognuno di noi non può assolutamente essere soggetta ad alcun controllo e ciò vale anche per le nostre convinzioni personali. Si tratta di una faccenda molto seria. Gli accusati invece sono stati trovati intenti a registrare la vita privata dei querelanti facendo uso di un'attrezzatura di videoregistrazione e questo, evidentemente, non per caso. La Società Torre di Guardia, insegnando di essere "come un arca" e che solo entrando in essa si può ottenere la salvezza, poiché è il canale di Dio, crea un notevole stato di dipendenza nei suoi membri il che li induce a fare anche delle cose che rappresentano una minaccia per i diritti umani».

Il tribunale emise un verdetto di colpevolezza²⁸.

Incitamento all'odio

Una volta etichettati gli autori di critiche motivate come "apostati", la propaganda del Movimento ha buon gioco nel promuovere, anche contro costoro, esplicite esortazioni all'odio: «Se una persona continua a seguire una via malvagia [come chi esercita una motivata critica senza poi "pentirsi"] dopo aver conosciuto ciò che è giusto, se il male diventa così radicato in lei da divenirne una parte inscindibile, per odiare il male il cristiano [cioè il Testimone di Geova] *deve odiare tale persona* di cui il male è divenuto una parte inscindibile»²⁹. Quindi, nessun affiliato può esprimere argomentate valutazioni sulla bontà del «cibo spirituale» fornito dai vertici del Movimento; eccone la conferma secondo il gergo della letteratura geovista: «Alcuni apostati asseriscono di conoscere e di servire Dio, ma rigettano dottrine o comandi esposti nella sua Parola. Altri sostengono di credere nella Bibbia, ma rigettano l'organizzazione di Geova e si danno da fare per ostacolarne l'opera. Quando, pur sapendo ciò che è giusto, scelgono deliberatamente di agire in modo sbagliato, quando il male diventa così radicato da essere parte integrante della loro personalità, allora il cristiano deve 'odiare' (nel senso biblico del termine) costoro che si sono inseparabilmente legati al male»³⁰. L'esclusione diventa un efficace mezzo di controllo delle coscienze; infatti, **La Torre di Guardia** del 15 luglio 1992 stabilisce: «L'obbligo di odiare l'illegalità riguarda anche tutte le attività degli apostati» (p. 12); e, definendo il concetto di odio, precisa: «il significato di odiare ... racchiude il concetto di provare un tale senso di ripugnanza o forte avversione per qualcuno o qualcosa da non voler avere nulla a che fare con quella persona o cosa» (p. 9). Evidentemente il sistema sociale dei Testimoni di Geova è un mondo nel quale l'amore e l'odio non assumono lo stesso significato comunemente attribuito.

Perciò, non c'è un solo paese della Terra dove i Testimoni di Geova in disaccordo con le dottrine e le pratiche del Movimento non vivano in un continuo stato di ansia e di paura, poiché sanno che tutto ciò che dicono, che fanno, che leggono è costantemente controllato, così come lo sono le loro compagnie. Io stesso ho ricevuto telefonate da persone che si sono travisate dietro un nome falso per non correre il rischio che i loro contatti con me o con altri ex Testimoni di Geova potessero essere scoperti. Essi sono come in "ostaggio", a motivo del potere che il Movimento ha di estrometterli completamente da ogni contatto con la famiglia o con gli amici, che a loro volta subiscono lo stesso potere.

²⁸ Il caso è narrato dettagliatamente in R.V. Franz, *In Search of Christian Freedom*, Atlanta 2007, capitolo XI.

²⁹ **La Torre di Guardia** del 1° gennaio 1962, p. 4; il testo tra parentesi è aggiunto.

³⁰ *La Torre di Guardia* del 1° ottobre 1993, pp. 18-19.

Esprimere dissenso, anche in modo estremamente rispettoso, o discutere di qualsiasi soggetto sostenendo opinioni diverse da quelle promosse dal Movimento, anche in private conversazioni con intimi amici, significa dare l'immediato avvio a un'indagine e a una convocazione davanti a un "comitato giudiziario". Perché? Perché facendo così, intorno all'individuo che comincia a fare troppe domande sulla storia e sulle dottrine del Movimento viene fatta "terra bruciata" da tutti gli altri membri. Non vi è alcun pericolo che gli altri parlino con lui su argomenti dei quali il Movimento non desidera assolutamente che si parli.

Uomini e donne che amano sinceramente Dio e che in tutta coscienza non sono d'accordo con alcuni insegnamenti del Movimento, sono stati "derubati" del posto che spetta loro fra gli amici e i conoscenti, *sono stati privati del loro buon nome e della loro reputazione, del rispetto e dell'affetto* che avevano guadagnato nel corso di un'intera vita, e sono perfino stati allontanati dai loro familiari. Tuttavia, tutto questo viene giustificato dalle "leggi" del Movimento³¹. Uomini e donne sinceri e inoffensivi, che pensavano solo di agire secondo coscienza, sono stati, in effetti "pugnalati alle spalle" con accuse ingiustificate, a volte maligne, sono stati sottoposti a un vero e proprio "linciaggio morale", che li ha resi come *morti spiritualmente* agli occhi di chi li conosceva.

E' esagerato tutto ciò? Molte, moltissime esperienze esemplificano ciò che accade all'interno di un Movimento che ricorre al "controllo del pensiero" per tenere i suoi affiliati al riparo da ogni "contaminazione" esterna. Un'atmosfera del genere non serve per sostenere ragionamenti e insegnamenti edificati su basi solide. Essa è necessaria, invece, quando la libera discussione è considerata eresia o errore. La verità non ha timore di confrontarsi con l'errore. La dignità e la validità che le sono proprie non possono che trarre vantaggio dal confronto. I ragionamenti fragili, gli insegnamenti inconsistenti non hanno invece alcun fondamento e pertanto bisogna difenderli da chi vuol metterne alla prova la validità.

La questione dell'Intesa tra lo Stato italiano e i Testimoni di Geova

L'articolo n°8 della Costituzione italiana³² attribuisce allo Stato la facoltà di sottoscrivere un'Intesa con le confessioni religiose che ne facciano richiesta. Questo tipo di Intesa è qualcosa di più di una semplice tutela di diritti; offre delle possibilità di azione e di diffusione e dà una patente di affidabilità di fronte alla coscienza dei cittadini. Quanto meno essa garantisce di fronte a eventuali pericoli che un determinato gruppo possa rappresentare per il bene collettivo.

Anche il Movimento dei Testimoni di Geova ha fatto richiesta allo Stato italiano di sottoscrivere un tale tipo di Intesa. Attualmente la 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) del Senato della Repubblica italiana sta esaminando il disegno di legge n°2237³³, contenente "Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Congregazione cristiana dei testimoni di Geova in Italia".

Ora, immaginate cosa accadrebbe se questa norma diventasse legge dello Stato; quale freno si potrebbe invocare allo straripamento dell'ostracismo promosso dai Testimoni di Geova verso chi, al loro interno, dissente e non è "allineato" con le vedute della dirigenza del Movimento? Questa preoccupazione è stata la ragione principale che ha portato, il 1° dicembre 2010 a una manifestazione nazionale a Roma, davanti alla sede del Parlamento, per chiedere pubblicamente alle Istituzioni statali di valutare con maggiore attenzione, con

³¹ Si rimanda all'Appendice per una panoramica diacronica di queste regole ostracizzanti formulate nella letteratura del Movimento.

³² L'articolo 8 della Costituzione italiana recita: «Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze».

³³ Si veda <http://www.senato.it/leg/16/BGT/Schede/Ddliter/35521.htm>

prudenza e discernimento gli studiati condizionamenti posti in atto dalla “Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova” (ente esponenziale del Movimento in Italia), prima di stipulare l’Intesa con quest’associazione religiosa. In quella occasione i manifestanti hanno precisato che *non si intende negare la libertà religiosa a un gruppo religioso*; invece, con quella manifestazione si è inteso richiamare l’attenzione delle Istituzioni e dell’opinione pubblica sull’opportunità di *negare un regime di particolare favore* alla “Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova”, che pratica con sistematico rigore l’orrenda prassi dell’ostracismo. Questa prassi conseguente alle misure disciplinari, infatti, limita la libertà di chi volesse porre fine alla propria adesione al Movimento, costringendo molte persone a restare affiliate a causa dello spauracchio della perdita dei legami affettivi, che deriverebbe dall’abbandono del Movimento. Questa insinuante forma di pressione psicologica è ben diversa dall’esercizio della libertà religiosa, che va garantita a tutti. In passato anche alcuni esponenti politici hanno mostrato attenzione al problema dell’ostracismo; infatti, in un’occasione un Parlamentare riferì³⁴: «rilevato come l’Intesa tra lo Stato e la Congregazione cristiana dei testimoni di Geova, diversamente da accordi analoghi con altre confessioni religiose, abbia suscitato vivi contrasti, si ritiene opportuno che il Governo agisca con particolare cautela in sintonia con l’evoluzione storica e culturale del Paese. Tale cautela risulta tanto più necessaria rispetto ad una realtà per certi aspetti inquietante, in particolar modo sotto il profilo dei rapporti interpersonali tra gli aderenti alla confessione, soprattutto in caso di rottura del legame di appartenenza»; successivamente lo stesso Parlamentare aggiungeva: «la Congregazione dei testimoni di Geova presenta caratteri di assoluta peculiarità; così sembra risultare dalle numerosissime segnalazioni pervenute per testimoniare atteggiamenti di ostracismo assunti nei confronti di chi abbia maturato la decisione di abbandonare la confessione, sovente con conseguenze drammatiche all’interno dei nuclei familiari».

Sia ben chiaro: i Testimoni di Geova sono liberi di espellere chi vogliono, se ne assumono la piena responsabilità; ma ci si chiede: lo Stato dovrebbe offrire particolare tutela a un Movimento che incalza i propri adepti affinché si adeguino a queste disposizioni irrispettose dei fondamentali diritti della persona?

Purtroppo, in alcune aggregazioni di natura religiosa, come quella dei Testimoni di Geova, l’esercizio del diritto di critica, da parte degli stessi associati, subisce un grave *vulnus* attraverso il ricorso alla pratica dell’ostracismo sistematico con la frequente induzione alla radicalizzazione della conflittualità familiare, laddove un membro della famiglia decida di abbandonare il gruppo religioso perché in conflitto con posizioni ideologiche spesso mutevoli e non seriamente motivate³⁵.

Questa prassi giustifica appieno, da sola, l’allarme sociale che crea l’adesione ai Testimoni di Geova. Il problema non è se una persona sia libera di togliere il saluto a un parente, a un amico, a un collega di lavoro, il vero problema è se lo Stato debba farsi garante di un Movimento che incita a comportamenti come quelli descritti.

Sarebbe, quindi, doveroso che prima di arrivare ad un’Intesa lo Stato effettuasse valutazioni più attente e prudenti. Il che non significa negare una libertà che è garantita a tutti. Eventualmente si nega in questo caso un regime di particolare favore. Cosa ben diversa dall’esercizio della libertà religiosa.

³⁴ Resoconto della seduta del 10 gennaio 2001 negli Atti dei lavori della Prima Commissione permanente della Camera dei Deputati.

³⁵ Per approfondimenti si veda <http://www.infotdgeova.it/varie/culti.php>

Appendice: Le regole dell'ostracismo geovista

È interessante osservare che, quando la letteratura edita dal Movimento dei Testimoni di Geova parla dell'ostracismo adottato **da altri gruppi religiosi** nei confronti degli affiliati dissidenti, allora parla di "intimidazioni" (cf **La Torre di Guardia** del 15 gennaio 1969, p. 55); invece, quando l'ostracismo viene praticato in casa geovista, esso diventa una dimostrazione di **lealtà a Dio**: infatti, così è descritto l'ostracismo che i Testimoni di Geova sono indotti a praticare nei confronti di chi non ha proprio niente contro Dio, ma dissente sui mutevoli insegnamenti proposti dal Direttivo mondiale del Movimento.

Cosa significa per i Testimoni di Geova l'essere tenuti a "conformarsi all'ordine di disassociazione" (espulsione), impartito dai "comitati giudiziari", di cui parla *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1954, p. 62?

Una sintetica rassegna di citazioni – ricavate dalla letteratura geovista e riguardanti la sistematica prassi di ostracismo adottata anche, anzi soprattutto, contro i critici dell'ideologia del Movimento - offre una significativa base teorica alle tante testimonianze che periodicamente vengono portate all'attenzione dell'opinione pubblica³⁶.

Si noti, preliminarmente, che "colui che deliberatamente non rispetta la decisione [disciplinare] della congregazione rischia di essere a sua volta disassociato"³⁷. Quindi, chi decidesse, secondo coscienza, di continuare a tenere rapporti sociali e familiari con gli ex membri espulsi, rischierebbe di essere a sua volta sanzionato.

Quando un genitore o un figlio viene espulso dal Movimento, come deve essere trattata tale persona dai membri della famiglia, rimasti fedeli all'ideologia del gruppo? Rispondendo a questa domanda **La Torre di Guardia** del 15 maggio 1963 afferma: «Che accadrebbe, dunque, se il figlio di una famiglia che fa parte della visibile organizzazione di Dio si opponesse a quest'opera di profetizzare intorno al Regno? ... Che dovrebbero fare il padre e la madre dedicati e battezzati? **Essi non osano lasciarsi dominare dai sentimenti**; non osano nemmeno risparmiare questa persona cara che hanno generato ... Devono trafiggerlo perché ha profetizzato falsamente. **Devono considerarlo spiritualmente morto**, uno con cui non si deve avere alcuna associazione né comunione religiosa e il cui profetizzare dev'essere rigettato».

Inoltre, *La Torre di Guardia* legifera³⁸: «Se i figli sono maggiorenni, vi può essere una separazione e una rottura vera e propria dei vincoli familiari, perché i vincoli spirituali sono già spezzati».

Se il parente espulso non fa parte della stretta cerchia familiare? "si dovrebbe far comprendere al parente disassociato che ora le sue visite non sono benvenute come prima"³⁹.

E se l'espulso non è un parente? La regola è: «Ogni associazione con lui è troncata»⁴⁰.

Per giunta, il Movimento prescrive: «Che cosa si deve fare se un disassociato e un membro della congregazione lavorano nello stesso luogo per l'impiego secolare? ... Benché sia permesso conversare nella misura necessaria per assolvere le funzioni del lavoro, non è appropriato associarsi nel senso di parlare liberamente ... sarebbero considerate solo le cose necessarie relative al lavoro, mai questioni spirituali o altre questioni che non sono nella categoria delle cose necessarie per il lavoro secolare. Se i rapporti necessari sono troppo frequenti e intimi, il cristiano può considerare di cambiare l'impiego»⁴¹.

E se un uomo e una donna Testimoni di Geova sono promessi in matrimonio e uno dei due viene espulso prima del matrimonio? Il Testimone fedele "deve troncare il legame col

³⁶ Si veda, ad esempio, J.R. Bergman, *I Testimoni di Geova e la salute mentale*, Roma 1996, pp. 151-173.

³⁷ *La Torre di Guardia* del 15 dicembre 1963, p. 762.

³⁸ *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1954, p. 62.

³⁹ *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1964, p. 42.

⁴⁰ *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1964, p. 41.

⁴¹ *La Torre di Guardia* del 15 dicembre 1963, p. 762.

disassociato ... Se non tiene conto di ciò sposando il disassociato, anch'egli può essere disassociato"⁴².

E se l'espulso non è un parente? La norma del Movimento è lapidaria: «Ogni associazione con lui è troncata»⁴³; l'accanimento contro chi viene espulso è stupefacente: «I membri della congregazione [geovista] non gli [all'espulso] stenderanno la mano dell'amicizia, e non gli diranno nemmeno "Ciao" o "Arrivederci". Non converseranno con lui né mostreranno in alcun modo di notarlo»⁴⁴.

È innegabile che molto spesso questo crudele atteggiamento non si manifesta perché i membri della famiglia nutrano, nei confronti del disassociato o dissociato, sentimenti di avversione o entrino in diretto conflitto con lui, ma solo perché è l'Organizzazione che ha deciso così. Per rendersene facilmente conto, basta osservare il repentino cambiamento che ebbe luogo nell'atteggiamento dei Testimoni di tutto il mondo con la pubblicazione degli articoli apparsi su *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1975, i quali modificarono notevolmente i rapporti familiari fra i membri della famiglia e un parente disassociato. Il cambiamento fu accolto con sollievo da tutti i Testimoni.

Per esempio, per anni, la posizione ufficiale del Movimento era stata che era proibito fare un funerale da Testimone a una persona disassociata, e che non erano ammesse eccezioni⁴⁵. Ma *La Torre di Guardia* del 15 novembre 1977 (pp. 699-700) stabilì che ogni caso era diverso dagli altri e che ognuno d'essi doveva essere giudicato volta per volta dagli "anziani": «*se gli anziani pensano che il fatto non turberebbe la pace e l'armonia della congregazione né recherebbe disonore sul popolo di Dio, non c'è nulla in contrario a che un anziano pronunci un discorso*» al funerale di una persona disassociata.

Tuttavia, nel 1979 ci fu un ripensamento di tale decisione. Infatti, solo pochi anni dopo, fu ripristinato il vecchio sistema intransigente che poneva nuovamente i membri disassociati di una famiglia ai margini della vita sociale e degni di essere trattati come dei perfetti estranei⁴⁶. Probabilmente, la situazione cambiò anche per effetto di ciò che accadde alla sede mondiale di Brooklyn a partire dal 1980⁴⁷. Infatti, dopo la disassociazione di alcuni membri del personale della sede centrale del Movimento, che erano in disaccordo con alcuni insegnamenti del Direttivo mondiale, il nuovo corso intrapreso dal Movimento fu reso evidente da una lettera indirizzata ai suoi rappresentanti viaggianti, il 1° settembre 1980.⁴⁸ Questo documento spiegava che anche il continuare, non solo a *parlare*, ma semplicemente a *credere* qualcosa di diverso da ciò che insegnava la "classe dello schiavo" costituiva apostasia e meritava la disassociazione. Guai a porre domande che suppongono serie ricerche e profonda meditazione e che riguardano gli insegnamenti del Movimento: la reazione immediata è la riduzione al silenzio di chi osa porle e, invece di rispondergli, si mettono in dubbio i suoi reali motivi.

Infatti, l'inasprimento delle regole ostracizzanti è evidente da quanto sostenuto nella letteratura del Movimento dagli anni Ottanta in poi: «Se il disassociato o dissociato è un parente che vive fuori di casa o non è dell'immediata cerchia familiare, potrebbe essere possibile non avere quasi nessun contatto col parente. Anche se eventuali questioni di famiglia richiedessero qualche contatto, è certo che questi contatti dovrebbero essere mantenuti al minimo»⁴⁹.

⁴² *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1964, p. 43.

⁴³ *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1964, p. 41.

⁴⁴ *La Torre di Guardia* del 15 dicembre 1963.

⁴⁵ Vedere *La Torre di Guardia* del 15 aprile 1963, p. 255.

⁴⁶ Gli articoli del 1975 furono scritti da R.V. Franz su incarico del Corpo Direttivo.

⁴⁷ In quel periodo Raymond V. Franz si dimise da membro del Corpo Direttivo e altri autorevoli Testimoni di Geova, come Edward Dunlap, furono espulsi.

⁴⁸ Il testo di questa lettera è riportato in R.V. Franz, *Crisi di coscienza*, op. cit., pp. 407 e 408.

⁴⁹ *La Torre di Guardia* del 15 aprile 1988, p. 28.

Nell'estate del 2002 il Movimento ha ribadito le sue intransigenti direttive nei confronti degli ex membri espulsi: «Pertanto evitiamo anche di avere contatti sociali con chi è stato espulso. Questo significa che non staremo con lui né in occasioni come picnic, feste e partite di pallone né per andare in un centro commerciale, a teatro o a mangiare a casa o al ristorante»⁵⁰.

Infine, recentemente, in *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 2011, ancora una volta il Movimento ha cercato di convincere i Testimoni di Geova “allineati e coperti” a non associarsi con gli espulsi, apoditticamente additati come “peccatori impenitenti”; infatti, a p. 31, par. 15, il predetto periodico afferma: «Condividiamo il punto di vista di Gesù su coloro che si ostinano a seguire una condotta illegale? Dobbiamo riflettere su queste domande: “Sceglierei di frequentare regolarmente qualcuno che è stato disassociato o si è dissociato dalla congregazione cristiana? Che dire se fosse un parente stretto che non vive più in casa?” Una situazione del genere può mettere a dura prova il nostro amore per la giustizia e la nostra lealtà a Dio». Quindi, il Movimento ha una propria definizione di ciò che considera “illegale”: qualsiasi atteggiamento o condotta considerato meritevole di disassociazione secondo i Testimoni di Geova viene etichettato come “illegale”.

Il par. 18 della citata rivista mette a fuoco la questione con le seguenti parole: «Troncando i rapporti con il disassociato o il dissociato, dimostrate di odiare gli atteggiamenti e i comportamenti che hanno portato a questa situazione. Ma dimostrate anche che amate abbastanza il trasgressore da agire nei suoi migliori interessi. La vostra lealtà a Geova (*rectius*: al Movimento) può aumentare le probabilità che la persona che ha ricevuto la disciplina si penti e torni a Geova». In altre parole, se si ostracizza ben bene una persona lasciandola in uno stato di prostrazione e senza amici, ebbene costui non avrà altra alternativa che tornare dai Testimoni di Geova e sottoporsi al controllo del Movimento!

Con questa sintetica rassegna della letteratura ufficiale dei Testimoni di Geova abbiamo dato conto delle discutibili regole vigenti nel Movimento e sostenute dall'ente con il quale il Parlamento italiano sta valutando di stipulare l'Intesa, cioè la “Congregazione cristiana dei testimoni di Geova” con sede in Roma.

“Riportatelo alla vita”

Anna Lobaczewska, Presidente R.O.R.I.J.- Ruch obrony Rodziny i Jednosti (Associazione polacca per la difesa della famiglia)

Sommario

Mio figlio è stato iniziato al culto della Chaitanya Mission all'età di 18 anni. Il culto è legato alla Società internazionale per la coscienza di Krishna. Jagad Guru/Chris Butler è il leader. In Polonia la Chaitanya Mission è operativa dal 1991, quando all'interno di modesti locali presi in affitto invitava a iscriversi a dei corsi di yoga. Dopo un anno di totale coinvolgimento nel culto mio figlio se ne andò di casa, abbandonò gli studi e ruppe ogni legame con la sua famiglia. A quel tempo ho avuto dei contatti con famiglie di altre persone coinvolte in diversi culti distruttive; nel frattempo ho contribuito alla grande campagna mediatica svelando la verità sulla Chaitanya Mission, con la speranza che mio figlio potesse sentirmi e capire che era stato ingannato. Purtroppo, le mie azioni non hanno prodotto i risultati sperati; inoltre sono stata due volte accusata dalla Chaitanya Mission di violazione dei diritti personali: prima a Danzica nel 1994 e poi a Lublino nel 1996. Il processo che cominciò a Lublino era una sorta

⁵⁰ Citazione dal mensile geovista a distribuzione interna *Il Ministero del Regno* dell'agosto 2002, pp. 3-4.

di dimostrazione per i membri del culto che vennero da tutto il paese Mio figlio venne chiamato a testimoniare contro di me entrambe le volte. Ogni testimone della Chaitanya Mission era stato ben preparato e recitò la sua parte davanti alla Corte. Anche le testimonianze di genitori ed esperti non convinsero mio figlio, che continuò a mostrarsi ostile nei miei confronti e verso la sua famiglia. In primo grado persi la causa. La Corte mi ordinò di esprimere le mie scuse per la formulazione contenuta nel mio articolo. Tuttavia dichiarò la Chaitanya Mission un culto distruttivo. In secondo grado (Corte d'appello) la Chaitanya Mission si ritirò inaspettatamente dal processo. I membri del culto, mio figlio incluso, erano convinti che il processo fosse già stato vinto dalla Chaitanya Mission e che le mie accuse fossero false. Dopo otto anni, mio figlio arrivò inaspettatamente a Lublino per lavorare come venditore di strada di occhiali da sole. L'intera famiglia doveva convincerlo a stabilirsi nell'appartamento in cui avevamo vissuto prima di trasferirci in periferia. Ci volle un po' di tempo prima che accettasse la proposta. Purtroppo, era stato manipolato a tal punto che il suo sistema di valori sembrava molto confuso. Ora sembra che non riesca a ritrovare uno stile di vita, sembra perso. Rientrare nella vita normale per lui è lui molto difficile.

"Riportatelo alla vita..." - La testimonianza di una madre

Sono una madre il cui figlio, all'età di 18 anni, è entrato a far parte del culto Chaitanya Mission, una sezione della Società internazionale per la coscienza di Krishna. A capo di questa Società vi è Jagad Guru / Chris Butler / Brahpupady, conosciuto in Polonia come studente fondatore della Società internazionale per la coscienza di Krishna. Non c'è una grande differenza tra gli insegnamenti della Chaitanya Mission e quelli della società per la coscienza di Krishna. In Polonia la Chaitanya Mission è operativa dal 1991 e iniziò la sua attività all'interno di modesti edifici presi in affitto. Mio figlio Peter, al primo incontro del gruppo era convinto che fosse solamente un corso di yoga. A un certo punto il suo comportamento, il suo modo di parlare, l'alimentazione, la sua percezione della realtà e il suo atteggiamento verso la vita, l'istruzione, la famiglia cambiò radicalmente diventando preoccupante. Gli chiesi cosa fosse successo da determinare quel cambio repentino, ma da lui non ebbi risposta. Vedeva i demoni: era come se fosse in trance, recitava di continuo i mantra e divenne ossessionato dalla purezza del corpo. Stava perdendo peso. Spesso spariva per giorni, tenendoci all'oscuro di tutto. Dopo il diploma, giunti alla scadenza per la presentazione dei documenti per l'iscrizione all'università, lui esitò. Decise di non andare al college, sostenendo che la scienza non dava la felicità. Con la mia famiglia provammo a convincerlo a studiare. Sapevo che il culto gli avrebbe impedito di presentare i documenti. Per il culto lo studio era inutile; Peter veniva bombardato con idee finalizzate a dissuaderlo dal voler studiare. Visto che era stato già oggetto di un indottrinamento intensivo, non trovava alcun senso nella scienza o nel proseguire la sua istruzione. Prima di ciò era un bravo studente, aveva dei progetti per la sua vita, gli piaceva fare escursioni, era uno scout e gli piacevano gli scacchi. Era responsabile e affidabile.

Decisi così di andare a un incontro aperto a tutti per parlare col guru. Ero intenzionata a chiedere al guru di permettere a Peter di studiare. Pensavo che se non avessi negato le loro teorie, o criticato le loro azioni evitando questioni delicate, e se avessi dimostrato un'ampia tolleranza, forse avrei potuto convincere il guru a lasciar studiare mio figlio.

All'incontro erano presenti 70 persone, soprattutto giovani, ma tra loro vi era un grande gruppo di adulti impegnati nelle lezioni e nei canti di gruppo. Alla fine dell'incontro, rimasero solo i membri della Chaitanya Mission. Mi avvicinai al guru e gli spiegai pacatamente il problema. Gli dissi che ero preoccupata che Peter non volesse continuare gli studi benché questo facesse parte dei suoi piani precedenti. Il Guru chiamò Peter e gli chiese quanti anni avesse. Lui rispose che aveva passato i 18 anni. Era un po' confuso. Il Guru poi mi disse: " Vede, è un adulto e ha già deciso." Una signora di mezza età ascoltò la conversazione.

A un certo punto si rivolse a me dicendomi: "Tu non sei sua madre, lui ha una madre diversa." Il mio contegno svanì ed esclamai, "Voi siete una setta". A quel punto Waldemar Kociuba – il Guru – si trovò in una situazione in cui poter dimostrare ai suoi membri il totale controllo che egli aveva su mio figlio e ordinò a Peter: "portala fuori". Mio figlio mi prese per la mano, anche se debolmente; vedendo la sua indecisione, il guru si rivolse a uno dei suoi giovani adepti e gli disse: "aiutalo." Mi condussero così verso l'uscita. Vidi così che mio figlio era subordinato al guru ed era pronto a obbedire a ogni suo comando. Una volta a casa, Peter minacciò di mandarmi in carcere perché avevo offeso il suo guru. Il suo guru era davvero importante se era pronto a mandarmi in prigione solo per aver detto che la sua organizzazione era una setta. Poi mi accorsi che nulla più lo importava eccetto il guru e il culto. Era totalmente sottomesso e dedito a loro. Nonostante tutto, presentò comunque i documenti per l'università.

Quell'estate vidi raramente mio figlio perché era costantemente fuori casa; a volte tornava per alcuni giorni, ma non ci parlava e non rispondeva alle nostre domande. Provai a scoprire dove andava e in compagnia di chi stava, ma senza risultati, riusciva sempre a sparire. Nel primo semestre non ebbe tanto tempo per studiare, occupato com'era dagli incontri del culto. Non poteva conciliare le sempre maggiori richieste del culto con lo studio. A un certo punto ha cominciato a impacchettare le sue cose. Era inverno. Non sapevo o non volevo sapere che si stava preparando per andare via da casa. Questo successe alla fine di gennaio. Disse che stava partendo per studiare all'Istituto per gli studi sull'identità, ovvero la Chaitanya Mission, registrata come associazione religiosa. Gli chiesi di darmi il suo indirizzo per tenerci in contatto. Lui non rispose. Gli adepti del culto lo aspettavano in strada.

Io non persi la speranza perché non credevo che una persona potesse vivere tutta la propria vita nell'assurdità e che una persona potesse cambiare tutto ciò che era parte di sé, per la famiglia e per una società. Nessuno era preparato per questo. Peter non ci contattò, non sapevamo dove si trovasse.

Finché una sera tornò. Sembrava strano, era molto aggressivo e sulla soglia della porta urlava che avrei dovuto scusarmi con il guru. Provai a calmarlo, ma purtroppo non mi sentiva. Era impossibile parlare con lui. Mi urlava contro di continuo, ripetendo le stesse cose. Si sedette davanti alla credenza di vetro e con tutta la sua forza diede una testata alla finestra. Non gli importava di essersi fatto male e furiosamente mi disse di chiedere scusa al guru. La lite finì a tarda notte. Non andò alla Chaitanya Mission, ma dormì nella sua stanza. Il giorno dopo era completamente diverso, aveva perso la sua aggressività. Gli chiesi se, prima di tornare a casa fosse stato alla Chaitanya Mission e cosa fosse successo. Fece un cenno con la testa e arrossì. Credo si accorse del fatto che gli avessero dato qualcosa che aveva avuto una grande influenza su di lui. Se ne andò subito e non tornò.

La Chaitanya Mission mi portò due volte davanti in tribunale per violazione dei diritti personali. Nel primo processo, tenutosi a Danzica, era stato accusato insieme a me anche l'editore di "Educational Review", che aveva pubblicato l'articolo dal titolo "Settarismo intercontinentale. In una delle ultime udienze la Chaitanya Mission ritirò le sue rivendicazioni e tirai un sospiro di sollievo.

Dopo due anni fui di nuovo convocata presso il tribunale di Lublino. Il processo fu uno strano show a cui assistettero i membri del culto provenienti da tutto il paese. Agli stessi vennero rimborsate le spese di viaggio. A sostegno dell'accusa vennero usate tutte le mie apparizioni: furono raccolte e riportate le frasi da me pronunciate in radio, sulla carta stampata e in televisione quando accusavo la Chaitanya Mission di manipolazione, di cambiare la personalità e mentre mettevo la gente in guardia riguardo alla dipendenza. I testimoni che deposero dinanzi al tribunale non hanno confessato di appartenere alla Chaitanya Mission, ma parlarono di quanto fossero felici e dell'impatto positivo che la stessa aveva avuto sulle loro vite. Erano persone ben preparate, che avevano imparato bene la parte prima di testimoniare. Il tribunale ricevette una pila di documenti contenenti ringraziamenti

che provavano lo svolgimento di attività benefiche in Polonia e all'estero; vi era inoltre un elenco di esponenti cattolici che sostenevano la Chaitanya Mission e una lettera di importanti uomini politici che manifestavano il loro sostegno alle attività della missione. Il tribunale non verificò mai l'effettiva autenticità di questi documenti. Il culto chiamò a testimoniare uomini di scienza e di religione. Si concentrarono sulla diversità della religione non vedendo il suo impatto negativo. Essi fecero riferimento a documenti e a interviste a membri della Chaitanya Mission. Venne ascoltato un insolito testimone, Davide Muncie, capo spirituale proveniente dalla Thailandia. La sua presenza era ritenuta un evento molto importante in questa causa per i membri del culto e per il tribunale. Oltre alle udienze programmate del tribunale, ne venne convocata una straordinaria. Un maestro spirituale, con un interprete, in un'aula di tribunale piena di adepti della Chaitanya Mission, a tenere una lezione di quattro ore sui fondamenti filosofici del culto. La lezione fu un esempio di sofisticata manipolazione di diversi elementi presi dalle filosofie induista e cristiana. Il proposito era di convincere i membri cattolici e tutta la Corte che la dottrina della Chaitanya Mission non andava contro la cristianità e che permetteva di dissipare i dubbi, qualora ce ne fossero stati. Una persona sarebbe dovuta essere un famoso teologo per condurre uno studio attento e per trovare distorsioni e falsificazioni. Le persone non preparate non potevano notare tali differenze. Tale ipotesi diede ai leader dell'organizzazione il coraggio di comparire in aula.

I miei testimoni erano dei genitori i cui figli erano entrati nella setta ed erano soggetti alla sua influenza distruttiva. Altri testimoni erano comunque delle persone che conoscevano il culto: parlarono di relazioni malate e del fatto che le persone che frequentavano i loro incontri mostrassero segni di manipolazione, stati di trance e di ipnosi durante le lezioni. Testimoniarono anche esponenti del clero e scienziati.

Le udienze erano simili a conversazioni in cui mio figlio era presente. Era presente nell'aula di tribunale e ascoltava gli ex membri, che parlavano del trauma da loro subito ai tempi della loro partecipazione attiva al culto e i loro genitori, che descrivevano la loro esperienza. Speravo che la testimonianza delle famiglie delle vittime avrebbe stimolato in mio figlio una riflessione autonoma, che l'avrebbe portato ad accorgersi del male provocato ai membri. Non potevo parlare con lui durante le pause, visto che veniva tenuto lontano da me.

Dall'inizio del processo, sono stata accusata di essere una madre iperprotettiva di una persona adulta consapevole e capace di prendere delle decisioni. La Chaitanya Mission fece del terrorismo psicologico su di me. Dipinsero la mia famiglia come morbosa, citando episodi estremi che non sono mai avvenuti, indicandoli come cause della fuga da casa di mio figlio. Mi inviarono lettere allo scopo di farmi sentire colpevole. La testimonianza di Peter sarebbe dovuta essere di grande rilevanza. Ha recitato, come gli altri adepti, la parte prestabilita, tentando di dimostrare che aveva preso la sua decisione autonomamente e disse di non condividere il modo in cui si conduceva la vita in casa nostra. Fece riferimento ad alcol, sigarette e carne. Ma quando gli chiesi direttamente se volesse criticare qualcosa di noi genitori, rispose spontaneamente di non averci mosso alcuna accusa. Tutto ciò era in netto contrasto con ciò che aveva ampiamente descritto. Era come se due diverse personalità stessero combattendo l'una contro l'altra nel suo cervello. Non era spaventato, ma assoggettato e a volte criticava la realtà. Io però pensavo non fosse completamente perso. Quello che era successo nella sua vita prima della Chaitanya Mission non era completamente sepolto e sicuramente la missione non rappresentava l'unico potere che poteva pianificare e condizionare la vita di Peter.

Decisi di chiamare mio figlio come testimone per la seconda volta. Era un modo per continuare a stare in contatto con lui, ma anche per impedire alla Chaitanya Mission di continuare a spedire mio figlio all'estero (visto che il loro progetto era questo). Quando il mio rappresentante chiese a mio figlio quanti soldi stesse dando alla Chaitanya Mission, lui rispose, senza esitazioni, 200 dollari al mese. Tutti scoppiarono a ridere. Ancora oggi non so il perché di quelle risate.

In primo grado il verdetto non fu in mio favore. La Corte fece una selezione di alcune frasi dalle mie apparizioni e mi ordinò di chiedere scusa alla Chaitanya Mission tramite i giornali principali. Tuttavia, la Corte dichiarò che l'organizzazione era una setta.

Dopo un appello, il processo riprese dall'inizio davanti a un altro tribunale. Quando la Chaitanya Mission si rese conto che il processo stava andando in una direzione per loro negativa, decise di abbandonare il processo. Io non volevo avere niente a che fare con loro e rinunciarono alle loro pretese economiche. Tutto ciò, però, non spaventò i leader della Chaitanya Mission; andavano in onda nei diversi mezzi di comunicazione e soprattutto persuasero i loro adepti a credere che avevano vinto la causa contro di me e che le mie accuse contro di loro erano completamente infondate.

Improvvisamente, dopo sette anni, mio figlio riapparve a Lublino come commerciante di strada. Inaspettatamente, riuscimmo a incontrarlo su terreno neutrale. La famiglia e molte altre persone che conoscevano Peter, come per caso, cominciarono a parlargli. Gli fecero domande riguardo alle sue lezioni di vita. Di sicuro, tutto ciò non lo lasciò indifferente. Questo gli diede la possibilità di tornare al periodo prima del culto, gli permise di ricordare e lo spinse a riflettere sulla sua situazione. A quel tempo la mia famiglia si era trasferita e gli consigliammo di andare a vivere nell'appartamento che avevamo lasciato. Inizialmente non volle sentirne, dicendo che per lui era tutto inutile. Tuttavia, dopo una lunga opera di persuasione, accettò. L'appartamento aveva bisogno di una ristrutturazione, così venne a stare da noi nella nuova casa. Riuscì a osservare da vicino la devastazione che il culto aveva causato sullo stato mentale di Peter. Forse non era più tanto impegnato nelle attività del culto, ma era ancora palese la confusione che questa aveva portato nella vita di Peter, segnata dai principi che gli erano stati insegnati. Il male più grande, secondo lui, era mangiare la carne. Seguiva i principi del vegetarianismo, non per ragioni di gusto o salute, ma perché credeva nella reincarnazione. Credeva che anche un piatto precedentemente entrato in contatto con la carne potesse portare in futuro la sua anima a incarnarsi in un suino arrivando quindi al degrado spirituale.

Quando entrò nel culto, interruppe il suo sviluppo intellettuale. I lunghi periodi di trance e di meditazione, l'allontanamento dalla scienza, la distruzione della personalità e il commercio di strada, che portava benefici al culto, avevano avuto come conseguenza la perdita di ulteriori ambizioni dal punto di vista educativo. La depressione e i cambi di umore che potevo osservare, erano le conseguenze della permanenza nel culto. Rientrare nella vita normale è stato per lui molto difficile. Era ancora ostile nei riguardi della famiglia, e in particolar modo verso di me.

Un giorno parlammo del processo. Era convinto che il culto avesse vinto la causa. Quando gli dimostrammo il contrario, non avendo avuto altre argomentazioni, per disperazione mi accusò di falsa testimonianza. Non ritornai mai a parlare di quella conversazione. Provai a far svolgere a mio figlio delle piccole attività domestiche per farlo entrare nel mondo dei normali doveri e responsabilità. Ad oggi, sta lentamente riprendendo le relazioni con la famiglia e riprendendo a vivere con il fardello dell'esperienza nel culto. La sua lunga permanenza all'interno del gruppo ha lasciato un'ombra sulla sua vita. Non sarà l'ultima vittima di questo culto.

La Chaitanya Mission smise di usare il suo nome nei manifesti che invitavano alle lezioni. Ora utilizza diversi nomi, così nessuno può associarli al processo per loro compromettente. Le loro principali attività si sono spostate sulla costa, dove è possibile ottenere molti benefici dai membri che lavorano sulle spiagge. Hanno sviluppato la produzione di integratori dietetici. Fanno lavorare molte persone, che vengono attratte all'interno del culto spesso rompendo i legami con le loro famiglie, e li sfrutta come fossero dei dipendenti.

La storia degli attacchi alla credibilità degli ex membri

Stephen A. Kent, PhD, Professore di Sociologia, Università di Alberta (Canada)

Abstract

L'elevata presenza di ex membri di gruppi ad alto controllo ideologico si è dimostrata estremamente utile ai ricercatori nel campo delle informazioni sui culti. Fornendo informazioni documentate di prima mano e difficili da ottenere, gli ex membri si sono resi indispensabili in molti progetti di ricerca e di formazione di diverse organizzazioni antisettarie. Occasionalmente, tuttavia, notevoli problemi sono sorti circa l'affidabilità di alcuni di loro. Attingendo ai 35 anni della storia degli antisette in Nord America, vorrei identificare e discutere brevemente di sette tipi di ex membri e dei presunti ex membri che hanno causato difficoltà a varie organizzazioni. Questi tipi sono: 1) i de-convertiti in maniera forzata; 2) i rimpatriati; 3) i presunti ex membri deliranti, 4) gli artisti della truffa; 5) le spie; 6) gli ex membri con 'storie;' 7) il professionista ex membro di antisette; 8) e gli ex membri che diventano professionisti.

Concludo elogiando i contributi che gli ex membri apportano al movimento anti-sette, ma attenzione che per alcuni di loro, le cose differiscono dalle apparenze.

Alcuni scrittori accademici che criticano gli abusi delle sette oggi hanno beneficiato più di me degli ex membri di sette.

Io ho intervistato un numero incalcolabile di persone che sono fuoruscite da gruppi ad alto controllo; essi hanno controllato vari pezzi dattiloscritti della loro storia prima che fosse pubblicata e mi hanno fornito milioni di pagine di documenti. La mia carriera e la mia borsa di studio, sarebbero stati notevolmente limitati senza di loro.

Per trent'anni ho utilizzato le intuizioni e materiali che mi sono stati forniti da ex membri, e ho guardato con un certo stupore chi si rifiutava di farlo. Alcuni problemi, invece, sono sorti con i critici dei culti durante il loro lavoro con alcuni degli ex membri, o almeno persone che sostenevano di aver lasciato i vari gruppi. Una breve storia di questi problemi, quindi, fornisce un insegnamento che vale la pena raccontare in incontri di anticulti e di critici. Questi problemi probabilmente si ripeteranno in Europa, se non sono apparsi già. In Nord America, questi problemi sono iniziati nei primi anni '70.

1) I de-convertiti in maniera forzata:

Nel Nord America l'attenzione pubblica sui culti avvenne nei primi anni 70, con gruppi come gli Hare Krishna, la Christian Foundation di Tony e Susan Alamo, i Bambini di Dio e la Chiesa dell'Unificazione. Certamente gruppi controversi come Scientology esistevano prima di questo periodo, ma i primi anni '70 hanno visto numerosi pretendenti spirituali attrarre giovani che erano cresciuti in un periodo storico privo di valori sociali (si veda Kent, 2001).

I giovani, aggregati in uno dei numerosi gruppi durante questo periodo, spesso tagliavano i legami con le loro famiglie e nei confronti delle proprie storie personali pregresse. I genitori temevano, spesso legittimamente (vedi Patrick con Dulack, 1976: 260-264), per la sicurezza dei loro cari.

Nel 1971 alcuni genitori nel Nord America si rivolsero ad un uomo, Ted Patrick, che sosteneva di poter deprogrammare (vedi Patrick con Dulack, 1976: 61) questi giovani e farli ritornare ad uno stato mentale sano. Non esistono dati su quante deprogrammazioni Patrick abbia effettuato nel corso degli anni, ma il loro numero, almeno nel settore si presume superiore alle centinaia. Diversi di loro divennero deprogrammatori sia a tempo pieno sia part-time (si veda Kent e Szimhart, 2002).

Il lavoro di Patrick su questi giovani provenienti da questi gruppi prese molte forme, dalla violenza (vedi Patrick con Dulack, 1976: 67, 100, 207-208) ad attività relativamente non coercitive. Egli dopo aver 'convinto' il giovane a fuoriuscire da un gruppo, utilizzava una sua strategia per cementare ulteriormente la rinuncia della persona ad appartenere a quel gruppo, ottenendo una dichiarazione scritta e firmata in cui lo stesso denunciava il gruppo (vedi Patrick e Dulack, 1976: 176; 230-230-236), e (se possibile) Patrick organizzava una conferenza stampa in cui il nuovo 'de-programmato' denunciava pubblicamente la sua esperienza settaria. Patrick era convinto che i giovani erano stati ingannati o manipolati per far parte del gruppo e che avevano ricevuto notevoli pressioni per rimanervi, e che nella storia recente del deprogrammato spesso si riproducevano tali dinamiche.

I sociologi hanno reagito ai racconti di esperienze negative e di manipolazione dei de-programmati in due modi. Un modo ha avuto un impatto positivo sullo studio delle nuove religioni. I sociologi hanno sviluppato una serie di modelli di conversione, di cui solo uno prevede la coercizione e l'inganno. Tra i più popolari vi è stato un modello di sei punti di John Lofland e L. Norman Skonovd in cui la conversione "coercitiva" era solo uno delle loro previste tipologie (1981). Tutti gli altri cinque punti prevedevano una percorso di conversione con vari gradi di coinvolgimento attivo. Questi nuovi modelli, quindi, rappresentavano alcune delle complessità di tutto il processo di conversione, che non erano state evidenziate nella maggior parte delle storie dei de-programmati, mentre erano stati evidenziati da recenti deprogrammatori.

L'altra reazione di altri studiosi fu quella di soffermarsi nell'evidenziare il trauma del percorso di Patrick. Nel modello di Patrick, il proprio coinvolgimento in un gruppo ad alto controllo era estremamente stressante e la deprogrammazione liberava la persona da questo ambiente stressante. Un paio di accademici, tuttavia, hanno sostenuto che è la stessa deprogrammazione una fonte di stress nei confronti degli ex membri e non il coinvolgimento nei gruppi stessi. La deprogrammazione, dunque, e non i gruppi era il problema. Le storie che si concentravano esclusivamente sugli aspetti negativi del loro gruppo precedente, di conseguenza, erano "storie di atrocità" che trascuravano completamente di discutere anche degli aspetti positivi dell'esperienza nel gruppo. Come le storie di parte, quindi, questi cosiddetti racconti di atrocità non erano accettabili come precisa rendicontazione dei fatti.

2) I rimpatriati:

La questione circa l'accuratezza di queste denunce pubbliche obbligatorie dopo la deprogrammazione divenne ancora più problematica. Dopo che un paio di de-convertiti, che avevano criticato i loro gruppi di appartenenza e avevano ringraziato i deprogrammatori, si riunirono ai gruppi che avevano criticato (vedi Patrick con Dulack, 1976: 176 – 178). I difensori dei culti e altri osservatori hanno dovuto chiedersi: "Se le cose fossero state così negative all'interno dei gruppi come avevano riferito, allora perché sono tornati dentro?" L'ipotesi, dunque, era che i deprogrammati avevano fatto la loro denuncia iniziale sotto costrizione, e che il loro coinvolgimento ai gruppi di appartenenza aveva effettivamente avuto aspetti positivi.

Un primo drammatico esempio di una persona deprogrammata, ricongiunta successivamente al gruppo precedentemente denunciato, avvenne a Toronto, in Canada, nel 1975 e 1976. Nel marzo del 1975 i giornali canadesi pubblicarono storie su come Ted Patrick aveva lavorato con i genitori di una diciannovenne.

Linda Epstein fu fatta entrare in una stanza d'albergo con l'inganno, in modo che Patrick e i suoi collaboratori potessero deprogrammarla dall'influenza degli Hare Krishna.

Linda raccontò più tardi che suo padre non usò la forza per attirla nella stanza: “Mio padre non mi spinse, lui mi prese per le spalle e mi portò nella stanza. Non c'era niente, solo due letti” (Epstein, citato in Blatchford, 1975: 1). Subito dopo, vide i deprogrammatori che ben presto cominciarono a lavorare con lei.

Dopo tre notti, firmò una dichiarazione preparata, che diceva (in parte): ‘Mi è stato insegnato ad odiare la mia chiesa e che l'educazione era il Diavolo e doveva essere disprezzata. Infatti, la mia mente era così controllata dal leader del movimento Hare Krishna che se mi avesse ordinato di uccidere i miei genitori, io l'avrei fatto. Sotto la loro pressione sono diventata totalmente incapace di razionalizzare’ (citato in Schachter, 1975 [capitolo in originale]).

La dichiarazione preparata continuava:

‘Ora mi sento come un membro utile della società. Se, in ogni caso, il movimento Hare Krishna o qualsiasi altra setta o culto psicologicamente o fisicamente mi rapisce di nuovo, con la presente chiedo un intervento immediato da parte delle autorità, affinché vengano a salvarmi, perché, in tal caso, indipendentemente da ciò che mi può dire o fare, al momento, non agirò sotto il mio libero arbitrio’ (citato in Blatchford, 1975: 2).

Copie di questa dichiarazione furono inviate al Federal Bureau of Investigation americano e al Procuratore Generale del Dipartimento a Ottawa (Blatchford, 1975:1). Alla conferenza stampa successiva, il padre di Epstein e due dei soci di Patrick “si scagliarono contro il movimento” (Schachter, 1975).

Alla fine di dicembre 1975, tuttavia, Linda Epstein rientrava tra i Krishna, dopo aver giurato un affidavit che riportava la frase “attraverso la mia volontà” (citato in Harpur, 1976). In una conferenza stampa all'inizio del 1976, raccontò che “non era mai stata felice a casa e che aveva voluto più di ogni altra cosa dedicare la sua vita alla ricerca di Dio” (Epstein, citato in Harpur, 1976). Riflettendo sulla denuncia del gruppo che aveva firmato, ora lei affermava di averla fatta “sotto costrizione,” e che “in nessun modo riflette i miei sentimenti veri” (citato in Harpur Epstein, 1976).

In nessun modo il caso Epstein avrebbe dovuto essere preso come indicativo del fatto che tutte le dichiarazioni fatte dopo la deprogrammazione sono inaffidabili, ma certamente può dimostrare come Epstein avrebbe potuto dire di aver dato la sua dichiarazione iniziale sotto coercizione. In ogni caso, intorno a quel periodo alcuni docenti universitari hanno iniziato a trattare tutte le dichiarazioni di ex membri come inaffidabili. E' possibile notare questa posizione del mondo accademico di rifiuto a priori dei racconti di ex membri esaminando un articolo di James Lewis, seguito dal suo travisamento di esso.

L'articolo di James R. Lewis del 1989 su “Gli apostati e la legittimazione della repressione” è una rappresentazione di questo approccio. In uno studio su 154 ex membri di un certo numero di gruppi, ha testato i loro atteggiamenti verso i gruppi a cui era appartenuti. Lewis ha concluso:

“Gli ex-membri che hanno sperimentato la deprogrammazione coercitiva tendevano ad esprimere atteggiamenti negativi stereotipati; i fuorusciti per loro stessa volontà, che non avevano legami con antisette, tendevano a sentirsi ambivalenti o positivi circa la loro esperienza di appartenenza e gli atteggiamenti degli intervistati che non erano stati rapiti, ma che avevano sperimentato una qualche forma di consulenza volontaria da parte del movimento anti-sette, tendevano a mentire e a mantenere una via di mezzo” (Lewis 1989: 390).

Lo studio non distingue le diverse esperienze tra i diversi gruppi, né evidenzia alcuni fattori dei partecipanti quali i livelli di coinvolgimento all'interno dei gruppi e le rispettive

cariche gerarchie. Inoltre, non ha valutato i vari livelli di stress sperimentati nei diversi modi di allontanamento dai gruppi, né ha valutato le informazioni specifiche che le persone hanno ricevuto durante la loro riconversione, indipendentemente da come l'hanno ottenuta. Tuttavia, Lewis è rimasto abbastanza convinto del carattere definitivo del suo studio che ha utilizzato per giustificare il supporto per bloccare la pubblicazione di un mio studio su I Bambini di Dio nel 1993.

Senza aver letto il mio articolo, aveva erroneamente assunto che avevo costruito il mio caso principalmente sui racconti degli ex-membri (Lewis, 1993). Lewis ha scritto ad uno dei redattori della rivista che l'avrebbe pubblicato: "La ricerca sugli ex membri dei controversi gruppi religiosi (come evidenzia il mio 'Apostati e la legittimazione della repressione,' – analisi sociologica, inverno 1989), tuttavia ha dimostrato che questi sottocampioni sono limitati e non rappresentativi, e mettono in discussione l'oggettività dello studio intero dei gruppi" (Lewis, 1993).

Sorprendentemente, la sua propria sintesi dei risultati della ricerca aveva travisato il suo studio, dal momento che lo studio aveva concluso che solo la deprogrammazione e (in misura minore, una uscita con la consulenza) aveva influenzato il grado di negatività con cui la gente guardava indietro alla propria esperienza di appartenenza ai gruppi. Questo intervento contro la pubblicazione del mio articolo suggerisce che nei primi anni 90 molti studiosi avevano concluso che le informazioni riportate dagli ex membri, a prescindere da come queste persone avevano abbandonato il gruppo, erano da mettere in discussione. La fonte stessa delle informazioni, gli ex-membri, contaminava il contenuto.

Non sapremo mai se lo stimato sociologo della religione, Bryan Wilson (1926-2004) conosceva il caso Epstein o aveva letto l'articolo di Lewis quando scrisse il suo totale rifiuto nei confronti dell'uso dei racconti degli ex membri:

"Né il ricercatore sociologico obiettivo né il tribunale può facilmente considerare l'apostata come una fonte credibile o affidabile come prova. Egli deve sempre essere visto come uno la cui storia personale lo predispone a pregiudizi per quanto riguarda sia il suo impegno precedente e affiliazioni religiose, e deve far sorgere il sospetto che il suo comportamento dipenda da una motivazione personale di rivendicazione di se stesso o per ritrovare la propria autostima, mostrando se stesso prima come una vittima, e in seguito un crociato redento. Come vari casi hanno indicato, è probabile che sia suggestionabile e pronto per ingrandire o abbellire le sue lamentele, per soddisfare quella specie di giornalisti il cui interesse è più sensazionalistico che di un racconto oggettivo della verità" (Wilson, 1994: 4).

Non sorprende che Scientology abbia pubblicato le dichiarazioni di Wilson e che le renda disponibili su Internet. Inoltre, Scientology continua ad utilizzarle per rispondere ad ogni critica degli ex membri.

Altri accademici oltre a Wilson hanno adottato una posizione simile, che conosco fin troppo bene. In un articolo pubblicato su una rivista dedicata allo studio delle nuove religioni chiamato *Nova Religio* e successivamente ristampato in un libro, il professore di studi religiosi canadese Irving Hexham e l'antropologa Karla Poewe mi ha etichettato tra gli accademici canadesi per la mia posizione presumibilmente critica verso "i culti":

"L'unica eccezione al tono generalmente neutro della maggior parte dei docenti universitari canadesi e al loro rifiuto della retorica anti-sette è Stephen Kent. Kent è stato schietto nella critica di molte nuove religioni, in particolare di Scientology, e lavora a stretto contatto con diversi gruppi anti-sette. Anche se le opinioni di Kent sono ampiamente conosciute, solo alcuni studiosi canadesi sono d'accordo con le sue scoperte, mentre la maggior parte non lo sono in maniera forte a causa della sua tendenza ad usare la testimonianza di ex-membri" (Hexham e Poewe, 2004: 247).

Indubbiamente, gli altri all'interno della comunità accademica hanno condiviso questa critica, ma tale posizione non è universale. (vedi Ayella, 1993: 114).

3) Presunti ex membri deliranti

L'analisi critica dei racconti degli ex membri, al contrario, non solo può aiutare la verifica dei documenti, ma può anche far scoprire ed evidenziare ricerche povere o fraudolente. Inoltre il problema della gente delirante che crede di aver fatto parte di un culto non si è verificato (per quanto possa ricordare) tra i movimenti antisette dell'America del Nord, ma in un sottogruppo controverso di tali movimenti, quelli anti-satanici.

Esistono alcuni casi documentati di persone che credono di essere stati abusati, di solito da bambini, in gruppi satanici, quando in realtà sono da malattie mentali. Per esempio, ricordo vividamente due interviste relative ad abusi satanici che ho condotto con la polizia nei primi anni 90, i cui intervistati quasi certamente erano schizofrenici e paranoici. Pochi anni prima di quelle interviste, i due autori avevano scritto libri sulle loro presunte esperienze, solo per rilevare in seguito di soffrire di problemi psicologici e / o psichiatrici.

Un libro fraudolento sul satanismo era il volume di Rebecca Brown (MD) del 1986, "He Came to Set the Captives Free". Esso racconta il referto di una donna di una gerarchia satanica, come riportato da un medico (per esempio, Brown, nasce nel 1948 come Ruth Irene Bailey e ha cambiato nel 1986 il nome in Rebecca Brown) che presumibilmente la trattava. La donna, Elaine, era una paziente, Edna Elaine Mosè (nata Edna Elaine Knost), che Brown effettivamente trattava. Il trattamento di Elaine, però, era talmente irresponsabile tanto che ha la Brown perse la sua licenza all'esercizio della professione, in quanto somministrava alte dosi di Demerol (di cui faceva ella stessa uso). Gli effetti collaterali di tale farmaco includono allucinazioni e comportamenti di tipo psicotico, e Brown si era convinta che i demoni satanici erano ovunque, e che era sua responsabilità combatterli. Il libro fantastico della Brown, dunque, è probabile che sia il risultato di usi di droghe, e allucinazioni paranoiche (Fisher, Blizzard, e Goedelman, 1989).

Una seconda autrice fraudolenta è stata Lauren Stratford (nata nel 1941 come Laurel Wilson). Il suo libro del 1988, "Satana Metropolitana: la straordinaria storia di fuga di una donna", era un racconto raccapricciante di abuso sessuale infantile, di pornografia adulta, sadomasochismo, il sacrificio di bambini, e il satanismo, successivamente dimostrato essere stata la creazione di una mente molto travagliata (Passantino, Passantino, e Trott, 1999). Dopo che alcuni ricercatori scoprirono la frode, l'editore ha cessato la pubblicazione del libro, ma già 130.000 copie erano state vendute (Sidey, 1990: 34).

E' istruttivo vedere come l'editore Harvest House abbia tratto in inganno, specie perché chi controlla le storie dei fuorusciti può fare degli errori.

Harvest House ha spiegato come aveva ritenuto affidabile la storia di Lauren. Aveva raccolto dati in tre momenti: (1) diversi membri dello staff avevano parlato con Lauren in tempi diversi e lei aveva raccontato sempre le stesse storie, tanto che tutti i membri dello staff erano stati colpiti dalla sua sincerità, (2) lo staff ha parlato con 'esperti' che hanno confermato che le cose raccontate da Lauren erano successe ad altri, e (3) infine lo staff aveva valutato referenze positive su Lauren da parte dei suoi sostenitori (Passantino, Passantino, e Trott: 1990: 28).

I critici di questo lavoro hanno spiegato che è in grado di stabilire coerenza e plausibilità, ma non costituisce prova per accertare l'effettiva validità di eventi storici. (Passantino, Passantino, e Trott, 1990: 28). In breve, la coerenza per quanto riguarda la storia di un coinvolgimento ad un culto e una personalità convincente non sono motivi sufficienti per giudicare se i racconti di ex membri sono veri e accurate.

Un insieme più complicato di esempi provengono da persone, soprattutto donne, che avevano recuperato i ricordi di coinvolgimento ad un culto satanico dopo aver subito la terapia. Un'ondata di opposizione è cresciuta tra la gente che ha sostenuto che i ricordi erano quelli cosiddetti "falsi", impiantati da terapisti zelanti, ma scarsamente addestrati e che in realtà un tale coinvolgimento satanico non era avvenuto (ad esempio, Brainerd e Reyna,

2005). Nel 1990 furono iniziate una serie di azioni legali di ex clienti contro i terapeuti, provocando il caos all'interno della comunità terapeutica (e causando grande preoccupazione tra coloro che hanno continuato a credere che i loro ricordi erano reali [vedi Pendergrast, 1995]). I dibattiti sui falsi ricordi suscitarono l'interesse di tutto il movimento anti-sette in Nord America, ma non divennero mai parte del suo lavoro principale. Le implicazioni di questo problema, tuttavia, sono state chiare: se i terapeuti involontariamente potrebbero creare falsi ricordi di abusi rituali satanici, potrebbero farlo anche i deprogrammatori e gli exit-counselor, con l'impianto di ricordi negativi (o almeno interpretazioni) del proprio coinvolgimento nel culto precedente.

4) Gli artisti della truffa:

Le persone coinvolte nel dibattito dei falsi ricordi erano sinceri nelle loro accuse, anche se i ricordi non erano accurati. I truffatori, al contrario, affermano false storie in modo da accreditarsi denaro tra il loro pubblico. Questi ultimi condividono una caratteristica con gli ex membri deliranti: entrambi i gruppi menzionati sono costituiti da "apostati che non sono mai stati tali", quelli che dicono di esserlo (vedi Johnson, 1998). L'esempio molto ben documentato di un artista della truffa seguendo questo schema è stato quello di Michael Warnke, autore di "Il Venditore Satana" (Warnke con Balsiger e Jones, 1972), che era un libro best seller cristiano. Raccontava di sesso-spinto su un membro di un gruppo satanico, lo stesso Warnke, dedito alla droga durante la fine del 1960, prima della sua conversione al cristianesimo. Egli fondò un capitale sul suo passato, attraverso il suo ministero cristiano e (tra le altre attività) attraverso consulenze occasionali per la polizia (anche in Australia) sulle attività sataniche. Nel 1992, però, una lunga inchiesta, pubblicata in una rivista cristiana, Cornerstone, furono evidenziate diverse frodi nel suo ministero, tra cui la menzogna del suo ex passato satanico come sacerdote (Trott e Hertenstein, 1992; vedere Maxwell 1992). In termini semplici, Warnke era un artista della truffa.

Si noti che questi artisti della truffa mirano alle comunità cristiane, forse perché sapevano che i cristiani avrebbe donato soldi per combattere ciò che credevano di essere Satana.

In un altro caso, una ragazza aveva dichiarato di avere sedici anni e di essere fuggita dalla Chiesa dell'Unificazione e aveva vissuto con i cristiani per un mese, fino a quando questi hanno scoperto che lei aveva trent'anni e non era mai stata una seguace del reverendo Moon. Successivamente, è comparso su The Oprah Winfrey Show come una persona che soffriva del disturbo di personalità multipla e che tentava di convincere i cristiani che era un sopravvissuto di un abuso satanico (Passantino, Passantino, e Trott, 1999: 90 n. 68).

punto nevralgico di queste storie di artisti della truffa potrebbe essere che le persone di fede e buona volontà sono particolarmente sensibili ai truffatori, che affermano di aver fatto parte di gruppi sinistri cui molte persone si oppongono (per esempio, satanismo, la chiesa Moonies / Unificazione, ecc.).

5) Le spie:

Di gran lunga il problema più grave che coinvolge i presunti ex membri è quello delle spie, che hanno molto in comune con gli artisti della truffa. I truffatori ingannano a proprio vantaggio, mentre le spie ingannano per agevolare un'organizzazione avversaria. Le spie sono ancora membri di un gruppo controverso, il cui gruppo li dirige a infiltrarsi in una organizzazione anti-cult o tra i critici dei culti (spesso essi stessi ex membri). Moltissimi critici di culti del Nord America come Kurt e Henrietta Crampton, Nan Mclean, Priscilla Coates, ecc hanno avuto a che fare con spie che li hanno visitati raccontando loro storie false sulle loro defezioni e per chiedere il recupero dall'esperienza culturale.

Naturalmente lo scopo evidente era quello di ottenere informazioni sugli avversari, cosa stessero progettando, chi facesse parte delle loro reti, ecc. Altri motivi sono stati più sinistri -per esempio hanno rubato documenti o ottenuto che il critico si impegnasse in qualche modo in attività illegali (ad esempio, l'intrappolamento). Due associazioni californiane anticult ormai chiuse, the Freedom counseling Center e il Spiritual Counterfeits Project ebbero a che fare con un marito e moglie di Scientology (Andrea e Ford Schwartz) che vi si erano infiltrati. Dopo che questa coppia ebbe disertato Scientology ha raccontato dei preparativi cui erano stati sottoposti prima della loro assegnazione al compito di infiltrati.

“Per prepararsi come un agente di controspionaggio per Scientology, Ford aveva ricevuto 400 ore di auditing e il compito di leggere informazioni su altre agenzie di spionaggio, come la CIA e il KGB. Aveva collaborato con enti nazionali e internazionali, ma aveva preso la maggior parte dei suoi ordini presso il Guardians Office a San Francisco. Ha incontrato il suo ‘operative’ almeno una volta alla settimana, nei bar, nei ristoranti o in parcheggi per auto. Tutte le chiamate ai suoi ‘operativi’ sono state effettuate da telefoni pubblici.

Andrea è diventata anche un agente infiltrato in un culto di consapevolezza di Berkeley, gruppo chiamato Progetto Spirituale. ‘I nostri amici e parenti tutti credevano fossimo fuori di Scientology,’ dice. ‘Abbiamo cominciato a vivere la nostra copertura reale come abbiamo potuto, abbiamo dovuto ricordare che qualsiasi contatto con noi avrebbe potuto essere la copertura del nostro controllo’ (Wheeler, 1982).

Hanno mantenuto la loro identità da infiltrati nelle due organizzazioni per oltre un anno e sono riusciti a fornire utili informazioni a Scientology.

Il gruppo antisette più grande d’America, il Cult Awareness Network (CAN), ha avuto grossi problemi. Qualcuno ha lavorato al suo interno durante il periodo immediatamente precedente l’acquisizione da parte di Scientology del suo materiale, quando i funzionari del gruppo stavano elaborando delle strategie su come mantenere lontana Scientology dai propri file (senza successo) Presumibilmente l’impianto informativo è stato tenuto in piedi dai rappresentanti di Scientology, tanto che alla fine Scientology è riuscita ad ottenerlo attraverso il fallimento della CAN. Prima del progetto di Scientology, Garry Scharff si era infiltrato nel Cult Awareness Network per nove anni in un modo intelligente, affermando di essere stato un membro del Tempio del Popolo di Jim Jones in modo che nessuno avrebbe potuto smentirlo, visto il suicidio di massa in Guyana (Scarff, 1992, p. 1). A quanto pare, egli ha lavorato a stretto contatto con uno studio legale di Scientology che stava già trovando il modo per distruggere il Cult Awareness Network (vedi Scarff, 1991: 3, 6), ma alla fine ha disertato da Scientology stessa e ha cominciato ad offrire informazioni per la Cult Awareness Network. Le informazioni che Scarff offriva alla Cult Awareness incluso accuse inquietanti riguardavano quella che gli avvocati di Scientology stessero tramando l’assassinio del direttore del Cult Awareness Network, Cynthia Kissler (vedi Scarff, [sd]). Soprattutto a causa di anni di inganno di Scarff la sua credibilità era ormai minata tanto che nessuno poteva o ha reagito alle accuse che aveva fatto.

Le spie hanno lavorato in modo efficace contro alcuni gruppi anti-sette in Nord America, e immagino che alcuni gruppi hanno tentato di usufruirne anche in Europa. Il controllo dei nuovi, anche se entusiasti, volontari nella fase iniziale è molto saggio, in quanto la scoperta di essere stati ingannati lascia tutti in un’organizzazione con un senso di violazione e di vulnerabilità. Se un gruppo scopre di avere in seno una spia, però, sarebbe utile che gli togliesse i privilegi e la possibilità di accesso. Questo è utile perché a volte le spie si rivoltano contro i loro gestori, e vedendo i loro precedenti obiettivi reagire con decenza dopo aver scoperto di loro potrebbe avere un certo impatto positivo.

6) Ex-Utenti con ‘Storie:’

I truffatori diventano portavoce di storie costruite su dichiarazioni fraudolente, ma non sono pochi gli ex membri che diventano portavoce contro i loro ex-gruppi in base alle rivendicazioni del tutto legittime. A volte questi erano gli ex membri di alto profilo, che compaiono sui media per dissipare informazioni negative sul gruppo e difendere la sua immagine. In altri casi, i membri disertori erano stati attivi nei loro rispettivi gruppi per un certo numero di anni. Queste persone sanno molto, ma come membri del gruppo avranno fatto cose che il gruppo può lanciare verso di loro come accuse. Le dichiarazioni pubbliche, ad esempio, possono ritorcersi contro questi fuorusciti. Essi possono essere coinvolti in testimonianze presso i tribunali che potrebbero coinvolgere le loro famiglie e le loro relazioni con altri membri del gruppo, facendo venir fuori di tutto, come strategia di difesa degli stessi gruppi di appartenenza.

I gruppi Antisette hanno l'obbligo di aiutare un membro fuoruscito o in crisi col gruppo a pesare tutti i pro e i contro associati al suo raccontare la sua storia pubblicamente. Un ruolo importante per le organizzazioni anti-sette è l'assistenza agli ex-membri per aiutarli ad integrarsi nella società tradizionale, e talvolta questa integrazione si realizza meglio con calma e fuori dai pubblici riflettori. Inoltre, in pochi anni queste persone possono essere in diverse condizioni sociali, legali e / o emozionali che consentono una presa di posizione più pubblica. A nessuno piace essere usato, è questo un pericolo che esiste tra i gruppi anti-sette che, possono utilizzare alcuni ex membri per aumentare le critiche di vari gruppi, ma a fare le spese sono gli ex membri.

7) Il Professionista Ex membro anti-sette:

Ciò che io chiamo professionista ex membro antisette è la persona che uscendo da un gruppo tenta di guadagnarsi da vivere combattendo altri gruppi simili. In passato queste persone sono diventate testimoni esperti, autori, deprogramatori, consiglieri d'uscita, funzionari di organizzazioni anti-setta, ecc. Questa strada, tuttavia, è dura. Molto poco denaro circola tra i movimenti anticulti e, infine, le poche informazioni (basata sulla propria esperienza in un gruppo) diventano datate per nuovi casi giudiziari. Di conseguenza, solo pochissime persone che siano uscite da culti sono state in grado di guadagnarsi da vivere e di combatterli. Uno dei pochi esempi di chi ha saputo fare è Michael Kropveld di Montreal in Canada con Info-Setta / Info-Culte, e Ian Haworth del Centro di Culto del Regno Unito informazione. Altri hanno fallito. Per un certo numero di anni, ad esempio, il giovane Stacey Brooks ha lavorato come consulente e poi come membro dello staff organizzativo in un gruppo anti-Scientology della Florida. A quanto pare, le pressioni per mantenere la vitalità della organizzazione per la quale ha lavorato l'ha portato a commettere uno spergiuro, distruggendo in tal modo la sua credibilità (vedi Brooks, 2002).

8) Gli ex membri che diventano professionisti:

Gli ex membri più efficaci sono quelle persone che acquisiscono lauree specialistiche in molti campi (salute mentale, scienze sociali, diritto, medicina, ecc) e che poi parlano delle loro esperienze precedenti nei culti e / o aiutano altre persone che hanno difficoltà con questi gruppi. Dopo aver seguito una formazione professionale tali persone non possono essere così facilmente liquidati come di parte o ex membri non-credibili. Essi scrivono e parlano con un'autorità che viene anche da un'esperienza in prima persona. Oggi esiste un crescente numero di persone con dottorato di ricerca e di formazione professionale in sociologia, psicologia, salute mentale, diritto, ecc. Alcuni dei lavori che essi producono sulle sette è eccezionalmente buono, perché possono vedere facilmente le lacune o gli errori che esistono nella lette-

ratura corrente . Hanno esperienze di culto e conoscono il linguaggio accademico e professionale e il decoro da utilizzare quando si esprimono su quelle esperienze. Ahimè, l'istruzione superiore non è una necessaria garanzia che il titolare di una laurea scriverà in modo critico ed anche oggettivo (James R. Lewis, per esempio, era un membro del 3HO, ma ha una reputazione di minimizzare gli abusi in vari gruppi [Lewis 2010]). Comunque il numero di ex-membri diventati professionisti sta crescendo rapidamente.

Conclusione:

Il rifiuto totale delle 'testimonianze' di ex membri non appartiene alla scienza sociale, e le future generazioni di studiosi guarderanno indietro a questo rifiuto con incredulità. La cosa che dovrebbe importare nelle scienze sociali è che i ricercatori ottengano informazioni accurate in modo deontologicamente corretto. Indipendentemente da chi le fornisce, gli scienziati sociali semplicemente devono tentare di verificare il contenuto e confrontarlo con le informazioni che gli altri forniscono o che i ricercatori hanno ottenuto in altri modi, un processo chiamato triangolazione. Quanto più fonti indipendenti indicano gli stessi fatti, maggiore è la probabilità che i fatti siano precisi. Rifiutando i racconti degli ex membri, quindi, senza verificarli è più di una semplice cattiva ricerca sociale, in realtà è l'ideologia. Si tratta di un rifiuto a mettere in discussione i propri assunti di base che privilegiano i gruppi, il controverso cultose. In questo modo si privilegiano questi gruppi escludendo categoricamente dalla ricerca la ricchezza di informazioni che le persone hanno che hanno visto dall'interno.

Scientology, quindi, ha pubblicato le dichiarazioni di Bryan Wilson, nel tentativo di screditare i racconti di ex membri a proposito della vita all'interno di quel gruppo. E 'sorprendente che vi siano così tanti scienziati sociali che procedono acriticamente con tale processo di esclusione.

Il mio obiettivo principale nella seguente relazione è stato quello di ricordare agli europei di vigilare in materia di acquisizione di informazioni importanti. Indubbiamente gli ex membri di gruppi controversi vorranno aiutarvi in vari modi, e portano con sé una ricchezza di informazioni e materiale che è difficile da ottenere altrove. A causa delle loro possibilità, tuttavia, i gruppi stessi possono sfruttare il ruolo importante della creazione di anelli di spionaggio o di spie che sfruttano l'apostata. Inoltre, alcune persone possono lasciare i gruppi controversi solo per tornare indietro qualche tempo dopo, ed è almeno possibile che alcune persone potrebbero inventare storie di ex appartenenza al culto per ricevere materiale e attenzione emotiva. Per il loro bene a volte gli ex membri dovrebbero concentrarsi sulla costruzione o ricostruzione della loro vita e non sottoporsi a contrattacchi da parte di persone (tra cui la famiglia), una volta reconsiderati amici.

Detto questo, gli ex membri continuano ad arricchire la nostra comprensione di molti gruppi controversi, e noi siamo saggi ad accoglierli in mezzo a noi e crescere in base alle informazioni che essi conferiscono.

BIBLIOGRAPHY

Ayella, Marybeth. 1993. "‘They Must Be Crazy.’ Some of the difficulties in Researching Cults."

American Behavioral Scientist 33: 562-577; Reprinted in Researching Sensitive Topics, Edited by Claire M. Renzetti and Raymond M. Lee. London: Sage, 1993: 108-124.

Brainerd, C. J.; and V. F. Reyna. 2005. The Science of False Memory. Oxford: oxford University Press.

Blatchford, Christie. 1975. "How Father Took Linda From Sect." Globe and Mail (March 7): 1, 2.

Brooks, Stacy. 2002. "Affidavit Recanting Testimony of Stacy Brooks." Church of Scientology, Flag Service Organization, Inc., vs. Dell Liebreich, Individually and as Personal Representative

- of the Estate of Lisa McPherson, Robert Minton, and the Lisa McPherson Trust. Circuit Court of the Sixth Judicial Circuit in and for Pinellas County, Florida. Case No. 00-0027570-CI-20; Available on-line.
- Fisher, G. Richard; Paul R. Blizard; and M. Kurt Goedelman. 1989. "Drugs, Demons, & Delusions: The 'Amazing' Saga of Rebecca and Elaine." *Quarterly Journal, Personal Freedom Outreach* (October-December); Available On-line.
- Hexham, Irving; and Karla Poewe. 2004. "New Religions and the Anticult Movement in Canada." In *New Religious Movements in the 21st Century*. Edited by Phillip Charles Lucas and Thomas Robbins. London; Routledge: 241-250.
- Harpur, Tom. 1976. "Forcibly 'Rescued' woman, 20, Rejoins Hare Krishna Sect." *Toronto Star* (January 6): B1.
- Johnson, Daniel Carson. 1998. "Apostates Who Never Were: The social Construction of Absque Facto Apostate Narratives."
- In *The Politics of Religious Apostasy: The Role of Apostates in the Transformation of Religious Movements*. Edited by David Bromley. London: Praeger: 115-138.
- Kent, Stephen A. 2001. *From Slogans to Mantras: Social Protest and Religious Conversion in the Late Vietnam War Era*. Syracuse: Syracuse University Press.
- Kent, Stephen; and Joe Szimhart. 2002. "Exit Counseling and the Decline of Deprogramming." *Cultic Studies Review* 1 No.3 (2002): 241-291.
- Lewis, James R. 1993. "Letter to Monty L. Lynn." (March 4): 1p.
- . 2010. "Autobiography of a Schism." *Marburg Journal of Religion* 15; Available On-line.
- Lofland, John; and L. Norman Skovovd. 1981. "Conversion Motifs." *Journal for the Scientific Study of Religion* 20 No.4: 373-385.
- Maxwell, Joe. 1992. "Religious Write." *Chicago Tribune* (December 28): Section 2: 1, 7.
- Patrick, Ted; with Tom Dulack. 1976. *Let Our Children Go!* New York: Ballantine Books.
- Passantino, Gretchen; Bob Passantino; and Jon Trott. 1990. "Satan's Sideshow." *Cornerstone* 18 Issue 90: 24-28; Also Available On-line.
- Scarff, Garry L. 1991. ["Letter] to Pastors." (January 6): 9pp.
- . 1992. "Declaration of Garry Lynn Scarff." *County and State of Oklahoma*. (July 27): 36pp.
- . [Undated]. "Criminal Activities Directed by or Discussed in the Presence of Attorneys From the Law Offices of Bowles & Moxon. [No Date or Location]: 235pp.
- Pendergrast, Mark. 1995. *Victims of Memory: Incest Accusations and Shattered Lives*. Hinesburg, Vermont: Upper Access, Inc.
- Schachter, Harvey. 1975. "Parents 'Rescue' Girl From Sect." *Toronto Star* (March 7).
- Sidey, Ken. 1990. "Publisher Withdraws Satanism Story." *Christianity Today* (February 19): 34-35.
- , Lauren. 1988. *Satan's Underground: The Extraordinary Story of One Woman's Escape*. Eugene, Oregon: Harvest House.
- Trott, Jon; and Mike Hertenstein. 1992. "Selling Satan: The Tragic History of Mike Warnke." *Cornerstone* 21 Issue 98; Available On-line.
- Warnke, Mike; with Dave Balsiger and Les Jones. 1972. *The Satan Seller*. South Plainfield, New Jersey: Bridge Publishing.

Wheeler, Dennis. 1982. "Secret Agents for a Church." News-Herald [Santa Rosa, California], (July 14-20).

Wilson, Bryan Ronald. 1994. "Apostates and New Religious Movements." Los Angeles: Freedom Publication: 6pp; Available on-line.

Traduzione di Lorita Tinelli

Nota: non essendo una traduttrice professionista, mi scuso per eventuali errori commessi nel portare questa relazione dall'inglese all'italiano.

Su **Stephen A. Kent** da http://en.wikipedia.org/wiki/Stephen_A._Kent

ATTACCHI ALLA CREDIBILITÀ DI EX MEMBRI DI GRUPPI DI CULTO

**di Stephen A. Kent
FECRIS 2011, VARSAVIA**



1. DECONVERSIONI FORZATE

- a. Iniziano con le deprogrammazioni degli anni Settanta.**
- b. Alla fine della deprogrammazione sono seguite denunce di gruppo, in forma di dichiarazioni firmate o conferenze stampa.**

Le reazioni dei sociologi:

- a. sviluppo di modelli di conversione non coercitivi**
- b. convincimento che fosse la deprogrammazione a causare il trauma e non il coinvolgimento nel culto**

2. SOGGETTI CHE RIADERISCONO AL CULTO:

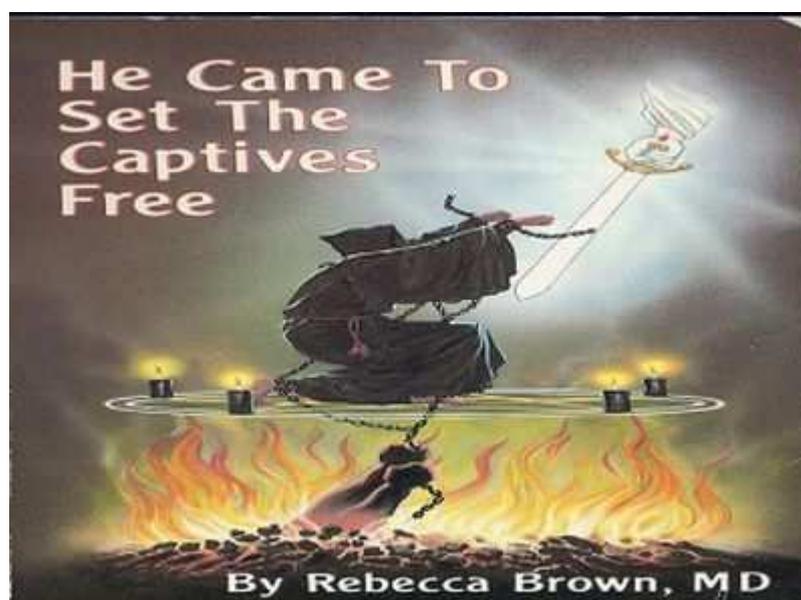
- a. Deprogrammazione e consiglio di abbandonare il culto; denuncia del gruppo; poi riadesione**
- b. richiamo all'integrità delle denunce**

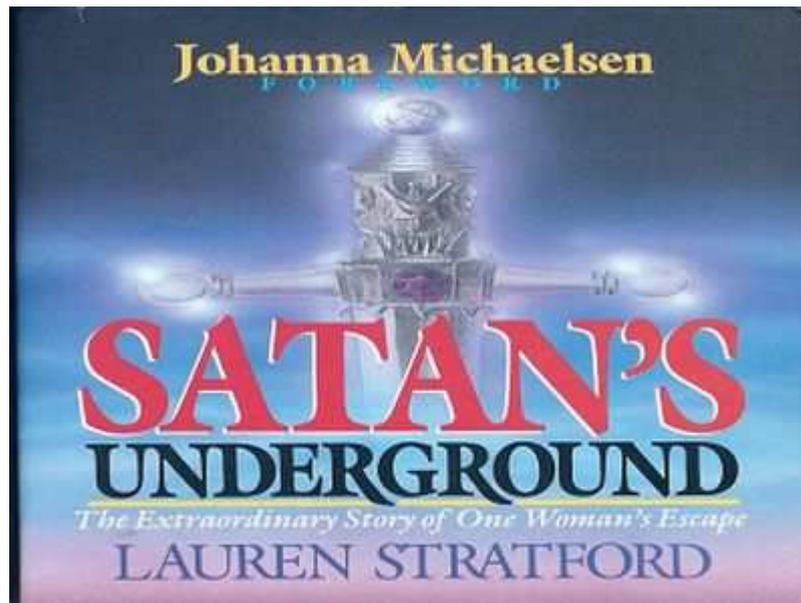
Reazioni degli studiosi:

- a. deprogrammazione: massima
criticità
abbandono consigliato: media
criticità
volontario: minore criticità**
- b. tutte i racconti degli ex membri
sono "racconti di atrocità"
inaffidabili**

3. PRESUNTI EX MEMBRI MANIACALI

**Mentalmente insani; non
sono mai entrati in un
gruppo, ma probabilmente
credono di averlo fatto.**





TEST IN 3 PARTI (INADEGUATO)

A) la versione della storia è coerente e invariata

B) gli esperti confermano la possibilità che tali eventi accadano

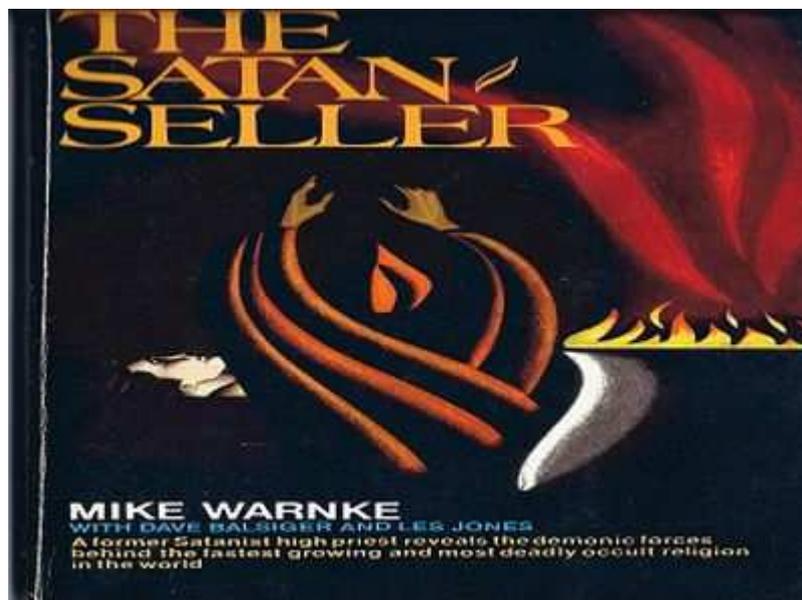
C.) le referenze sulla persona sono buone

PROBLEMA:

**COERENZA, CREDIBILITÀ
E UN CARATTERE
CONVINCENTE **NON**
SONO PROVE DELLA
VALIDITÀ DEGLI EVENTI
DELLA STORIA**

4. ARTISTI DELLA TRUFFA

- a. Non sono mai stati membri e ne sono consapevoli**
- b. Raccontano bugie per denaro/potere/fama**
- c. Le persone religiose e ben intenzionate sono le più vulnerabili**



5. SPIE:

- a. Membri che fingono di non esserlo**
- b. Spionaggio, furto, possibile sovversione**
- c. Attenzione alle spie scoperte, alcune praticano la deconversione**

6. EX MEMBRI CON LE LORO "STORIE"

- a. Intendono farsi portavoce contro i gruppi a cui appartenevano**
- b. Potrebbero aver fatto/detto qualcosa per cui verranno incolpati**
- c. I gruppi anti-culto devono aiutare queste persone a prendere le decisioni più giuste per sé stessi**

7. EX MEMBRI PROFESSIONISTI ANTI-CULTO

- a. Diventano testimoni esperti, autori, consiglieri dell'abbandono, staff di organizzazioni anti-culto, ecc.**
- b. Posizioni dure da mantenere: basso guadagno; le loro informazioni potrebbero diventare superate**
- c. Devono resistere all'impulso di enfatizzare/ingigantire/mentire**

8. EX MEMBRI DIVENUTI PROFESSIONISTI

- a. Possono essere critici molto efficienti, perché hanno credenziali professionali**
- b. Le credenziali però non forniscono la garanzia necessaria per un lavoro produttivo, obiettivo e critico**

9. CONCLUSIONI:

a. Il rifiuto indiscriminato delle testimonianze di ex membri è pura ideologia: peggiore della cattiva scienza

b. Triangolazione: cercare di ottenere informazioni da più fonti

c. Ciò che è successo ai gruppi anti-culto in Nordamerica potrebbe ripetersi (si sta ripetendo) in Europa

d. Informazione fondamentale: gli ex membri sono risorse preziose; necessaria cautela